

VERBALI DEL GRAN CONSIGLIO

ANNO 2023/2024

Seduta XIII: lunedì 20 novembre 2023 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni della Presidente	1841
2. Commemorazione del signor Werner Carobbio	1842
3. Subingresso di deputato (sostituzione di Eolo Alberti, dimissionario)	1843
4. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	1843
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica	1843
6. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni	1844
7. Iniziativa parlamentare elaborata ritirata	1844
8. Iniziativa cantonale ritirata	1845
9. Mozione ritirata	1845
10. Presentazione di atti parlamentari	1845
11. Approvazione del progetto integrale concernente la realizzazione degli interventi necessari alla cura dei boschi di protezione dei Monti di Losone, lo stanziamento di un credito di fr. 2'041'750.- quale sussidio cantonale, rispettivamente l'autorizzazione alla spesa di fr. 3'204'870.- quale sussidio complessivo cantonale e federale	1845
- Messaggio n. 8314 del 2 agosto 2023	
- Rapporto n. 8314 R del 26 ottobre 2023; relatore: Sem Genini	
12. Stanziamento di un credito netto di fr. 15'220'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 26'240'000.- quale contributo cantonale alla progettazione e alla realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Sigrino	1847
- Messaggio n. 8236 dell'8 febbraio 2023	
- Rapporto di maggioranza n. 8236 R1 del 7 novembre 2023; relatore: Bixio Caprara	
- Rapporto di minoranza n. 8236 R2 del 20 novembre 2023; relatrice: Samantha Bourgoïn	
13. Risposta a interpellanza	1867

14. Rinnovo del sostegno per la gestione di organizzazioni interdisciplinari, che rappresentano la produzione agricola, la trasformazione, la distribuzione, la ristorazione e il turismo, il cui scopo è valorizzare la produzione agricola locale e il consumo dei relativi prodotti agroalimentari..... [1870](#)
- [Messaggio n. 8306 del 12 luglio 2023](#)
- [Rapporto n. 8306 R del 6 novembre 2023; relatore: Mauro Minotti](#)
15. Mozione del 22 novembre 2021 presentata da Anna Biscossa e cofirmatari (ripresa da Cristina Zanini Barzaghi) per il gruppo PS "Coinvolgimento annuale del Parlamento sull'avanzamento del Piano d'azione cantonale per le pari opportunità in Ticino e sull'analisi della parità salariale da parte del Consiglio di Stato" [1874](#)
- [Mozione n. 1631 del 22 novembre 2021](#)
- [Messaggio n. 8151 dell'11 maggio 2022](#)
- [Rapporto di maggioranza n. 8151 R1 del 3 ottobre 2023; relatrice: Lara Filippini](#)
- [Rapporto di minoranza n. 8151 R2 del 3 ottobre 2023; relatrice: Roberta Passardi](#)
16. ● Iniziativa parlamentare del 19 ottobre 2020 presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti "Modifica della Legge tributaria (art. 13 e 309e): aboliamo la tassazione forfettaria: un abuso fatto legge" [1900](#)
● Iniziativa parlamentare del 22 maggio 2023 presentata nella forma elaborata da Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini per l'MPS-Indipendenti "Modifica dell'art. 13 cpv. 3 della Legge tributaria: imposizione globale secondo il dispendio" [1900](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata n. 593 del 19 ottobre 2020](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata n. 738 del 22 maggio 2023](#)
- [Rapporto di maggioranza del 7 novembre 2023; relatore: Paolo Pamini](#)
- [Rapporto di minoranza del 17 novembre 2023; relatore: Ivo Durisch](#)
17. Chiusura della seduta e rinvio [1913](#)

PRESIDENZA: Nadia Ghisolfi, Presidente

Alle ore 14:00 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ay Massimiliano - Balli Omar - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Bühler Alain - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Dadò Fiorenzo - David Mattea - Demaria Yannick - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Fonio Giorgio -

Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska. - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Pamini Paolo - Pasi Pierluigi - Passalia Marco - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si sono scusati per l'assenza:

Ambrosetti Maria Pia - Caprara Bixio - Durisch Ivo - Quadranti Matteo - Andrea Rigamonti

PARTITI

Avanti con Ticino & Lavoro

HelvEthica Ticino

Il Centro e Giovani del Centro (Centro-GdC)

I Verdi del Ticino (Verdi)

Lega dei Ticinesi (Lega)

Movimento per il socialismo e Indipendenti (MPS-Indipendenti)

Partito comunista e Partito Operaio e Popolare (PC-POP)

Partito liberale radicale ticinese (PLR)

Partito socialista, Gioventù socialista e Forum Alternativo (PS-GISO-FA)

Partito Verde Liberale e Giovani Verdi Liberali (PVL-GVL)

Più Donne

Unione democratica di centro (UDC)

1. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Ricordo innanzitutto che oggi e domani la Fondazione Servizio trasfusionale Croce Rossa Svizzera (CRS) della Svizzera italiana organizza un'azione speciale di promozione della donazione del sangue, con alcune postazioni che saranno in funzione anche a Palazzo delle Orsoline dalle ore 10:30 alle ore 17:30¹.

¹ Tale evento, che si tiene annualmente dal 2018, è stato istituito a seguito dell'accettazione, il 20 novembre 2017, da parte del Gran Consiglio della [mozione n. 1118](#): *Donazione di sangue: un'azione concreta e di solidarietà a favore di tutta la popolazione*, Simone Ghisla e cofirmatari, 21 settembre 2015, con l'appoggio del Consiglio di Stato attraverso il [messaggio n. 7376](#) del 23 agosto 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XX](#), 20 novembre 2017, pp. 2488-2490).

È possibile iscriversi tramite il codice QR che trovate sul volantino che i Servizi del Gran Consiglio vi hanno trasmesso.

Vi informo inoltre che in data 16 novembre 2023 è stato interposto ricorso al Tribunale federale contro la clausola di referendabilità obbligatoria in relazione alla modifica parziale della [Legge sull'Istituto di previdenza del Cantone Ticino del 6 novembre 2012](#) (LIPCT)² adottata dal Gran Consiglio lo scorso 17 ottobre³.

2. COMMEMORAZIONE DEL SIGNOR WERNER CAROBBIO

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Il 7 novembre scorso si è spento, all'età di 86 anni, il signor Werner Carobbio. Nato a Lumino nel 1936 e maestro di professione, ha iniziato la sua carriera politica giovanissimo iscrivendosi alla Gioventù socialista e poi venendo eletto nel comitato del Partito socialista svizzero.

Nel corso degli anni ha ricoperto diversi incarichi politici e istituzionali. Dal 1964 al 1972 è stato vicesindaco del Comune di Lumino e in seguito membro del Consiglio comunale. Nel 1969 è stato cofondatore del Partito socialista autonomo, diventandone il segretario politico. Nel 1975 è entrato in Consiglio nazionale, dove è rimasto fino al 1999, anno in cui è stato eletto in Gran Consiglio, presiedendolo nel 2005; ha lasciato la carica di deputato nel 2011. In questo consesso egli ha partecipato in particolare ai lavori delle allora Commissione della legislazione, Commissione speciale sanitaria, Commissione speciale tributaria e Commissione speciale dell'energia, così come della Commissione di controllo del mandato pubblico di AET.

Oltre alla sua attività politica, Werner Carobbio ha presieduto il Sindacato ticinese degli insegnanti negli anni Settanta e nel 1991 è diventato presidente dell'Associazione svizzera degli inquilini (ASI).

Nel ricordo del nostro ex collega e formulando le nostre più sentite condoglianze alla Consiglieria di Stato Marina Carobbio Guscetti, vi invito a un momento di raccoglimento.

I presenti si alzano per un momento di silenzio.

² [Messaggio n. 6666](#): Nuova legge sull'Istituto di previdenza dei dipendenti dello Stato, modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995, della Legge sugli stipendi degli impiegati e dei docenti del 5 novembre 1954, della Legge sugli onorari dei magistrati del 14 maggio 1973, della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963 e del Decreto legislativo concernente la previdenza a favore dei magistrati dell'ordine giudiziario dell'11 dicembre 1985 (ex Legge Cassa pensioni), 10 luglio 2012 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2012/2013, [Seduta XXVI](#), 5 novembre 2012, pp. 2751-2768 e [Seduta XXVII](#), 6 novembre 2012, pp. 2783-2802).

³ [Messaggio n. 8302](#): Modifica parziale della LIPCT: introduzione di misure di compensazione per attenuare gli effetti sulle future pensioni dovuti alla riduzione dei tassi di conversione, e alcuni adattamenti tecnici aggiuntivi, 12 luglio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XI](#), 17 ottobre 2023, pp. 1508-1553).

3. SUBINGRESSO DI DEPUTATO

Dopo la dichiarazione di fedeltà, ai sensi dell'art. 8 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC) e dell'art. 89 della Legge sull'esercizio dei diritti politici del 19 novembre 2018 (LEDP), sono rilasciate le credenziali di deputato al signor Stefano Quadri (Lega), Lugano, che subentra al signor Eolo Alberti, Bioggio, dimissionario.

4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 8347 25 ottobre 2023

Rapporto sulla mozione del 22 maggio 2023 presentata da Maurizio Agustoni e cofirmatari "Radar: prevenzione, sicurezza e trasparenza... ma per davvero!"
(alla Commissione giustizia e diritti)

n. 8348 25 ottobre 2023

Rapporto sulla mozione del 3 maggio 2023 presentata da Alain Bühler per il gruppo UDC "Procedure di Dublino non rispettate - Agire ora prima che sia troppo tardi!"
(alla Commissione giustizia e diritti)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Mazzoleni A. per il gruppo Lega - 6 novembre 2023

Per ottenere tutte le modifiche legislative necessarie ai fini di realizzare nuovi: "sportelli regionali di consulenza sociale" in sostituzione alle agenzie comunali AVS e agli sportelli regionali Laps

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

Presentata da	Data	Oggetto	Scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato	Attribuita alla Commissione
Robbiani M. (ripresa da Alberti E.)	02.05.2023 (MO 1728)	Cure pediatriche a domicilio. Tutto il Ticino ne ha bisogno!	02.11.2023	Sanità e sicurezza sociale
Pugno-Ghirlanda D. e Durisch I.	02.05.2023 (MO 1729)	Consultazione, sperimentazione e monitoraggio: passo necessario prima di implementare l'anticipo del tedesco in prima media	02.11.2023	Formazione e cultura
Soldati R. e cof.	02.05.2023 (MO 1727)	Modifica dell'articolo 4 lett. g del Regolamento di applicazione della Legge edilizia (RLE) e dell'articolo 6 del Regolamento di applicazione dell'ordinanza federale sulla protezione da radiazioni non ionizzanti (RORNI)	02.11.2023	Costituzione e leggi
Gianella Alessandra e Agustoni M.	02.05.2023 (MO 1730)	Aggiornamento del piano energetico cantonale (PEC) inserendo l'idrogeno verde	02.11.2023	Ambiente, territorio ed energia
Genini Sem	03.05.2023 (MO 1732)	Piano d'azione cantonale per la gestione e la regolazione del lupo	02.11.2023	Ambiente, territorio ed energia
Rossi T. e cof. per il gruppo UDC	03.05.2023 (MO 1731)	Il Ticino si faccia parte attiva per condizionare i negoziati della Confederazione con l'Unione europea	03.11.2023	Costituzione e leggi

7. INIZIATIVA ELABORATA RITIRATA

Durisch I. e cofirmatari per il gruppo PS - 13 marzo 2023

Per l'aggiunta dell'art. 43a^{bis} della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal): diamo un concreto sostegno alle famiglie con figli per ridurre l'impatto dei premi cassa malati sui loro budget mensili

8. INIZIATIVA CANTONALE RITIRATA

Maggi F. (ripresa da Bourgoïn S.) - 26 gennaio 2015

Revisione delle norme sull'imposizione alla fonte del reddito da attività lucrativa

9. MOZIONE RITIRATA

Pamini P. e Soldati R. - 24 maggio 2020

Anticipiamo l'entrata in vigore del moltiplicatore comunale differenziato

10. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della presente seduta ([vedi p. 1914](#)).

11. APPROVAZIONE DEL PROGETTO INTEGRALE CONCERNENTE LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI NECESSARI ALLA CURA DEI BOSCHI DI PROTEZIONE DEI MONTI DI LOSONE, LO STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI FR. 2'041'750.- QUALE SUSSIDIO CANTONALE, RISPETTIVAMENTE L'AUTORIZZAZIONE ALLA SPESA DI FR. 3'204'870.- QUALE SUSSIDIO COMPLESSIVO CANTONALE E FEDERALE

[Messaggio n. 8314 del 2 agosto 2023](#)

[Rapporto n. 8314 R del 26 ottobre 2023; relatore: Sem Genini](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF), per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio ad accogliere l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GENINI SEM, RELATORE - Il messaggio concerne il finanziamento di un rilevante progetto selvicolturale integrale per la realizzazione di interventi necessari alla cura dei boschi di protezione dei Monti di Losone, con una superficie di studio totale pari a 168 ettari. È prevista la cura di 113 ettari di bosco di protezione e il prelievo di 11'765 metri cubi di legname in un bosco appartenente al Patriziato di Losone (nella misura dell'85%), che è l'ente esecutore dell'opera, e ad altri proprietari pubblici e privati; lo scopo è quello sia di migliorare la sicurezza del territorio a favore degli abitati e delle infrastrutture sottostanti, sia di intervenire preventivamente contro fenomeni pericolosi quali scoscendimenti e alluvioni.

I lavori minimi previsti dal progetto, ben strutturato, sono i seguenti:

- interventi selvicolturali;
- prolungamento della strada forestale fra Camana e Corona dei Pinci, con la nuova tratta Corona dei Pinci-Giumella, che tra l'altro permetterà di avvicinarsi a un'alpe che ospita un'azienda agricola di montagna;
- realizzazione di due piazzali forestali sterrati – uno nei pressi della zona Survi e uno alla fine della nuova strada forestale in zona Faedo – utilizzati per l'esbosco del legname;
- esecuzione e uso di teleferiche forestali per l'esbosco anziché l'elicottero, mezzo che sarà impiegato in maniera ridotta al fine di ridurre i costi e l'inquinamento atmosferico e fonico;
- realizzazione di un sentiero escursionistico sostitutivo.

Durante i lavori sarà importante il controllo dell'attività degli ungulati e la pianificazione di interventi specifici affinché il processo di ringiovanimento del bosco non sia compromesso dalla loro presenza, così come una corretta gestione degli organismi alloctoni invasivi, che causano problemi con gravi ricadute finanziarie e ambientali. Vorrei ancora sottolineare alcuni ulteriori punti positivi del progetto: la possibilità di valorizzare il legname ticinese e gli effetti positivi sulla biodiversità, grazie alla diminuzione della densità del bosco a favore dell'avifauna che predilige alberi più spazati tra loro e boschi luminosi e ben curati.

Ringraziando le colleghe e i colleghi della Commissione ambiente, territorio ed energia per aver sottoscritto il rapporto, invito il Parlamento ad accogliere il messaggio governativo e il decreto legislativo annesso allo stesso.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 78 voti favorevoli e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 79 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Albertini G. - Aldi S. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Boscolo L. - Bourgoin S. - Bühler A. - Buzzi M. - Caccia A. - Canetta M. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti A. - Dadò F. - David M. - Demaria Y. - Demir S. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Galeazzi T. - Gendotti S. - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Isabella C. - Lepori D. - Maderni C. - Mazzoleni A. - Merlo T. - Minotti M. - Mirante A. - Mobiglia M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Ostinelli R. - Padlina G. - Pasi P. - Passalia M. - Passardi R. - Petralli G. - Piccaluga D. -

Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Prati T. - Pronzini M. - Quadri S. - Renzetti L. - Riget L. - Roncelli E. - Rossi T. - Rusconi P. - Sanvido A. - Savary J. - Schnellmann F. - Sergi G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Valsangiacomo N. - Zanetti T. - Zanini Barzaghi C.

Si astengono:

Ay M. - Ferrari L. - Pamini P.

12. STANZIAMENTO DI UN CREDITO NETTO DI FR. 15'220'000.- E AUTORIZZAZIONE ALLA SPESA DI FR. 26'240'000.- QUALE CONTRIBUTO CANTONALE ALLA PROGETTAZIONE E ALLA REALIZZAZIONE DEL NUOVO SVINCOLO AUTOSTRADALE DI SIGIRINO

[Messaggio n. 8236 dell'8 febbraio 2023](#)

[Rapporto di maggioranza n. 8236 R1 del 7 novembre 2023; relatore: Bixio Caprara](#)

[Rapporto di minoranza n. 8236 R2 del 20 novembre 2023; relatrice: Samantha Bourgoïn](#)

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 LGF, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a ritornare il messaggio al Consiglio di Stato.

È aperta la discussione di entrata in materia.

FILIPPINI L., INIZIATIVISTA - Oggi, non senza una certa emozione per me che abito a Monteceneri, nella Valle del Vedeggio, approveremo – almeno così spero – il credito netto e l'autorizzazione alla spesa quale contributo cantonale alla progettazione e alla realizzazione dello svincolo autostradale di Sigirino. Vorrei innanzitutto ringraziare il collega Pamini, che si è fatto mio portavoce in seno alla Commissione gestione e finanze affinché la mia iniziativa cantonale⁴, non menzionata nel messaggio, fosse inserita nel rapporto;

⁴ [Iniziativa cantonale n. 22](#): Mantenimento e completamento dello svincolo autostradale del Comune di Monteceneri (quartiere di Sigirino) a favore di tutta la Valle Vedeggio, Lara Filippini e cofirmatari, 16 aprile 2012.

ringrazio quindi pure il relatore di maggioranza Bixio Caprara per averla ripresa nello stesso, ritenendola evasa, in quanto giustamente e fortunatamente superata dagli eventi.

Quando ho depositato, ben 11 anni or sono, l'iniziativa cantonale, l'Ufficio federale delle strade (USTRA) non voleva nemmeno entrare in discussione su un eventuale completamento dello svincolo di Sigirino, reputandolo inutile visti i pochi chilometri di distanza con lo svincolo di Rivera. Realizzato nel 2002-2003 quale collegamento diretto al cantiere di AlpTransit, esso ha contribuito a sgravare in modo significativo la strada cantonale dal traffico pesante. Pensare di radere al suolo la struttura non era per me un'opzione praticabile, sia dal punto di vista economico sia dal profilo ambientale. Ho così cercato i dati sulle distanze tra i vari svincoli; ad esempio il Canton Uri ne ha in maniera decisamente più ravvicinata rispetto alla zona di cui stiamo parlando oggi. Non essendo riuscita a reperirli per il Canton Ticino, mi sono rivolta a un funzionario, che mi ha risposto che potevo ottenere tali dati grazie a Google Maps... Il risultato che spero raggiungeremo oggi era all'epoca davvero impensabile; bisognava dare segnali anche politici, oltre che lavorare dietro le quinte per migliorare sia l'accessibilità alla rete principale della Valle del Vedeggio sia la sua sicurezza generale. La qualità di vita degli abitanti della regione rimane un aspetto molto importante, per cui vi assicuro che è veramente un passo avanti enorme il fatto che, grazie a questa importante opera viaria, ci si attende una riduzione del traffico veicolare di quasi il 60% sulla strada cantonale da Rivera a Sigirino e del 20% sulla tratta tra Taverne e Massagno.

Il collega Pamini entrerà più nel dettaglio sul tema durante il suo intervento a nome del nostro gruppo. Vorrei ancora precisare che – malgrado l'evoluzione positiva della situazione grazie all'impegno del Dipartimento del territorio (DT) e dei Comuni della Valle del Vedeggio e dei dintorni, che subiscono pesantemente il traffico parassitario – non ho voluto ritirare l'iniziativa cantonale, proprio perché era importante lasciare un segno anche storico su un'opera che cambierà in meglio la viabilità e le condizioni di vita della popolazione.

GIANELLA ALESSANDRA, RELATRICE DI MAGGIORANZA (IN SOSTITUZIONE DEL DEPUTATO BIXIO CAPRARA) - È inutile sottolineare che, quando si parla di nuove infrastrutture stradali, vi sono spesso posizioni ideologiche difficilmente conciliabili; è quindi giusto e opportuno ribadire gli argomenti che hanno portato la maggioranza commissionale ad approvare il credito richiesto, ciò senza però avere la pretesa di convincere chi vede in ogni opera stradale il male assoluto da combattere.

Inizio con il dire che le riflessioni concernenti la fattibilità di convertire lo svincolo provvisorio del cantiere di AlpTransit in uno definitivo sono state avviate nel lontano 2011 dalla Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL). Il progetto generale del nuovo svincolo autostradale di Sigirino elaborato dall'USTRA, che tiene conto di quanto scaturito dalle due consultazioni cantonali avvenute tra maggio e novembre 2019, è stato approvato il 27 maggio 2020 dal Consiglio federale⁵; il costo stimato è di 32.8 milioni di franchi e con la risoluzione governativa n. 1834 del 17 aprile 2019 il Consiglio di Stato ha accettato la proposta formulata il 13 luglio 2016 dal Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) per un riparto dei costi nella misura dell'80% a carico del Cantone e del 20% della Confederazione. Il credito richiesto con il presente messaggio prevede un onere netto di 15.22 milioni di franchi con un'autorizzazione alla spesa pari a 26.24 milioni di franchi.

⁵ [Comunicato stampa](#): *Via libera al nuovo svincolo di Sigirino*, Consiglio federale, 27 maggio 2020.

Oltre agli aspetti istituzionali, vi sono naturalmente anche elementi pianificatori, di sostenibilità, di sviluppo economico e di promozione del traffico lento.

Innanzitutto, per quanto concerne la pianificazione del territorio, la realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Sigrino è parte del Programma d'agglomerato del Luganese di terza generazione (PAL3)⁶, coerente con gli obiettivi del Piano direttore, che conferma l'importanza di migliorare sia l'accessibilità alle aree insediative di interesse regionale sia la sicurezza generale della rete principale nella Valle del Vedeggio. La Scheda di Piano direttore R/M3 "Agglomerato del Luganese. Rete urbana e mobilità" tratta il tema della circonvallazione di Agno e Bioggio⁷ così come il potenziamento del trasporto pubblico grazie alla Rete tram-treno del Luganese⁸.

⁶ [Programma d'agglomerato del Luganese di terza generazione \(PAL3\). Rapporto esplicativo finale](#), Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL), 31 ottobre 2016.

⁷ [Messaggio n. 5629](#): Credito di fr. 560'000.- per la ripresa e la completazione della progettazione e delle procedure del Piano generale (PG) della circonvallazione di Agno e Bioggio, opera prioritaria del Piano dei trasporti del Luganese, nell'ambito del credito quadro di fr. 905'000'000.- concesso a favore delle opere di prima fase del Piano dei trasporti del Luganese con decreto legislativo del 12 marzo 2003, 1° marzo 2005 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2005/2006, [Seduta IV](#), 30 maggio 2005, pp. 199-203); [messaggio n. 6054](#): Credito di fr. 2'830'000.- per la progettazione della Circonvallazione Agno-Bioggio (progetto stradale), opera prioritaria del Piano dei trasporti del Luganese (PTL), nell'ambito del credito quadro di fr. 905'000'000.- concesso a favore delle opere di prima fase del PTL con decreto legislativo del 12 marzo 2003; credito di fr. 2'200'000.- per gli altri gruppi funzionali del PTL nell'ambito del credito quadro di fr. 905'000'000.- concesso a favore delle opere di prima fase del PTL con decreto legislativo del 12 marzo 2003, 8 aprile 2008 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2008/2009, [Seduta XVI](#), 23 settembre 2008, pp. 1769-1777); [messaggio n. 6443](#): Richiesta concernente la concessione di un credito d'impegno di fr. 133'700'000.- per la realizzazione della circonvallazione Agno-Bioggio e delle opere complementari, nell'ambito del credito quadro di fr. 905'000'000.- concesso a favore delle opere di prima fase del Piano dei trasporti del Luganese (PTL) con decreti legislativi dell'11 marzo 1999 e 12 marzo 2003 (aggiornamento), 25 gennaio 2011 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2010/2011, Seduta LI, 17 marzo 2011); [comunicato stampa](#): Circonvallazione Agno-Bioggio, Dipartimento del territorio (DT), 18 ottobre 2016; [comunicato stampa](#): Circonvallazione Agno-Bioggio, DT, 21 gennaio 2017; [comunicato stampa](#): Circonvallazione Agno-Bioggio: assegnato il mandato per l'allestimento del progetto definitivo ed esecutivo, DT, 1° luglio 2020.

⁸ [Messaggio n. 7413](#): Richiesta di un credito di fr. 63'240'000.- e dell'autorizzazione a effettuare una spesa di fr. 400'680'000.- per la realizzazione della tappa prioritaria della Rete tram-treno del Luganese, e richiesta di un credito di fr. 17'700'000.- e dell'autorizzazione a effettuare una spesa di fr. 43'430'000.- per la realizzazione del nuovo sottopasso pedonale di Besso, nell'ambito dell'attuazione delle opere della seconda fase del Piano dei trasporti del Luganese (PTL) e del Programma di agglomerato del Luganese (PAL1 e PAL2), 6 settembre 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta IX](#), 19 giugno 2018, pp. 812-828); [comunicato stampa](#): Consiglio federale: luce verde alla Rete tram-treno del Luganese, DT, 29 settembre 2017; [comunicato stampa](#): Rete tram-treno del Luganese, DT, 1° marzo 2018; [comunicato stampa](#): Il Consiglio federale assicura il finanziamento della Rete tram-treno del Luganese e della fermata di Bellinzona Piazza Indipendenza, DT, 31 ottobre 2018; [messaggio n. 7664](#): Stanziamento di un credito aggiuntivo di fr. 3'550'000.- per il completamento del progetto definitivo della tappa prioritaria della Rete tram-treno del Luganese prevista quale elemento centrale nell'ambito del Programma di agglomerato del Luganese (PAL), 15 maggio 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta V](#), 25 giugno 2019, pp. 476-494 e [Seduta VI](#), 25 giugno 2019, pp. 496-497); [comunicato stampa](#): Rete tram-treno del Luganese: l'Ufficio federale dei trasporti (UFT) approva il progetto e ne autorizza la costruzione, DT, 9 marzo 2023; [comunicato stampa](#): Ulteriori passi avanti per la Rete tram-treno del Luganese, DT, 7 novembre 2023.

Alcuni aspetti ci sembrano particolarmente rilevanti:

- lo svincolo definitivo a Sigirino permette di scaricare il nodo di Lugano Nord, riducendo da un lato il rischio di incolonnamenti negli orari di punta, dall'altro le componenti di traffico da e per la Capriasca;
- lo studio di valutazione sugli effetti viari legati alla realizzazione del nuovo svincolo, commissionato dall'USTRA nel 2022, ha evidenziato una diminuzione del traffico sull'asse della strada cantonale da Rivera a Sigirino e tra Taverne e Massagno; ci si attende una riduzione dello stesso di quasi il 60% in attraversamento a Rivera e attorno al 20% tra Sigirino e Taverne;
- tale infrastruttura è parte del PAL3, coerente con gli obiettivi del Piano direttore, che conferma l'importanza di migliorare l'accessibilità alle aree insediative di interesse regionale nella Valle del Vedeggio.

La valutazione dei criteri di sostenibilità di un'opera è auspicabile ogni qualvolta si tratta di modificare l'assetto della rete viaria cantonale; come dovrebbe sempre avvenire, occorre riflettere e ponderare tra i possibili benefici ambientali e i vantaggi dal profilo socioeconomico. Dal punto di vista ambientale è certamente condivisibile l'ottimizzazione dell'uso di una strada esistente invece di crearne di nuove; appare pertanto vantaggioso sfruttare l'A2 quale circonvallazione dei centri abitati della Valle del Vedeggio piuttosto che insistere nel sovraccaricare lo svincolo di Lugano Nord, sovente fonte di interminabili colonne. È un'opera da intendersi in modo complementare al potenziamento del trasporto pubblico grazie alla Rete tram-treno del Luganese. Lo svincolo di Sigirino permetterà ai centri abitati della Valle del Vedeggio, in particolare quelli siti a settentrione dello svincolo di Lugano Nord, di essere sgravati dall'attuale intenso traffico di transito, con un evidente e sostanziale miglioramento della qualità di vita; allo stesso modo, esso consentirà di evitare che numerosi lavoratori restino bloccati per ore in colonna.

Sempre in merito al tema della sostenibilità, è certamente utile tenere conto anche del Rapporto di impatto ambientale di fase 3 (RIA 3), datato 31 marzo 2023⁹; ne ricordo le conclusioni:

- la nuova riorganizzazione del comparto permette, grazie a specifiche misure di mitigazione, ripristino e sostituzione (in particolare nei settori "flora e fauna biotopi" e "foreste"), di garantire il pieno recupero del valore ecologico e naturalistico sottratto;
- in alcuni casi si creano inoltre nuove opportunità di valorizzazione degli ambienti oggi minacciati da un progressivo degrado;
- il progetto integra i percorsi di mobilità lenta lungo la strada cantonale, grazie alla realizzazione di una corsia ciclopedonale e di una pista ciclabile (con sottopasso) lungo la strada cantonale;
- sono previsti il riutilizzo di gran parte dei materiali (soprattutto di scavo e di suolo) e la gestione dei depositi all'interno del perimetro del progetto, riducendo pertanto gli impatti sulle aree esterne;
- il progetto offre l'opportunità di risanare parzialmente un'ex discarica presente sul sedime dell'USTRA;
- in generale gli impatti sull'abitato di Sigirino saranno limitati alla fase di costruzione e potranno essere mitigati grazie all'adozione di una buona prassi di cantiere e di misure specifiche atte a ridurre gli effetti temporanei dovuti alla lavorazione del cantiere;
- è prevista la commissione di uno studio archeologico approfondito sulla via storica che corre tra l'autostrada e il fiume Vedeggio.

⁹ Il documento non è stato reso pubblico.

Vorrei ancora aggiungere che l'opera è importante per lo sviluppo economico della regione; come indicato anche nel documento *Masterplan Medio-Alto Vedeggio*¹⁰, migliorerà l'accessibilità a importanti aree industriali e consentirà un miglior sviluppo di terreni già destinati ad attività artigianali e industriali nel rispetto dell'auspicato sviluppo centripeto a salvaguardia di zone oggi ancora verdi.

Mi preme sottolineare che il percorso ciclabile sull'asse nord-sud del Ticino è molto attrattivo per i numerosi cittadini appassionati della bicicletta e per i tanti turisti che soggiornano nel nostro Cantone abbinando le vacanze a un'attività fisica regolare. Superare il Monte Ceneri è un percorso molto amato dai ciclisti; basta transitarvi per rendersene conto. Per questo è importante che la pista ciclabile presenti verso Lugano un percorso continuativo con la migliore sicurezza possibile. Proprio per evitare interferenze tra il nuovo svincolo e la corsia ciclabile lungo la strada cantonale a Sigirino si è deciso di costruire un nuovo sottopasso ciclabile all'incrocio con la strada cantonale. La Commissione gestione e finanze si rallegra di questa attenzione nei confronti del traffico lento e ribadisce un invito generale a prestare sempre la massima cura nella progettazione dei percorsi ciclabili, così da garantire percorsi appunto possibilmente separati dal transito veicolare e il più possibile protetti soprattutto nei punti nevralgici.

Ricordo infine che il presente rapporto evade anche un'iniziativa cantonale avanzata nel lontano 16 aprile 2012 da Lara Filippini a nome del gruppo UDC, la quale chiedeva di mantenere e completare lo svincolo autostradale di Sigirino a favore di tutta la Valle del Vedeggio.

In base agli argomenti illustrati, la maggioranza della Commissione gestione e finanze è giunta alla conclusione che la realizzazione definitiva dello svincolo dell'A2 a Sigirino presenta considerevoli vantaggi, per cui essa propone al Parlamento di approvare il relativo messaggio.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Prima di continuare la discussione, dò il benvenuto agli allievi della quinta elementare del Centro scolastico ai Ronchini di Aurigeno, il cui maestro mi dicono essere Aron Piezzi.

In aula si leva un applauso.

BOURGOIN S. RELATRICE DI MINORANZA - Devo dire che l'esame di questo dossier non si è proprio distinto per gli approfondimenti commissionali, tranne che per le mie domande; credo infatti che la Commissione ne abbia discusso praticamente per zero minuti. Adirittura si è deciso di firmare il rapporto di maggioranza prima che potessi entrare in possesso della documentazione richiesta; vi è quindi da chiedersi come mai questa fretta di investire oltre 30 milioni di franchi senza poter svolgere i dovuti approfondimenti.

La scorsa settimana, in attesa della documentazione richiesta, che tardava ad arrivare, ho fatto una passeggiata a Sigirino e sulla rampa che porta all'ex cantiere di AlpTransit ho scattato una fotografia della bella vista che si presentava davanti a me, foto che ho peraltro inserito nel rapporto di minoranza, che ho potuto inoltrare solo questa mattina. Vedevo un bellissimo villaggio, che purtroppo si vedrà costruire vicino due rotonde, una delle quali a livello dell'abitato; essa si collegherà alla bretella che porta all'ex cantiere di AlpTransit, tra

¹⁰ [*Masterplan Medio-Alto Vedeggio*](#), Commissione Vedeggio Valley, 13 marzo 2012.

l'altro al momento ancora in uso per la "finestra di Sigirino", e da qui, tramite una comoda strada, a un comparto dove – oltre a essere presenti discariche non ancora complete che saranno utilizzate per il deposito degli inerti legati alla Rete tram-treno del Luganese – vengono svolte attività artigianali "moleste" (produzione di asfalto, deposito di vari fresati, eccetera) e dove è previsto che sorgeranno in futuro grosse aziende edili. Aggiungo che la zona è attraversata da un suggestivo fiume, dietro il quale passa pure la ferrovia. Ebbene, in questa piccola porzione di territorio vi è di tutto: la strada cantonale, l'autostrada, una pista ciclabile, le strade di accesso ai cantieri e quelle che portano al comparto dove sono attive le infrastrutture cosiddette "moleste", che hanno compromesso quello che avrebbe dovuto essere uno spazio idilliaco del nostro territorio. Un abitante della zona, leggendo la documentazione, potrebbe anche credere a quanto vi è scritto, vale a dire che grazie al fatto di rendere permanente lo svincolo di Sigirino si genererebbe un aumento della qualità di vita; peccato che questo vorrebbe dire rendere accessibile tale svincolo non solo ai mezzi pesanti, come avvenuto sinora, ma anche a quelli leggeri, trasformandolo di fatto in una scorciatoia non soltanto per i residenti della regione, ma anche per le 15'000 persone che lavorano nella zona industriale del Vedeggio.

Se prendiamo in considerazione il primo obiettivo del messaggio, cioè la valenza ecologica di riutilizzare un'infrastruttura già esistente, devo dire che, analizzando i documenti, ci si rende conto che di questa non rimarrà niente perché praticamente verrà rifatta, con il costo di oltre 30 milioni di franchi; tale nuova opera avrà inoltre effetti "collaterali" di non poco conto e le conseguenti misure di accompagnamento, descritte in un ricco documento di oltre 300 pagine che ho ricevuto qualche giorno fa, mi hanno permesso di scoprire una situazione che per i non addetti ai lavori è abbastanza disorientante. Ho cercato di inserire questi ragionamenti nel quinto capitolo del mio rapporto, dove vediamo che il comparto, caratterizzato da molti attraversamenti, sta vivendo progetti in fasi diverse di pianificazione, tanto che diventa molto difficile capire a che punto siamo sull'evoluzione degli stessi e perché il RIA 3 non prenda in considerazione importanti opere, come quella, oggetto di una nuova richiesta di permesso, tesa a costruire una grossa azienda edile, oppure quella di realizzare un complesso sportivo proprio ai margini del Dosso di Taverne; inoltre nell'ambito della rivisitazione del relativo Piano regolatore, andando a guardare i mappali, ci si rende conto che esistono attività che vengono svolte al di fuori delle zone a esse dedicate.

Per quanto concerne le conseguenze del nuovo svincolo sulla viabilità, si è espressa l'associazione Cittadini per il territorio del Luganese¹¹, che è arrivata a conclusioni diverse da quelle a cui sono giunti gli estensori del messaggio e la CRTL. Infatti, secondo l'associazione lo svincolo sarà utilizzato non solo dagli abitanti della regione, ma anche, considerando il costante congestionamento di cui è oggetto lo svincolo di Lugano Nord, dalle 15'000 persone attive nel comparto industriale del Vedeggio. In effetti una persona, piuttosto che affrontare le colonne esistenti in tale svincolo, potrebbe essere tentata di percorrere qualche chilometro sulla strada cantonale per immettersi in autostrada utilizzando lo svincolo di Sigirino; peccato che durante la mia passeggiata di settimana scorsa ho potuto constatare che alle ore 17:00 il tratto autostradale da Taverne in direzione sud era già intasato... È facile capire le conseguenze di uno svincolo che snatura lo scopo dell'autostrada – ossia quello di favorire gli spostamenti di media e lunga percorrenza – venendo questa di fatto utilizzata alla stregua di una circonvallazione.

L'USTRA non è certo rimasto convinto che lo svincolo di Sigirino potrà risolvere i problemi di traffico, visto che se così fosse si sarebbe preso a carico la totalità dei costi; esso coprirà invece solo il 20% degli stessi, e il restante 80% dovrà essere coperto dal Cantone e dai

¹¹ [Il nuovo svincolo autostradale di Sigirino](#), Cittadini per il territorio del Luganese.

Comuni membri della CRTL. Insomma, penso proprio che si possa dire in maniera trasparente che l'USTRA non consideri tale opera un contributo veramente importante per la risoluzione delle problematiche legate al traffico. Tenuto conto che il nostro sguardo sul tema non era per niente ideologico, abbiamo cercato di capire perché nel documento *Masterplan Medio-Alto Vedeggio* – che dovrebbe comunque essere riletto in base ai nuovi criteri previsti dallo sviluppo centripeto¹² – tale proposta trovasse una convergenza così corale. Ebbene, abbiamo notato che il suo obiettivo principale era quello di far sì che in questo comparto vi si insediassero attività legate alla gestione logistica della costruzione, definite dagli stessi sostenitori dello svincolo "a carattere molesto" e "a basso valore aggiunto"; in realtà, come abbiamo potuto verificare, esse sono già molto ben radicate. Questo comparto è anche la porta d'entrata per delle discariche, che sono tra l'altro utilizzate a favore di opere che puntano a migliorare la qualità di vita della popolazione della zona, attutendo gli effetti collaterali derivanti dai rumori; speriamo che diventi ad esempio possibile interrare in alcuni tratti l'autostrada grazie al materiale inerte.

Se veramente vogliamo essere ecologici pure a livello di investimenti, limitiamoci a usare la struttura dello svincolo già oggi esistente, che ha dato un grande supporto – come mi sembra sia riconosciuto da tutti – nell'alleviare la strada cantonale dal traffico dei mezzi pesanti che hanno trasportato gli inerti del cantiere di AlpTransit. Più precisamente chiediamo che l'attuale svincolo venga reso accessibile ufficialmente ai mezzi pesanti che, per progetti rilevanti per la regione, devono avere accesso al comparto di Sigirino. Domandiamo pertanto che il messaggio sia ritirato dal Consiglio di Stato affinché lo aggiorni in tal senso; avremo così la possibilità di affrontare tale questione in un modo più sobrio risparmiando oltre 30 milioni di franchi e, nel contempo, di risolvere i problemi di un comparto caratterizzato, come specificato dagli stessi estensori del *Masterplan Medio-Alto Vedeggio*, da attività "moleste", così da poter migliorare la qualità di vita degli abitanti di Sigirino e di tutta la regione.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Chiede quindi un rinvio dell'oggetto alla Commissione?

BOURGOIN S. RELATRICE DI MINORANZA - No, la Commissione gestione e finanze non sembrava interessata ad approfondire il tema. Credo sia importante il rinvio del messaggio al Consiglio di Stato, che avrà sicuramente la capacità di fare proprie alcune riflessioni, valorizzando questo svincolo senza bisogno di renderlo accessibile anche ai mezzi leggeri.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Vi è quindi una proposta d'ordine che chiede di rinviare il messaggio al Governo.

¹² La deputata Samantha Bourgoïn fa riferimento alla revisione parziale della [Legge federale sulla pianificazione del territorio del 22 giugno 1979](#) (LPT) accolta, dopo lunghe discussioni, dalle Camere federali il 15 giugno 2012 quale controprogetto indiretto all'[iniziativa popolare federale Contro la cementificazione del nostro paesaggio \(Iniziativa paesaggio\)](#); al riguardo si veda: [messaggio del Consiglio federale n. 10.019: Revisione parziale della Legge sulla pianificazione del territorio, 20 gennaio 2010 \(FF 2010 931\)](#). Sottoposta a referendum, tale revisione della LPT ([FF 2012 5289](#)) è stata accolta con il 62.9% di voti favorevoli in occasione della votazione popolare federale del 3 marzo 2013.

BALLI O. - Mi pare che la proposta iniziale della collega Bourgoïn fosse di chiedere al Consiglio di Stato di ritirare il messaggio; in tal caso tocca a quest'ultimo accettare o meno.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Chiedo alla relatrice di minoranza di riformulare in maniera precisa la sua richiesta.

BOURGOIN S. RELATRICE DI MINORANZA - Ho letto semplicemente quello che chiedo nelle conclusioni del rapporto, quindi che il Parlamento rispedisca il messaggio al Consiglio di Stato.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - Apro pertanto la discussione su questa proposta d'ordine.

AGUSTONI M. - Se capisco bene, quanto chiede la collega Bourgoïn è di sostenere il suo rapporto e di votare contro il rapporto di maggioranza; non domanda nulla di più, per cui chi è interessato sostenere la sua proposta si esprimerà contro il rapporto di maggioranza e a favore di quello di minoranza.

BOURGOIN S. RELATRICE DI MINORANZA - Sì, è proprio quanto chiedo nelle conclusioni del mio rapporto, per cui sostenendo quest'ultimo si chiede automaticamente il rinvio del messaggio al Governo.

GHISOLFI N., PRESIDENTE - In questo caso non si tratta di una proposta d'ordine.

BOURGOIN S. RELATRICE DI MINORANZA - Finora non ho avanzato alcuna proposta d'ordine; ho semplicemente espresso un auspicio contenuto nelle conclusioni del mio rapporto.

PASSARDI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Dopo quanto ho sentito dalla collega Bourgoïn, credo che leggerò solo in parte l'intervento che avevo preparato e andrò molto "a braccio". Mi è stato chiesto dal mio gruppo di intervenire perché abito nella Valle del Vedeggio e sentire che un semplice sopralluogo è sufficiente per capire ciò che noi stiamo vivendo direi che è decisamente riduttivo. Anche l'emozione manifestata dalla collega Filippini, pure lei residente nella regione, quando si è espressa sulla sua iniziativa cantonale presentata 11 anni or sono, vi dovrebbe far capire qual è la situazione problematica che stiamo vivendo – una situazione simile è peraltro nota a chi abita nel Mendrisiotto o nel Locarnese – e che vorremmo vedere migliorata.

Usare lo svincolo di Sigirino così com'è solo per i mezzi pesanti? Ebbene, non è possibile, ritenuto che la sicurezza dello stesso non è garantita. Tempo fa è stato chiesto di poterlo utilizzare così come è, ma sulla base di vari rilievi e studi effettuati dall'USTRA è stato stabilito che questa via non è percorribile; occorre costruire una nuova struttura, come peraltro richiesto dalle relative disposizioni di legge.

Alla fine del testo del mio intervento ho scritto che la morte dei progetti non è il no, ma le richieste di ulteriori approfondimenti. È 11 anni che si sta approfondendo il tema; quali ulteriori aspetti avremmo ancora bisogno di analizzare? Per me è molto importante sottolineare che si sta mettendo in discussione quanto affermato e deciso a tal proposito dalla Confederazione; ricordo che il *Masterplan Medio-Alto Vedeggio*, risalente al 2012, è confluito in una scheda di Piano direttore¹³, poi approvata da quest'ultima. Si vuole mettere in dubbio la politica confederale? Benissimo, prendiamo atto che un semplice sopralluogo serve a questo e che vale più dei numerosi studi eseguiti al riguardo e dei grandi disagi che costantemente viviamo su tutto il territorio ticinese.

Si tratta di uno svincolo che può – non potrebbe, ma può! – sgravare il traffico parassitario. La relatrice di minoranza ha affermato che alle ore 17:00 di sera l'autostrada è intasata. Cosa fa la popolazione che abita e lavora in tutta la cintura del Luganese dopo un certo orario? Esce a Rivera e, congestionando il traffico sulla strada cantonale, crea code, attese e produzione di CO₂! Ciò avviene perché l'autostrada è intasata e non è possibile utilizzare lo svincolo di Lugano Nord; basta anche solo che l'USTRA accenda il semaforo prima del Dosso di Taverne al fine di sgravare sia l'uscita di Lugano Nord sia quella di Lugano Sud per creare lunghe code che vanno oltre la galleria del Monte Ceneri. E chi esce a Rivera e si immette a destra della strada che porta allo svincolo genera enormi problemi di sicurezza – ed è lì da vedere – per cui non ci vuole tanta fantasia, neanche un briciolo, per capire che qui non vi sono gruppi di imprenditori, industriali o quant'altro che vogliono lo svincolo di Sigirino; nel presente caso non esistono interessi personali o privati, ma quelli di un'intera comunità che può finalmente ottenere qualcosa, non come, purtroppo, altre regioni come il Locarnese che deve lottare costantemente per avere un collegamento alla rete autostradale. I mezzi pesanti come quelli leggeri possono avere con questo nuovo svincolo un collegamento diretto all'A2, non solo per gli inerti. Basta allora un sopralluogo per vedere come è bella la Valle del Vedeggio? Certo, vi sono l'autostrada, la ferrovia e quant'altro, tutto concentrato nel fondovalle...

A nome del gruppo PLR, vi chiedo di approvare il rapporto di maggioranza.

PASSALIA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Non ho fatto, come la collega Bourgoïn, una gita domenicale a Sigirino né abito in quella zona, ma la attraverso abbastanza regolarmente con la mia automobile. Al di questo, ciò che più conta è il punto di vista dei Comuni di questa regione, in rappresentanza dei propri cittadini.

Diciamo le cose come stanno. Ebbene, chi si oppone a questo progetto non vuole lo svincolo di Sigirino nella convinzione ideologica che più strade creano più traffico; ovviamente il mio gruppo non la pensa così. In realtà, come ben spiegato nello studio commissionato dall'USTRA, con l'introduzione del nuovo svincolo a Sigirino ci si attende una riduzione del traffico su gran parte della rete stradale cantonale e un aumento sull'asse autostradale della A2 tra lo svincolo di Rivera e Lugano Nord, che tuttavia dispone di buone riserve di capacità. Potrei fermarmi qui, ma vado avanti, sottolineando che nel 2012 i Comuni di Bedano, Gravesano, Lamone, Mezzovico-Vira, Monteceneri e Torricella-Taverne hanno presentato il *Masterplan Medio-Alto Vedeggio*, un lavoro congiunto proveniente dal basso che è stato effettuato nel contesto della Commissione Vedeggio Valley; a pagina 5 dello stesso si può leggere: «*di particolare importanza, per migliorare l'accessibilità nel comparto, sarà la conversione dell'allacciamento di Sigirino al cantiere AlpTransit dopo la chiusura di quest'ultimo. Ciò consentirà di liberare la valle dal traffico pesante generato dalle diverse*

¹³ Scheda di Piano direttore R/M3 "Agglomerato del Luganese. Rete urbana e mobilità".

zone situate nel comparto per le attività a carattere molesto o a basso valore aggiunto. Oltre a migliorare la mobilità locale, l'innesto dello svincolo di Sigirino sulla viabilità ordinaria permetterà di sgravare anche lo svincolo autostradale Lugano-nord e la strada cantonale Rivera-Mezzovico».

Prima il buon senso ma poi anche gli studi dimostrano che un aumento della permeabilità dell'autostrada A2 permetterebbe un uso più efficiente della rete stradale principale, favorendo una diminuzione della pressione sulle strade cantonali e negli agglomerati del fondovalle. Il nuovo svincolo rivestirebbe quindi un'importanza strategica per il miglioramento della qualità e della sicurezza dei collegamenti – questo lo leggiamo in maniera chiara nel messaggio governativo – così come per l'ottimizzazione del traffico nel settore centrale e settentrionale del Luganese, creando in tal modo le necessarie premesse per un rapporto sinergico tra trasporto pubblico e privato. Naturalmente ha fatto bene il collega relatore Bixio Caprara a parlare di sostenibilità del progetto, che in questo caso è declinata nell'uso efficiente delle infrastrutture esistenti, nella realizzazione di una ciclopista e nella rivitalizzazione di un riale.

Senza farla troppo lunga, per i motivi summenzionati e sottolineando ancora una volta che si tratta di un progetto che nasce dal basso, ossia dai Comuni, il nostro gruppo sosterrà il messaggio e quindi il rapporto di maggioranza.

PICCALUGA D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il messaggio in esame concernente lo stanziamento di un credito netto di fr. 15'220'000.- e l'autorizzazione alla spesa di fr. 26'240'000.- quale contributo cantonale alla progettazione e alla realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Sigirino è oggi da ritenersi fondamentale per ridare ossigeno alla Valle del Vedeggio nell'ambito del traffico veicolare e della qualità di vita dei residenti. Un processo di analisi e un iter procedurale, quelli di questa opera, durati oltre un decennio e che nel corso del tempo hanno visto il coinvolgimento di molteplici attori a livello federale, cantonale e regionale (singoli Comuni); con il loro contributo e la loro costanza hanno permesso la concretizzazione di un progetto che sino a pochi anni or sono sembrava irrealizzabile.

Lo svincolo autostradale di Sigirino è oggi una necessità – e ve lo dice un municipale di Monteceneri – che nel corso degli anni si è fatta sempre più impellente a causa del forte aumento del traffico leggero e pesante. La sua realizzazione permetterà, come comprovato da numerosi studi effettuati in fase di progettazione, una migliore gestione del traffico veicolare, ciò grazie a una redistribuzione dei carichi e a un'ottimizzazione dei flussi dei veicoli all'interno dell'intera Valle del Vedeggio e non solo. Questa importante opera – non un semisvincolo ma uno svincolo completo – apporterà molteplici benefici al territorio; non è infatti un segreto che oggi la Valle del Vedeggio – in particolare il tratto stradale compreso tra Manno e Rivera – sia confrontata con grosse difficoltà di viabilità che si ripercuotono pure sulla qualità di vita dei residenti della zona, in termini sia di congestionamento del traffico sia di inquinamento fonico e non; cittadini però che domani, a realizzazione conclusa, potranno beneficiare di un maggiore respiro, oltre che godere di una migliore qualità di vita grazie al convogliamento dell'attuale traffico veicolare all'interno della rete autostradale che, a differenza della strada cantonale, ha maggiori riserve per gestire un incremento del traffico.

Sempre nel merito dei benefici è altresì opportuno evidenziare che anche le numerose aziende presenti nella Valle del Vedeggio, una volta realizzato lo svincolo, potranno trarre importanti vantaggi; infatti grazie alle quattro bretelle autostradali che permetteranno l'immissione rispettivamente l'uscita dall'autostrada, coloro che lavorano in queste aziende

non dovranno più percorrere chilometri di strada cantonale in direzione sud o nord per raggiungere un'entrata autostradale o, viceversa, la propria sede di lavoro. Non dimentichiamoci inoltre che lo svincolo di Sigirino consentirà anche alla zona di Manno, oggi particolarmente sovraccarica negli orari di punta in direzione dell'entrata autostradale, di essere sgravata grazie al conseguente alleggerimento del carico di traffico.

Volendo infine fare un accenno all'opera in termini di struttura e di inserimento nel contesto ambientale, va ricordato come la stessa non sarà eccessivamente invasiva in quanto nella zona interessata dalla realizzazione è già presente da ormai un ventennio lo svincolo provvisorio realizzato in occasione dei lavori per la nuova galleria di base del Monte Ceneri. La strada cantonale, a eccezione degli adattamenti che saranno eseguiti in prossimità della nuova rotonda per assicurare la fluidità del traffico, non verrà interessata da importanti modifiche e manterrà di fatto il suo tracciato odierno. Le attuali corsie ciclabili in prossimità dello svincolo continueranno a fungere da collegamento tra nord e sud e saranno adattate al contesto con l'incanalamento della pista ciclabile in direzione sud-nord sotto la nuova rotonda, così da offrire maggiore sicurezza ai ciclisti senza interferire con la viabilità dello svincolo.

Considerate le motivazioni esposte, al fine di ridare il giusto respiro alla Valle del Vedeggio e a gran parte dei territori interessati dalla tratta Rivera-Manno, il gruppo Lega sosterrà il rapporto di maggioranza.

ZANINI BARZAGHI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Intervengo al posto del capogruppo Ivo Durisch, oggi assente, premettendo che il nostro gruppo sostiene il rapporto di minoranza, ciò per diversi motivi già ben enunciati dalla relatrice Samantha Bourgoïn.

Innanzitutto parliamo di un investimento ingente per di più per un progetto piuttosto invasivo a livello paesaggistico, il quale va ad ampliare un allacciamento all'autostrada che già esiste. Ci chiediamo pertanto se sia davvero necessario costruire opere così importanti peraltro in una zona che non è né Bellinzona né Lugano; ecco, forse si potrebbe essere più parsimoniosi e sfruttare meglio la struttura esistente. Purtroppo vediamo che nemmeno l'USTRA sostiene in modo rilevante quest'opera. Ci domandiamo inoltre in quale direzione si sta andando a livello di mobilità cantonale; non avrebbe magari più senso puntare maggiormente sulla ferrovia anche in ambito industriale? Salutiamo con piacere che si voglia andare avanti con il progetto della Rete tram-treno del Luganese che, al momento, resta però limitato alla tratta tra Manno e il centro città. Non ha forse senso già pensare ora di potenziare e sfruttare meglio la linea ferroviaria, che già oggi ha diverse stazioni nella Valle del Vedeggio e un binario industriale che arriva fino a Taverne? Evidenziamo pure, come detto dalla relatrice di minoranza, che la situazione paesaggistica è pregevole; dovremmo ogni tanto guardare a destra e a sinistra quando viaggiamo sulla strada. Nonostante il fascio di strade che percorrono questo comprensorio e il contesto industriale, si tratta indubbiamente di un luogo pregiato.

Al Politecnico federale mi hanno insegnato che le infrastrutture di trasporto e i servizi sono lo scheletro della pianificazione del territorio. Invece in Ticino facciamo prima le infrastrutture e poi vediamo cosa succede. Ci chiediamo quindi se non si possa cogliere l'occasione di effettuare una riqualifica territoriale e di riorganizzare la pianificazione per stabilire uno sviluppo più coordinato fra le infrastrutture presenti, non solo quelle legate all'autostrada, ma anche quelle ferroviarie e per la mobilità lenta. Altrove, in contesti simili, si organizzano concorsi di progettazione; si hanno così più idee da confrontare e progetti più equilibrati, meno onerosi e più qualificanti per i residenti e non solo. Si può fare e lo dico in base a

esperienze già vissute più volte in contesti legati ai concorsi di progettazione. Perché in Ticino si fa fatica a portare avanti esercizi di questo tipo? Altrove vi sono stati risultati interessanti quando si sono abbinate le esigenze della mobilità pubblica, della mobilità lenta e del trasporto privato, prevedendo pure la riqualifica idraulica di fiumi e coordinando gli insediamenti sia pubblici sia privati; vi sono esempi in tal senso a Emmenbrücke e a Schwamendingen, ma potremmo anche citare altri agglomerati importanti della Svizzera. Non è aumentando ovunque le capacità stradali che risolveremo i nostri problemi di traffico. L'elenco di Comuni esposto dal collega Passalia lo potremmo allungare fino a Lugano Sud, dove abito, o a Chiasso. L'allungamento della corsia dello svincolo di Lugano Nord funziona così bene che ora abbiamo sempre colonne di veicoli in attraversamento della città; siamo sicuri quindi che questo svincolo non provocherà ancora più traffico sulla strada cantonale nei momenti di punta?

Per questi motivi, come gruppo,osterremo il rapporto di minoranza e siamo certi che il DT, che ha fra le proprie competenze la capacità di gestire progetti strategici, saprà apportare miglioramenti significativi a questo dossier e tornare in aula con una proposta ridimensionata e più coordinata con la pianificazione del comparto e con le possibilità di migliorare il trasporto su ferro nella regione.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Allacciandomi a quanto detto da chi mi ha preceduto, è positivo vedere che la sinistra ha finalmente a cuore le finanze del Cantone e si chiede se effettivamente sia opportuno o meno spendere soldi tolti con la coercizione fiscale ai contribuenti del Cantone. Parallelamente, sempre riferendomi all'intervento della collega e amica scout Zanini Barzaghi, mi ha lasciato un po' perplesso il fatto che una municipale di Lugano – comunque parlava a nome del suo gruppo – arrivi a chiedersi se sia opportuno avere uno svincolo al di fuori dalle città di Bellinzona e di Lugano, in fondo quasi come a dire che questo tipo di investimenti infrastrutturali nelle zone periurbane sia questionabile. In realtà l'uso preponderante che si fa dell'autostrada non è per tragitti di media o lunga percorrenza, ma per spostamenti a livello regionale. Ciò è confermato da innumerevoli statistiche sulla mobilità, ma anche da qualsiasi esperienza quali guidatori in caso di lunghi viaggi, nel contesto dei quali si vedono tendenzialmente sempre in maggioranza targhe del luogo e non targhe internazionali, salvo eccezioni durante i periodi di punta natalizi, pasquali o estivi; effettivamente l'autostrada rimane una via di percorrenza del traffico locale e in tal senso avere, laddove la densità urbana è pronunciata, svincoli a cadenza più frequente non è che sia così fuori dall'ordinario, anzi. Non è una questione di destra o di sinistra, ma di buon senso quella di cercare di spostare su arterie di traffico più grosse il traffico di percorrenza più lunga e non prettamente regionale.

Da parte del nostro gruppo un grande ringraziamento va al DT e al Governo per essersi mossi già nel 2011 in tale direzione trovando, dopo tantissima pazienza, una soluzione che verrà verosimilmente approvata da questo emiciclo.

Un ringraziamento va anche alla collega Lara Filippini che nel 2012 ha proposto un'iniziativa cantonale¹⁴ al riguardo che oggi evaderemo perché ormai superata dagli eventi. Capiamo quanto siano lente le procedure in tale ambito e quanto esse, per rimanere in metafore di traffico, siano treni sui quali vale la pena di salire quando passano, perché lo svincolo di Sigrino, come sappiamo tutti, 15 anni or sono non esisteva; è stato costruito per facilitare l'accesso al cantiere di AlpTransit per gli scavi della galleria di base del Monte Ceneri. Chiunque passava di lì e soprattutto viveva nella regione sapeva che poter preservare

¹⁴ Si veda [nota n. 4](#).

questa infrastruttura – ovviamente con le dovute modifiche – sarebbe stato interessante; la situazione si è poi protratta anche in ragione tra l'altro del tema dello sviluppo della gestione degli inerti.

Ciò che è importante è che siamo qui a discutere della realizzazione di uno svincolo e non di un semisvincolo, come quello di Bellinzona¹⁵, avvenuto a seguito delle restrizioni imposte dall'USTRA quanto alla frequenza di chilometri per poter costruire uno svincolo "intero". Non possiamo pertanto che guardare con molto favore all'approvazione da parte dell'USTRA dell'edificazione di questo manufatto; gli effetti saranno come sempre "in bianco e nero", poiché a livello di traffico è innegabile che vi saranno conseguenze secondarie, a seconda degli orari di punta o meno; è però indubbio che un'opera del genere aumenterà la qualità di vita delle persone che vivono nell'alto Vedeggio e soprattutto la possibilità di vedere insediarsi nella regione nuove aziende, ciò che costituisce un aspetto positivo se vogliamo preservare il gettito fiscale. Il nostro gruppo voterà il credito in oggetto, a parte il sottoscritto che si asterrà perché, come sapete, non approvo le nuove spese.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Sentirci dare degli ideologici quando cerchiamo di esprimere una preoccupazione non fa certo venire voglia di rispondere, perché tanto la controparte ha un'idea preconcetta. Capisco che chi vive una situazione di disagio e crede di aver trovato una soluzione ai problemi della popolazione residente e dell'economia locale, cerchi in qualsiasi modo di realizzarla. Detto questo, secondo le analisi eseguite, sul Piano del Vedeggio non vi è proprio tutto. Ad esempio le aziende che stanno domandando di insediarsi o di ampliarvi le proprie attività non hanno chiesto il binario industriale, ciò che già mostra come l'approccio della gestione dei permessi di costruzione e del comparto sia incompleto, non integrando tutte le misure indicate dalla CRTL.

Vorremmo che voi aveste ragione e che quindi con un "semplice" svincolo fosse magicamente possibile alleviare la situazione. La collega Passardi ha affermato che noi ci permettiamo di mettere in dubbio l'autorità superiore, quindi l'USTRA; certo, come ha peraltro fatto anche la collega Filippini con la sua proposta. Infatti molto spesso l'USTRA ha idee faraoniche. Dovremmo capire che utilizziamo metri di giudizio diversi in base alla situazione. Quando adottiamo un progetto temporaneo come quello dello svincolo, ci facciamo beffa di qualsiasi regola; infatti simili opere non sono classificate. Poi, quando vogliamo farne altre, ci si sorprende che si debbano seguire altre regole. Riteniamo che un sano compromesso debba essere trovato dall'USTRA per cercare di valorizzare queste opere a favore del territorio.

¹⁵ [Messaggio n. 6549](#): Stanziamento di un credito di fr. 2'500'000.- per la progettazione definitiva delle opere relative al semisvincolo N2 e del relativo posteggio d'attestamento di via Tatti a Bellinzona, nell'ambito del Piano regionale dei trasporti del Bellinzonese (PTB), 18 ottobre 2011 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2011/2012, [Seduta XXXIX](#), 14 febbraio 2012, pp. 3583-3593 e [Seduta XL](#), 14 febbraio 2012, pp. 3638-3645); sottoposto a referendum, l'oggetto è stato accolto con il 50.8% di sì in occasione della votazione cantonale del 23 settembre 2012.

[Messaggio n. 7330](#): Stanziamento di un credito netto di fr. 28'940'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 41'130'000.- per la realizzazione delle opere relative al semisvincolo A2 a Bellinzona, nell'ambito del Piano regionale dei trasporti del Bellinzonese (PTB), 20 giugno 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XXXIII](#), 23 gennaio 2018, pp. 4114-4126).

Il fatto di prevedere più strade e di dare la sensazione alle aziende che esse saranno meno trafficate – con la possibilità quindi, come auspicato dal *Masterplan Medio-Alto Vedeggio*, di vedere nascere nuove attività nel comparto, ciò che comporterà la creazione di centinaia o migliaia di posti di lavoro verosimilmente occupati in gran parte da persone provenienti dall'esterno – non permetterà certo di fluidificare il traffico. La qualità di vita degli abitanti costituisce pure un nostro obiettivo, ma per i favorevoli al presente progetto non può che essere un semplice auspicio, visto che quanto indicato a sostegno dello stesso attualmente non è assolutamente confermabile.

BERETTA PICCOLI S., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Il partito dei Verdi liberali è impegnato a promuovere una mobilità efficiente e consapevole delle sfide poste dal cambiamento climatico. Da anni il Canton Ticino sta affrontando considerevoli problemi di traffico, che mettono sotto pressione diverse aree, in particolare quella tra lo svincolo di Lugano Nord e Chiasso, caratterizzata da interminabili ore di colonna. Riteniamo che alleviare la pressione su questo cruciale snodo autostradale possa contribuire a ridurre l'impatto del traffico sul Mendrisiotto, e la realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Sigirino è vista appunto come un possibile intervento in tal senso. Siamo anche soddisfatti di constatare che gli studi commissionati dall'USTRA dimostrano che questa opera consentirà una significativa diminuzione del traffico – pari a quasi il 60% degli attraversamenti – lungo l'asse stradale tra Rivera e Sigirino e tra Taverne e Massagno, ciò che potrebbe avere benefici sulla qualità di vita nei Comuni interessati e portare all'adozione di misure mirate a favore della mobilità sostenibile.

Sosteniamo fermamente i principi dell'economia circolare e vediamo con favore l'utilizzo di infrastrutture già esistenti come quella di Sigirino costruita durante i lavori di AlpTransit; questa visione si deve estendere anche ad altri settori, credendo appunto opportuno procedere nella direzione del riutilizzo di materiali. Da un punto di vista ambientale riteniamo che questo progetto rappresenti un compromesso accettabile; al contempo riconosciamo l'importanza di non cedere alla tentazione di risolvere i problemi cronici mediante la costruzione indiscriminata di nuove strade con costi milionari. Dobbiamo continuare con urgenza i progetti di mobilità lenta e pubblica, come ad esempio la Rete tram-treno del Luganese, che collegherà la Valle del Vedeggio a Lugano, e il progetto di potenziamento dell'autostrada A2 tra Lugano e Mendrisio (PoLuMe)¹⁶, che deve essere sviluppato considerando il rispetto per le comunità del Mendrisiotto.

Il nuovo svincolo autostradale di Sigirino dovrebbe pure favorire lo sviluppo economico di una regione che ha registrato una notevole crescita negli ultimi anni e che sta assumendo vieppiù un alto valore aggiunto per il nostro Cantone. Sappiamo tutti che la mobilità rappresenta un aspetto fondamentale per un positivo sviluppo socioeconomico. Tuttavia il nostro credo vede la mobilità in un contesto trasversale e per questo motivo siamo soddisfatti dell'attenzione dedicata in questo progetto al percorso ciclabile di importanza nazionale "Nord-Sud", con la realizzazione di un nuovo sottopasso ciclabile all'incrocio con la strada cantonale che garantirà una maggiore sicurezza agli utenti.

¹⁶ Progetto denominato "[A2 Potenziamento Lugano Mendrisio \(PoLuMe\)](#)". Al riguardo si veda: [mozione n. 1378](#): *La soluzione alle colonne non è una terza corsia tra Lugano e Chiasso!*, Ivo Durisch e cofirmatari, 12 marzo 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXII](#), 21 novembre 2022, pp. 2993-3009).

Desideriamo infine ribadire che la questione della mobilità rappresenta un tema urgente per il nostro Cantone. Non possiamo sempre fare affidamento su nuovi svincoli come quello di Sigrino per risolvere le criticità esistenti, per cui è imperativo continuare a investire nella mobilità sostenibile e potenziare l'efficienza dei mezzi di trasporto pubblico al fine di renderli un'alternativa reale per i nostri concittadini.

Per questo e per gli altri motivi addotti appoggeremo il rapporto di maggioranza.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Propongo alcune considerazioni molto brevi, anche perché domani tratteremo un tema simile a questo o che rientra nella stessa logica, ossia l'iniziativa cantonale¹⁷ a sostegno del referendum contro la decisione di potenziamento del traffico autostradale.

Il primo punto che vorrei toccare è riferito al mantra secondo cui chi sostiene che più strade aumentano il traffico avrebbe una visione ideologica della questione; in realtà è un dato di fatto pienamente dimostrato. La costruzione di nuove e importanti strutture stradali non solo non ha diminuito il traffico, né ha permesso di evitare che esso aumentasse, ma soprattutto non ha in alcun modo consentito di raggiungere gli obiettivi – spesso indicati a favore degli automobilisti – quanto a fluidità del traffico, anzi! In questo accanimento nel rafforzare la rete stradale, alla fin fine coloro che ci perdono sono proprio gli automobilisti, come dimostrato da innumerevoli analisi.

Un secondo punto riguarda le priorità. Nel 2020 ci siamo astenuti quando è stata votata la cosiddetta "rivoluzione del trasporto pubblico"¹⁸ in Ticino, perché a nostro avviso è sì importante il potenziamento dell'offerta a livello di collegamenti, ma lo è anche il rafforzamento in termini di vettori di trasporto e la questione delle tariffe. Nel frattempo questi due problemi non solo non sono stati risolti, ma sono addirittura peggiorati. Un esempio ben noto al riguardo è costituito dall'insufficiente offerta di posti a sedere da parte del sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia TILO soprattutto in alcune fasce orarie; malgrado le proteste, le prese di posizione, le richieste di intervento, eccetera proprio non si riesce a migliorare la situazione, di modo che il trasporto dei pendolari diventa sempre più difficoltoso. Il secondo elemento concerne le tariffe, le quali, invece di diminuire, sono aumentate in maniera considerevole quest'anno. Questi due elementi non incoraggiano un ulteriore sviluppo del trasporto pubblico; certo, vi è stato un aumento dell'offerta, ma se vogliamo tutelare maggiormente l'ambiente del Cantone, esso dovrebbe migliorare in maniera esponenziale. Certamente, destinare risorse ingenti a opere come lo svincolo di Sigrino non aiuta a realizzare questa politica da noi auspicata.

Voteremo pertanto contro il rapporto di maggioranza e a sostegno di quello di minoranza.

¹⁷ [Iniziativa cantonale n. 92](#): Domanda di referendum presentata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti contro il decreto federale del 29 settembre 2023 sulla Fase di potenziamento 2023 delle strade nazionali, Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini per l'MPS-Indipendenti, 16 ottobre 2023.

¹⁸ [Messaggio n. 7733](#): Richiesta di approvazione dell'offerta di trasporto pubblico 2021 in funzione dell'apertura della galleria di base del Monte Ceneri e stanziamento di un credito quadro di 461.4 milioni di franchi, di cui 355.6 milioni a carico del Cantone e 105.8 milioni a carico dei Comuni, per il finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico per il quadriennio 2020-2023, 16 ottobre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta I](#), 26 maggio 2020, pp. 24-39).

PAMINI P. - È indubbio che le strade causino traffico. È una relazione ambivalente; da una parte, cresce la domanda e si potenziano le infrastrutture, dall'altra aumentando queste ultime, le possibilità di insediamento si ritrovano facilitate, e così via. Questo si chiama semplicemente sviluppo economico. Ragionando al contrario, sarebbe possibile aumentare il benessere di queste terre bombardando l'autostrada e le infrastrutture presenti, come purtroppo avviene in alcuni Paesi...; mi sembra chiaro che non staremmo meglio riducendo le infrastrutture. Il discorso è ovviamente complesso e penso che ognuno abbia sul tema in discussione un briciolo di ragione.

È inevitabile che l'incremento della capacità stradale, che permette una maggiore mobilità, faccia aumentare il traffico. Se le strade fossero offerte in un mercato libero, se ne occuperebbe un imprenditore che cercherebbe di coprire i costi e, piano piano, diventerebbe fiero di poter creare nuove strade per far crescere il numero di clienti e rendere loro la vita sempre più facile. Il fatto che la rete stradale sia gestita dallo Stato fa sì che si formano code, ma questo non è un motivo per non continuare a estendere le capacità di trasporto. Sappiamo che nella storia dell'umanità, alla prova dei fatti, le città hanno sempre costituito i luoghi in cui si sono manifestati in maniera più incisiva i fenomeni della divisione del lavoro e, viste le possibilità a livello di mobilità, la collaborazione e l'interazione tra persone, dando vita a nuove idee, attività, eccetera. È così che l'umanità ha progredito, per cui in realtà l'auspicio sarebbe che l'autostrada fosse a tre o a quattro corsie, ma ci accontentiamo di uno svincolo perché rappresenta comunque un passo nella giusta direzione.

BOURGOIN S., RELATRICE DI MINORANZA - Grazie per queste ispiranti discussioni... La nostra idea è proprio quella di mantenere l'infrastruttura esistente, valorizzandola, mentre in realtà è il rapporto di maggioranza che vuole distruggerla per costruirne una nuova; il ragionamento mi sembra veramente semplice! Se vogliamo insediare – e lo si dice nel documento *Masterplan Medio-Alto Vedeggio* – attività moleste e con un basso valore aggiunto, non potrà che intensificarsi il traffico delle persone che occuperanno i relativi posti di lavoro, persone che siamo proprio noi a chiedere che vengano a lavorare in tale comparto, le quali inevitabilmente occuperanno le strade. Quindi non vi è alcuna magia: vi è chi propone un posto di lavoro, qualcuno che lo accetta e poi qualcun altro che mette a disposizione le strade, ampliandole, pensando di facilitare la vita a tutti, in particolare ai residenti nella zona interessata. A nostro avviso, invece, lo scenario a medio termine sarà ben diverso; purtroppo non abbiamo ancora capito che se nutriamo il nostro tessuto socioeconomico di questo tipo di economia, non faremo che intasare le strade, anche se le facessimo a quattro o cinque corsie.

FILIPPINI L., INIZIATIVISTA - Cosa dire dopo quanto espresso dalla collega Bourgoïn? Sostanzialmente la sua tesi è che aprendo lo svincolo di Sigirino, le persone saranno più invogliate a usarlo, invece di percorrere vie alternative. Forse nella sua passeggiata stava guardando le foglie degli alberi, perché già oggi gli automobilisti, piuttosto che stare incolonnati allo svincolo di Lugano Nord, preferiscono farsi 20 minuti di auto in più. Mi ha fatto inoltre veramente specie sentire dalla deputata Zanini Barzaghi che gli svincoli sono utili in prossimità dei centri urbani, quasi a dire che gli altri Comuni sono semplicemente "figli della serva"; è una tesi a dir poco imbarazzante! Lo svincolo di Sigirino serve veramente per sgravare la strada cantonale da un grosso traffico che tocca diversi Comuni, rendendo difficile la vita ai cittadini; se fosse spostato sull'autostrada sarebbe veramente una soluzione migliore. Non capisco perché questo ostinarsi a non volere un completamento di

questa infrastruttura, ritenuto che dal profilo ambientale rappresenta un'opzione nettamente migliore rispetto a quella di distruggerla, con tutte le conseguenze del caso a livello di smaltimento della stessa.

Invito a sostenere il rapporto di maggioranza affinché anche le persone che non abitano nelle città abbiano una migliore qualità di vita.

SERGI G. - Voglio ribadire, rispondendo al collega Pamini, che nel mio intervento ho parlato soprattutto della fluidità del traffico; negli ultimi decenni l'incremento della struttura autostradale e, in generale, delle strade, non ha infatti permesso l'aumento della fluidità del traffico. È questo il problema che voi continuate a ripetere di voler risolvere, ma in questo modo non ce la farete mai!

Mi spiace che il collega ci lascerà per andare in Consiglio nazionale, perché perderemo un apostolo della vulgata neoclassica che ha "intortato" a più riprese questo Parlamento con le sue prese di posizione. Mi permetto di contestare una di queste "perle" che ogni tanto ci ammannisce, ossia quella secondo cui la proliferazione delle imprese rappresenta un elemento di creazione del benessere generale. Se così fosse, il Canton Ticino dovrebbe essere un Eldorado e la sua popolazione quella che sta meglio di tutte, ma purtroppo la realtà è ben diversa.

PASSARDI R. - Vogliamo risolvere un problema di traffico e non di zone industriali o di attività moleste. La Valle del Vedeggio deve essere un condensato di attività moleste, per cui lo svincolo di Sigirino non può essere realizzato? Abbiamo due strade – l'autostrada e la strada cantonale – e quando avviene un incidente su una di esse è il caos. Avete mai frequentato queste due strade la mattina o la sera? Il Comune di Rivera è tagliato proprio in mezzo al paese dal traffico costante, un veicolo dietro l'altro. Si vuole ridurre e fluidificare il traffico, facendo affluire verso l'autostrada grazie allo svincolo di Sigirino le 15'000 persone già ora attive nelle zone industriali, ciò che avrà quale beneficio anche quello di sgravare gli svincoli di Lugano Nord e di Rivera.

SCHNELLMANN F. - Sono evidentemente a favore del rapporto di maggioranza del collega Caprara, che ringrazio.

Dal dibattito ho estrapolato tre interessanti punti. Il primo è che la volontà di realizzare il nuovo svincolo è partita dalla base, da chi in sostanza vive in questi luoghi e ne conosce i problemi, soprattutto di natura viaria. Il secondo è che il traffico nelle ore di punta – lo ha detto il collega Pamini – resta prevalentemente locale, quindi costante tutto l'anno, e chiaramente uno svincolo in più sgraverà arterie ora sempre più congestionate. Il terzo è che nel comparto sorgerà nell'autunno 2025 un nuovo centro sportivo con palestre, piste di ghiaccio, velodromo e un ostello, che mobilerà pertanto centinaia di utenti al giorno; è un motivo in più per giustificare la costruzione della nuova infrastruttura.

CEDRASCHI A. - Come granconsigliere sono cosciente dell'importanza strategica dell'opera, come ampiamente espresso dal collega Caprara nel rapporto di maggioranza.

Come sindaco di un paese della collina adiacente alla zona interessata, ho ricevuto dall'USTRA l'informazione che il traffico parassitario nello stesso aumenterà notevolmente, anche fino al 30-40%, passando pure su strade molto precarie. Per questo motivo mi asterrò dalla votazione.

TERRANEO O. - Sostengo in maniera convinta il rapporto di maggioranza del collega Caprara che approva il credito per la progettazione e la realizzazione di questo nuovo importante svincolo autostradale a Sigirino. Cara collega Zanini Barzaghi, sentire da questi banchi che gli interventi per opere infrastrutturali importanti sono da riservare unicamente ai centri urbani è a dir poco aberrante e preoccupante. Penso poi che tutto il traffico non possa essere trasferito su rotaia; è alquanto ideologico sostenerlo e poco vicino alla realtà economica e sociale del nostro territorio. Ritengo pertanto che la politica bilanciata di potenziare il trasporto pubblico su rotaia e nel contempo di mettere in sicurezza e migliorare l'infrastruttura stradale sia la via corretta da continuare a percorrere.

FORINI D. - Non entrerà nei temi generali, già sufficientemente dibattuti oggi, ma mi concentrerò su aspetti più concreti. Si è detto molto di come uno svincolo possa togliere in determinate regioni il traffico dalle strade cantonali, ma è evidente – e mi fa molto piacere l'intervento del collega Cedraschi – che qualsiasi svincolo porta il traffico su altre vie. Personalmente, provenendo in autostrada da nord, mi capiterà di uscire a Sigirino per andare in centro a Lugano, passando da Origgio e da una serie di strade che oggi evito. Vi rendo attenti che la maggior parte del traffico arriva da sud e va verso Manno e Bioggio e sicuramente molti automobilisti non esiteranno a uscire a Sigirino per poi tornare a Manno e Bioggio; saranno molti di più di coloro che giungeranno da nord, uscendo a Rivera, per andare a lavorare in queste due località. Vi invito a pensare veramente a questi aspetti. La mia impressione è che non siano stati eseguiti tutti gli accertamenti del caso. Sosterrò il rapporto di minoranza.

MAZZOLENI A. - Sosterrò il rapporto di maggioranza. Vi porto due esempi. Il primo è lo svincolo di Giornico¹⁹, realizzato di recente, che ha portato a risultati concreti per il bene dei cittadini della regione, in particolare per quelli residenti nei Comuni da Faido verso nord, che oggi finalmente possono uscire dall'autostrada senza ritrovarsi nelle colonne che si formano al portale sud della galleria del San Gottardo; tra l'altro non mi sembra che il traffico sia particolarmente aumentato a causa di questo svincolo. Il secondo esempio è purtroppo quello del Locarnese, con il collegamento veloce tra Bellinzona e Locarno, che non si è mai

¹⁹ [Messaggio n. 8136](#): Stanziamento di un credito netto di fr. 3'800'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 6'000'000.- per la realizzazione delle opere di sistemazione del nodo di interscambio presso la stazione FFS di Biasca, di un credito netto di fr. 1'510'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 1'912'000.- per la realizzazione della nuova pista ciclabile lungo l'argine del fiume Ticino a Bodio e di un credito netto di fr. 2'761'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 2'791'000.- per la realizzazione del nuovo svincolo stradale tra il riale Cramosina e la strada cantonale a Giornico, 23 marzo 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta IX](#), 23 giugno 2022, pp. 1285-1288).

voluti realizzare²⁰; sicuramente occorre tenere conto degli interessi della natura, ci mancherebbe altro, ma sta di fatto che, senza il collegamento veloce, è veramente frustrante muoversi su quel tratto di strada, e ve lo dice uno che lo percorre regolarmente. Esorto pertanto tutti ad approvare questa proposta.

BUZZI M. - In un contesto finanziario difficile in cui sono già stati preannunciati tagli agli aiuti alle persone più bisognose, sul personale e in diversi altri ambiti, ecco che la maggioranza del Parlamento vuole smantellare uno svincolo autostradale esistente e affrettarsi a realizzarne uno di lusso da 30 milioni di franchi, la cui utilità per la collettività è perlomeno dubbia o controversa anche in termini viari. In effetti, come precisato nel *Masterplan Medio-Alto Vedeggio*, si vogliono attrarre nuove aziende, le quali porteranno inevitabilmente ulteriore traffico, ciò che avrà forti conseguenze anche sui Comuni interessati. Voterò quindi contro il rapporto di maggioranza e sosterrò quello di minoranza.

ORTELLI P. - Sosterrò il rapporto di maggioranza del collega Caprara. Vorrei sottolineare come sia abbastanza triste che nel 2023 stiamo ancora discutendo sulla mobilità mettendo in contrapposizione le diverse modalità di trasporto pubblico e privato; dovremmo capire che di alternative non ne abbiamo se non quella, ogni volta che ve ne sarà l'opportunità, di rafforzare tutti i mezzi e gli strumenti che facilitano la mobilità.

BERETTA PICCOLI S. - Se questa proposta fosse accettata potrebbe essere il primo tassello per portare avanti il progetto, da anni sul tavolo del Consiglio di Stato, per il recupero paesaggistico dell'Alto Vedeggio tramite la copertura dell'autostrada; vi invito quindi ad accogliere il rapporto di maggioranza.

²⁰ [Messaggio n. 5869](#): Concessione di un credito di fr. 4'660'000.- per l'allestimento del progetto di massima del collegamento stradale del Locarnese (A2-A13) e delle relative misure compensatrici e di un credito di fr. 1'056'000.- per l'allestimento del progetto e l'elaborazione del PUC del Parco del Piano di Magadino, 19 dicembre 2006 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2006/2007, [Seduta XLVI](#), 22 marzo 2007, pp. 5041-5048 e [Seduta XLVII](#), 22 marzo 2007, pp. 5084-5104). Sottoposto a referendum, il Decreto legislativo concernente la richiesta di un credito di 4'660'000 franchi per l'allestimento del progetto di massima del collegamento stradale del Locarnese (A2-A13, Variante 95) è stato bocciato con il 54.6% di no in occasione della votazione cantonale del 30 settembre 2007. Nel gennaio 2022 il Consiglio federale ha deciso di inserire il collegamento veloce A2-A13 nell'Orizzonte di investimento 2040 del Programma di sviluppo strategico delle strade nazionali (PROSTRA); a tal proposito, si veda: [comunicato stampa](#): Soddisfazione per la decisione del Consiglio federale d'includere i progetti A2-A13 e PoLuMe nel PROSTRA, Consiglio di Stato, 26 gennaio 2022. Sull'oggetto si veda: [messaggio n. 6147](#): Concessione di un credito massimo di fr. 1'400'000.- per l'allestimento di uno studio pianificatorio del collegamento stradale A2-A13 (elaborazione di varianti), 2 dicembre 2008 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2008/2009, [Seduta XLIV](#), 16 marzo 2009, pp. 4437-4461); [messaggio n. 6657](#): Concessione di un credito di fr. 330'000.- per l'approfondimento dello studio pianificatorio del collegamento stradale A2-A13 secondo le richieste supplementari della Confederazione, 26 giugno 2012 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2012/2013, [Seduta LI](#), 12 marzo 2013, pp. 4901-4905); [messaggio n. 7135](#): Concessione di un credito di fr. 9'600'000.- per l'allestimento del piano generale del collegamento stradale A2-A13, 21 ottobre 2015 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XXIX](#), 22 febbraio 2016, pp. 3973-3989).

VALSANGIACOMO N. - Sosterrò il rapporto di minoranza. Qualcuno prima ha affermato che la morte dei progetti è la richiesta di approfondimenti; è quasi un inneggiare alla censura nei momenti consultivi. Penso invece che la vita dei progetti sia talvolta la richiesta di approfondimenti proprio perché questi permettono di considerare le preoccupazioni, le problematiche – che nel presente caso, come abbiamo sentito, sono molte – e i vantaggi. In relazione al progetto oggi in discussione, tali approfondimenti dovrebbero portare all'inserimento delle "famose" compensazioni ambientali. La Valle del Vedeggio è una regione di connessioni naturali rilevanti; sostituire o spostare un biotopo non è semplice né auspicato. È stato detto che non esistono alternative; in realtà ce n'erano, come ad esempio nella zona della Monteforno di Giornico, dove era presente uno svincolo ferroviario che è stato smantellato. I progetti di mobilità devono essere allestiti in modo olistico; lo svincolo di Sigrino era già precedentemente presente e quindi bisognerebbe pensarlo meglio.

LEPORI D. - Su questi temi mi piacerebbe, per una volta, essere una pessimista che ha torto, ma temo che tra dieci anni la popolazione della Valle del Vedeggio rimpiangerà la decisione che presumibilmente sarà presa oggi. Questo tipo d'infrastruttura genera più traffico, più ingorghi, più strozzamenti, più rallentamenti. Mi lascerò sorprendere; intanto però non sostengo il rapporto di maggioranza.

CACCIA A. - Sosterrò con convinzione il rapporto di maggioranza in quanto, essendo domiciliato a Cadenazzo, ben comprendo le preoccupazioni legate ai problemi di traffico dei colleghi che abitano nella Valle del Vedeggio.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza sono accolte con 56 voti favorevoli, 24 contrari e 2 astensioni. L'iniziativa cantonale è pertanto considerata evasa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 55 voti favorevoli, 24 contrari e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 57 voti favorevoli, 24 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Balli O. - Berardi G. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bühler A. - Caccia A. - Caroni P. - Caverzasio D. - Censi A. - Corti A. - Dadò F. - Demir S. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Galeazzi T. - Gendotti S. - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Isabella C. - Maderni C. - Mazzoleni A. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Ostinelli R. - Padlina G. - Pamini P. - Pasi P. - Passalia M. - Passardi R. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Quadri S. - Renzetti L. -

Rossi T. - Rusconi P. - Sanvido A. - Schnellmann F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Zanetti T.

Si pronunciano contro:

Albertini G. - Ay M. - Boscolo L. - Bourgoin S. - Buzzi M. - Canetta M. - David M. - Demaria Y. - Ferrari L. - Forini D. - Lepori D. - Merlo T. - Mirante A. - Noi M. - Petralli G. - Prati T. - Pronzini M. - Riget L. - Roncelli E. - Savary J. - Sergi G. - Sirica F. - Valsangiacomo N. - Zanini Barzaghi C.

Si astengono:

Cedraschi A. - Ermotti-Lepori M. - Mobiglia M.

13. RISPOSTA A INTERPELLANZA

Lupo: ora le condizioni quadro per l'abbattimento preventivo ci sono! Come intende attivarsi il Cantone?

Risposta all'[interpellanza n. 2428](#) presentata il 9 novembre 2023 da Roberta Soldati e Sem Genini

SOLDATI R., INTERPELLANTE - Il 1° novembre 2023 il Consiglio federale ha approvato²¹ a tempo determinato una modifica²² dell'[Ordinanza sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici del 29 febbraio 1988](#) (OCP) che prevede che dal 1° dicembre 2023 al 31 gennaio 2024 sarà possibile la regolamentazione preventiva dei branchi di lupi al fine di prevenire danni alla futura stagione alpestre. Siamo dunque in presenza di un importante cambio di paradigma, poiché si passa da un abbattimento reattivo a seguito di danni causati dal lupo a uno preventivo.

Nel corso degli anni le misure di protezione previste dalla legislazione – quali le recinzioni, i cani da protezione, i pastori e le chiusure notturne delle greggi – hanno dimostrato di avere un'efficacia limitata e di generare notevoli disagi sia agli allevatori sia agli animali da reddito. In Ticino nelle scorse settimane l'Ufficio della caccia e della pesca ha confermato la presenza di ben quattro branchi. Il nostro Cantone fa parte, con i Grigioni e San Gallo, del compartimento della Svizzera sudorientale nel quale è stata stabilita la presenza minima di tre branchi; attualmente il numero dei branchi registrati in questo comparto è di almeno 16. I dati delle predazioni avvenute nella stagione 2023 sono allarmanti e diversi allevatori non sanno se continuare o meno la loro attività. Ritenuta la tempistica molto ristretta e l'importanza del tema, con il collega Sem Genini ho depositato quest'interpellanza per chiedere lumi sulle intenzioni del Governo; per le domande mi rimetto al testo.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'interpellante ha già riassunto correttamente le novità del quadro legislativo, per cui passo direttamente alle risposte alle domande.

²¹ [Comunicato stampa](#): Branchi di lupi: il Consiglio federale mette in vigore la regolazione preventiva, Consiglio federale, 1° novembre 2023.

²² [RU 2023 662](#).

1. *Nella richiesta di abbattimento deve essere indicata l'evoluzione della presenza del lupo sul territorio (art. 4b cpv. 2 lett. a OCP). Il censimento, così come richiesto dal testo della nuova ordinanza è stato fatto? In caso di risposta affermativa chiediamo di indicare le cifre attuali (branchi, lupi singoli, lupi identificati nel 2023).*

L'Ufficio della caccia e della pesca ha redatto un dettagliato rapporto per la pianificazione intercantonale che mette in evidenza le informazioni necessarie: il numero di branchi comprensivo del territorio di riferimento e il numero di predazioni con indicazioni del numero di animali da reddito predati. I dati contenuti nel rapporto si basano su informazioni genetiche (campioni prelevati su animali da reddito morti, animali selvatici morti, sterco e urina), oltre che su immagini scattate dalle numerose fototrappole sparse sul territorio cantonale. Da tale rapporto emerge che nel nostro Cantone attualmente si contano tre branchi che si muovono a cavallo tra Svizzera e Italia; si tratta del branco dell'Onsernone, di quello della Valcolla e di quello recentemente identificato della Carvina, sul quale si hanno poche informazioni. Sono inoltre presenti tre coppie di lupi: due coppie in Valle Morobbia e una nella zona del Campo Tencia. I lupi singoli identificati negli ultimi 12 mesi, in aggiunta a quanto predetto, sono una quindicina, distribuiti su tutta l'area cantonale; non è dato di sapere se siano o meno ancora presenti sul nostro territorio a causa della loro elevata mobilità.

2. *Sono previste delle richieste da inoltrare all'UFAM di abbattimento proattivo di branchi in Ticino, in virtù delle nuove normative? In altre parole, è prevista la richiesta di prelevazione di interi branchi in Ticino? Se sì, quali? Quando è previsto l'inoltro della richiesta? Con che tempistiche? Se no, perché?*

Il 15 novembre 2023 il Consiglio di Stato ha sottoposto all'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) per approvazione una richiesta di regolazione proattiva – portata a conoscenza anche degli altri due Cantoni che appartengono al circondario "Svizzera sudorientale", ossia Grigioni e San Gallo – che consta dei seguenti tre punti:

1. eliminare il branco dell'Onsernone che durante il 2023 ha occupato in modo permanente la Valle di Bosco Gurin e la Valle di Campo e che utilizza con buona probabilità ancora l'alta Valle di Vergeletto al di sotto del pizzo di Porcaresc; il branco dell'Onsernone è formato dalla coppia riproduttiva M149 e F93 e, si ipotizza, da un lupo nato l'anno scorso e da due lupi nati quest'anno;
2. regolare il branco della Valcolla, abbattendo tre dei cinque lupi nati nel 2023; il branco è attualmente composto da due adulti, la coppia riproduttiva M258 e F137, da un lupo adulto (F158 nata nel 2022, figlia adulta di M258 e F137) nonché da cinque cuccioli nati nel corso del 2023;
3. richiedere una regolazione reattiva del branco della Carvina, con l'abbattimento di un cucciolo nato nel 2023, a seguito dei danni ad animali da reddito registrati nelle scorse settimane.

In caso di decisione favorevole da parte dell'autorità federale, per le prime due regolazioni, essendo proattive, il periodo utile per l'abbattimento sarà dal prossimo 1° dicembre fino al 31 gennaio 2024, mentre per la regolazione reattiva esso si estenderà fino alla fine di marzo 2024.

3. *Per la formulazione delle richieste, sono stati consultati gli allevatori e/o le associazioni di categoria, che bisogna ammetterlo, nel corso di questi anni ci avevano visto lungo prevedendo molteplici volte quanto poi realmente avvenuto?*

Sulla base delle conoscenze maturate e delle informazioni raccolte anche fra i vari allevatori, ma anche delle evidenze empiriche, l'Ufficio della caccia e della pesca ha potuto valutare autonomamente le richieste da formulare all'UFAM; non è dunque stato necessario interpellare allevatori e/o associazioni di categoria in quanto la situazione cantonale è ritenuta nota.

4. *Si sta procedendo alla selezione di gruppi regionali di cacciatori che possano coadiuvare i guardiacaccia nelle procedure d'abbattimento? A che punto sono i preparativi per permettere l'attuazione delle nuove disposizioni contenute nell'OCP?*

Dallo scorso mese di agosto, l'Ufficio della caccia e della pesca e la Federazione cacciatori ticinesi hanno avuto modo di discutere le modalità di un eventuale coinvolgimento dei cacciatori nell'ambito di ordini di abbattimento con basso margine di errore; in questa categoria di abbattimenti al momento rientrano i lupi singoli che hanno recato danni rilevanti ad animali da reddito. Se in futuro vi saranno azioni di abbattimento con bassi margini di errore – come potrebbe essere il caso del branco dell'Onsernone, evidentemente se sarà autorizzata la sua eliminazione – la possibilità di un coinvolgimento dei cacciatori sarà presa in considerazione; occorrerà organizzare e coordinare in maniera minuziosa tale collaborazione allo scopo di ottenere e di garantire una sicurezza generale dell'operazione.

5. *Come intende procedere il Cantone per la regolazione dei numerosi esemplari di lupi vaganti e non attribuibili a branchi stanziali? Non si ritiene necessario intervenire sui lupi problematici che si sono avvicinati alle persone durante l'estate (vedi i casi di Someo e di Corippo)?*

Per quanto riguarda i lupi singoli e le coppie di lupi, restano in vigore le attuali regole federali. Pertanto si può intervenire in caso di singoli lupi che arrecano danni rilevanti ad animali da reddito o che hanno un comportamento problematico nei confronti dell'essere umano o degli abitati. A oggi, in applicazione di quanto previsto dall'allegato 5 della "Strategia lupo Svizzera"²³, non sono noti episodi – considerando anche i casi di Someo e di Corippo – che giustifichino l'immediato abbattimento di un esemplare di lupo da parte del Cantone.

6. *A seguito di eventi registrati, dei risultati del DNA, e delle evidenze acquisite sappiamo che il 14 e il 18 ottobre 2023 il Cantone ha inoltrato due richieste di regolazione di branchi transfrontalieri di Onsernone e Valcolla. Queste richieste prevedono l'abbattimento di quanti esemplari per ogni branco? Come intende procedere il Cantone in caso di risposta negativa a una o a l'altra o ad ambedue le richieste? In caso di risposta positiva c'è già una collaborazione con i cacciatori per procedere con i prelievi? Ci sono altre richieste in preparazione? Queste richieste prevedono l'abbattimento di quanti esemplari?*

Nel corso del mese di ottobre 2023 la Divisione dell'ambiente ha inoltrato all'UFAM due domande per la regolazione di due branchi sul territorio cantonale; più precisamente il 3 ottobre 2023 è stata presentata una domanda per la regolazione del branco dell'Onsernone, aggiornata con la richiesta di abbattimento di un lupo nato nel corso del 2023, e il 9 ottobre 2023 è stata inoltrata un'ulteriore domanda di regolazione per il branco della Valcolla, aggiornata con la richiesta di abbattimento di tre esemplari di lupo nati

²³ [Strategia Lupo Svizzera: aiuto all'esecuzione dell'Ufficio federale dell'ambiente sulla gestione del lupo in Svizzera](#), UFAM, 2016.

durante il 2023. Al momento la Divisione dell'ambiente è ancora in attesa di una risposta da parte del competente ufficio federale.

In seguito ai recenti eventi dell'11 e 12 novembre, la Divisione dell'ambiente sta preparando una terza domanda di regolazione che riguarda il branco della Carvina; la richiesta sarà quella di abbattere un lupo nato nel corso del 2023. Queste richieste sono comprese in quelle di cui al predetto scritto del 15 novembre 2023 del Governo. In caso di risposta positiva da parte dell'UFAM, la collaborazione con i cacciatori potrà essere valutata dopo aver stabilito un modus operandi per questo tipo di interventi. Per il branco della Valcolla, dove si potranno abbattere soltanto cuccioli, simile collaborazione appare più difficile stante un margine di errore elevato, dato che dopo i primi mesi di vita i cuccioli sono difficilmente distinguibili dagli adulti.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

14. RINNOVO DEL SOSTEGNO PER LA GESTIONE DI ORGANIZZAZIONI INTERDISCIPLINARI, CHE RAPPRESENTANO LA PRODUZIONE AGRICOLA, LA TRASFORMAZIONE, LA DISTRIBUZIONE, LA RISTORAZIONE E IL TURISMO, IL CUI SCOPO È VALORIZZARE LA PRODUZIONE AGRICOLA LOCALE E IL CONSUMO DEI RELATIVI PRODOTTI AGROALIMENTARI

[Messaggio n. 8306 del 12 luglio 2023](#)

[Rapporto n. 8306 R del 6 novembre 2023; relatore: Mauro Minotti](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF), per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione economia e lavoro: si invita il Gran Consiglio ad accogliere l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

MINOTTI M., RELATORE - Con questo messaggio il Governo vuole dare un futuro e una continuità al lavoro del Centro di competenze agroalimentari Ticino (CCAT)²⁴ anche nei prossimi anni. Il CCAT gestisce e sviluppa progetti in partenariato che portano valore aggiunto ai settori rappresentati e al territorio ticinese, come è dettagliatamente esposto nel messaggio; progetti spesso complessi che altrimenti i singoli settori o attori non avrebbero le forze e le risorse necessarie per poter sviluppare. Nel CCAT è rappresentata l'intera filiera produttiva (la produzione agricola, la trasformazione, la distribuzione, la ristorazione, il settore alberghiero e il turismo) e gli ambiti e la metodologia di lavoro sono stati molte volte usati come esempio virtuoso anche oltralpe per dimostrare come le sinergie in settori tanto diversi possono essere sfruttate apportando vantaggi a tutti i partecipanti.

Molti progetti del CCAT sono stati avviati e proseguono secondo i piani prestabiliti e concordati con il Cantone tramite un preciso mandato di prestazione; si tratta ora di consolidarli e rafforzarli ulteriormente. I progetti si integrano ottimamente con il concetto cantonale di sviluppo sostenibile nei tre ambiti principali, ossia quelli economico, ambientale e sociale. Vorrei citare alcuni dei rilevanti risultati raggiunti finora dal CCAT:

- l'impatto mediatico è stato rilevante e all'associazione è riconosciuto un ruolo importante nel panorama del settore agroalimentare ticinese;
- il progetto "Ticino a te", che è la vetrina online della produzione agroalimentare ticinese, conta più di 220 artigiani del gusto; particolare attenzione è data ai prodotti certificati con il marchio "Ticino regio.garantie", che alla fine del 2022 ammontavano a 1'373 (senza contare i vini) di 141 produttori;
- il progetto "Mensa" nella ristorazione collettiva (mense scolastiche, ospedaliere, private e di case per anziani), con ben 65 mense che vi aderiscono, sparse su tutto il territorio cantonale, e con circa 320'000 pasti annui serviti; a questo si aggiungono le attività didattiche con le classi e i docenti di educazione alimentare;
- la collaborazione con il Consiglio di Stato per l'elaborazione e la divulgazione della *Carta per un'alimentazione sostenibile*;
- la collaborazione con GastroTicino per migliorare la conoscenza dei prodotti locali, grazie all'iniziativa "Ticino a tavola", alla quale hanno aderito ben 103 ristoratori cucinando con prodotti locali oltre 111'000 piatti all'anno, per una cifra d'affari di circa 2 milioni di franchi;
- la promozione di piccole botteghe e distributori sul territorio cantonale (attualmente sono 14);

²⁴ [Messaggio n. 7134](#): *Approvazione del progetto "Centro di competenza agroalimentare Ticino" e stanziamento di un sussidio a fondo perso massimo di fr. 1'300'000.- nell'ambito del credito quadro di 27 milioni di franchi per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006 nel quadriennio 2012-2015 e della relativa Convenzione tra la Confederazione svizzera e la Repubblica e Cantone Ticino sulla promozione del programma cantonale d'attuazione della politica regionale 2012-2015 del 24 febbraio 2012, 21 ottobre 2015 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XX](#), 14 dicembre 2015, pp. 2631-2632); [messaggio n. 7725](#): *Richiesta di un credito quadro di 27 milioni di franchi per attuare misure cantonali ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006 (LaLPR del 22 giugno 2009) nel quadriennio 2020-2023 e proposta di modifiche di legge; richiesta di un credito quadro di 13 milioni di franchi per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione per il quadriennio 2020-2023, 16 ottobre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XXIV](#), 11 dicembre 2019, pp. 3292-3307).**

- la collaborazione con il settore turistico e quello legato all'enogastronomia con la promozione di attività enogastronomiche e culturali quali lo "Swiss Wine Tour", "Gusta Ticino" e le "Agriesperienze".

Per quanto riguarda il finanziamento, alla luce dell'attuale situazione finanziaria del Cantone, esso è stato diminuito da 2 a 1.9 milioni di franchi per il prossimo quadriennio. I membri del CCAT dovranno fissare alcune priorità massimizzando l'efficienza operativa per raggiungerle; già oggi diversi progetti sono cofinanziati da altri membri e ciò dovrà continuare anche in futuro. Inoltre, stando a un'analisi effettuata dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), sarà importante per il CCAT avere un ruolo di maggior comunicazione, sensibilizzazione e consapevolezza nei confronti del consumatore finale, mettendo al centro dei diversi progetti il produttore agricolo tramite misure concrete di sostegno nelle attività di marketing, di vendita e di produzione. Per i produttori è essenziale essere conosciuti ancora di più dai consumatori, che devono essere incentivati a scegliere di acquistare prodotti locali e stagionali. La sostenibilità alimentare passa anche da una sostenibilità economica, sociale ed ecologica; ottenere prezzi equi per i produttori è il punto di partenza per una filiera sana con benefici per tutti i cittadini ticinesi e l'intera economia, incluso il turismo. Il CCAT ha dimostrato che gli sforzi finora profusi portano a buoni risultati; esso ha aumentato la sensibilità e l'apprezzamento dei consumatori per i prodotti locali. Con un'eventuale interruzione del credito verrebbe a mancare il CCAT nel panorama agroalimentare ticinese, vanificando i traguardi raggiunti fino a oggi.

Ringraziando i membri della Commissione economia e lavoro che hanno firmato il rapporto, vi invito a votare a favore del messaggio per il rinnovo del sostegno al CCAT nei prossimi quattro anni.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Ringrazio il relatore e la Commissione per il lavoro di approfondimento svolto. Con l'approvazione di questo credito diamo la possibilità al CCAT di continuare la sua attività a sostegno del settore primario e soprattutto a favore della valorizzazione dei prodotti del nostro territorio. Non posso pertanto che invitare il Parlamento a voler approvare le conclusioni del rapporto commissionale.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

RUSCONI P. - Il fatto di garantire la continuità di questo progetto è fondamentale. I consumatori hanno un ruolo socio-finanziario importantissimo, poiché più consumano prodotti locali, più permettono la sopravvivenza dei nostri produttori. A mio avviso il CCAT, oltre che sviluppare nuovi progetti sul territorio, dovrebbe avere anche il compito di monitorare i settori di consumo ad alto rischio di chiusura; questo è importante per poter fornire le informazioni necessarie a protezione dei produttori locali. Oggi siamo in un momento economico molto delicato; ad esempio settori come la ristorazione sono in forte difficoltà, con alti rischi di chiusure e fallimenti e questo può portare a perdite finanziarie in tutta la filiera.

LEPORI D. - Premesso che voterò il rapporto, trovo che si faccia molto bene a parlare di consapevolezza del consumatore e di incentivare gli acquisti di prodotti locali, ma considerando i salari di un'economia domestica media in Ticino non posso che rimanere pessimista anche in questo caso. Credo che tante persone questi prodotti proprio non se li possano permettere per cui, appellandomi a chi prepara le buste paga, chiedo loro di pensare che la promozione di questi prodotti passa anche da salari dignitosi.

BERETTA PICCOLI S. - Appoggerò senz'altro il rapporto perché va nella direzione auspicata dal nostro partito, cioè quella del "chilometro zero", quindi di riuscire ad avere un'economia circolare a livello ticinese.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 73 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 74 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Albertini G. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Berardi G. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bourgoin S. - Bühler A. - Buzzi M. - Caccia A. - Canetta M. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti A. - Dadò F. - David M. - Demir S. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Gendotti S. - Genini Simona - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. - Isabella C. - Lepori D. - Maderni C. - Mazzoleni A. - Merlo T. - Minotti M. - Mirante A. - Mobiglia M. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Ostinelli R. - Padlina G. - Pasi P. - Passalia M. - Passardi R. - Petralli G. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Pini N. - Ponti G. - Prati T. - Quadri S. - Renzetti L. - Riget L. - Roncelli E. - Rossi T. - Rusconi P. - Sanvido A. - Savary J. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Valsangiacomo N. - Zanetti T. - Zanini Barzaghi C.

Si astengono:

Pamini P. - Pronzini M. - Sergi G.

15. MOZIONE DEL 22 NOVEMBRE 2021 PRESENTATA DA ANNA BISCOSSA E COFIRMATARI (RIPRESA DA CRISTINA ZANINI BARZAGHI) PER IL GRUPPO PS "COINVOLGIMENTO ANNUALE DEL PARLAMENTO SULL'AVANZAMENTO DEL PIANO D'AZIONE CANTONALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ IN TICINO E SULL'ANALISI DELLA PARITÀ SALARIALE DA PARTE DEL CONSIGLIO DI STATO"

[Mozione n. 1631 del 22 novembre 2021](#)

[Messaggio n. 8151 dell'11 maggio 2022](#)

[Rapporto di maggioranza n. 8151 R1 del 3 ottobre 2023; relatrice: Lara Filippini](#)

[Rapporto di minoranza n. 8151 R2 del 3 ottobre 2023; relatrice: Roberta Passardi](#)

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad accogliere la mozione.

È aperta la discussione.

ZANINI BARZAGHI C., MOZIONANTE - Dopo qualche mese di esperienza come parlamentare ho capito che nulla è trascurabile: si discute per ore su qualsiasi cosa. Molti si domanderanno perché perdere tempo su un tema già toccato più volte in questa sala. Vi chiedo pazienza perché di solito non sono una perditempo. Ho ripreso consapevolmente la mozione presentata da Anna Biscossa nel 2021 per una questione di giustizia sia nei confronti delle 12 persone che l'hanno firmata e che hanno diritto a una risposta sia verso le donne, che vedono avanzare i propri diritti a passo di lumaca; lo pensavano già nel 1928, quasi 100 anni or sono, le donne che hanno sfilato a Berna con la famosa "lumacona"²⁵ in occasione dell'Esposizione nazionale svizzera del lavoro femminile (SAFFA), organizzata proprio per mostrare agli uomini che erano pronte al diritto di voto. Siamo purtroppo abituate a lunghi cammini; dalla prima Costituzione federale del 1848 che ha dato il suffragio universale agli uomini – prima non tutti gli uomini avevano diritto di votare – abbiamo comunque dovuto attendere fino al 1996 per vedere entrare in vigore la normativa sulla parità fra donna e uomo²⁶. Sono passati quasi 150 anni, circa cinque generazioni, ed è veramente un po' tanto. Mi scuso dell'exkursus ma un poco di storia serve perché le nuove

²⁵ È proiettata in aula un'immagine della cosiddetta "lumacona" menzionata dalla deputata Cristina Zanini Barzaghi; essa è riportata a [p. 1919](#) del presente verbale.

²⁶ [Legge federale sulla parità dei sessi \(LPar\) del 24 marzo 1995](#). Al riguardo si veda: [messaggio del Consiglio federale n. 93.024: Legge federale sulla parità dei sessi e decreto federale relativo a una modifica dell'ordinanza sull'attribuzione degli uffici ai dipartimenti e dei servizi alla Cancelleria federale, 24 febbraio 1993 \(FF 1993 I 987\)](#).

generazioni non sono consapevoli della fatica fatta per ottenere diritti che si potrebbero perdere rapidamente.

Ringrazio quindi tutte e tutti coloro che si sono chinati sul tema della mozione, soprattutto le relatrici, sia di maggioranza sia di minoranza, che hanno cercato invano di trovare un compromesso; questa è una capacità tipica delle donne, che nel presente caso si è purtroppo scontrata contro un'inutile cocciutaggine. La mancanza di volontà di entrare in materia espressa dal Consiglio di Stato e dal rapporto di maggioranza è naturalmente deludente. Se si legge il *Piano di azione cantonale per le pari opportunità*²⁷ e il monitoraggio degli indicatori²⁸ – tra l'altro documenti che non si trovano facilmente sul sito del Cantone – emerge infatti chiaramente che è necessario che il Parlamento ne sappia di più. Non va tutto bene come sembra, e vorrei elencare tre punti che lo dimostrano:

1. la mozione chiede che si dia un'informazione annuale al Parlamento, intesa evidentemente continuativa negli anni, mentre il Consiglio di Stato segnala solo che vi sarà un rapporto conclusivo di bilancio a metà 2024. Siamo già a fine 2023; cosa succederà dopo il 2024? Il Consiglio di Stato si è già messo al lavoro per elaborare il prossimo piano di azione cantonale? Spero di sì, ma almeno questa risposta è dovuta al Gran Consiglio, perché le questioni legate alla parità non si risolvono con piani di azione di corta durata e perché non è normale che si debba continuamente sollevare la questione pubblicamente per ottenere qualche contentino. In fin dei conti «*i diritti delle donne sono diritti dell'umanità e quindi anche degli uomini*»; questa non è una mia frase, ma è quanto detto da Emilie Lieberherr – "*Frauenrechte sind Menschenrechte*" – alle donne scese a protestare in Piazza federale nel marzo del 1969 in relazione alla questione della sottoscrizione da parte della Confederazione²⁹ della [Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950](#) (CEDU).
2. il rapporto di maggioranza fa giustamente il punto della situazione, ma purtroppo in modo incompleto, menzionando solo le misure principali legate alla parità salariale e alla conciliabilità tra famiglia e lavoro. Vi sono infatti molti altri ambiti altrettanto importanti contenuti nel *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* che non fanno progressi; dalla tabella "Monitoraggio indicatori" aggiornata al 31 dicembre 2022³⁰ risulta:
 - congedo parentale cantonale: non fatto;
 - materiale informativo indirizzato alle e agli apprendisti: non fatto;
 - offerte formative sul tema delle pari opportunità per docenti di tutti i livelli: non fatto;

²⁷ [Piano di azione cantonale per le pari opportunità 2021-2023](#), Gruppo di lavoro interdipartimentale per le pari opportunità, 27 aprile 2022; si veda anche: [comunicato stampa](#): Piano di azione per le pari opportunità, la strategia cantonale, Consiglio di Stato, 2 maggio 2022.

²⁸ [Piano di azione cantonale per le pari opportunità - Monitoraggio indicatori \(stato al 31.12.2022\)](#), Consiglio di Stato, 6 marzo 2023; si veda anche: [comunicato stampa](#): Piano di azione cantonale per le pari opportunità: un primo bilancio, Consiglio di Stato, 8 marzo 2023.

²⁹ Messaggio del Consiglio federale n. 10114: *Rapporto del Consiglio federale all'Assemblea federale sulla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, 9 dicembre 1968 ([FF 1968 II 1777](#)); messaggio del Consiglio federale n. 11171: *Rapporto completo del Consiglio federale all'Assemblea federale circa la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, 23 febbraio 1972 ([FF 1972 I 773](#)); messaggio del Consiglio federale n. 11933: *Approvazione della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, 4 marzo 1974 ([FF 1974 I 1008](#)). La CEDU è stata approvata dall'Assemblea federale il 3 ottobre 1974.

³⁰ Si veda [nota n. 28](#).

- sensibilizzazione per aumentare la presenza femminile nelle commissioni e nei gruppi di lavoro dello Stato: non fatto;
- promozione del linguaggio inclusivo a ogni livello nelle immagini e nei testi: non fatto;
- misure per formare tutti i quadri dirigenti intermedi per prevenire mobbing e altre forme di violenza: non fatto.

Faccio notare alla relatrice del rapporto di maggioranza e alle commissarie che lo hanno sottoscritto che, se, posso capire i loro colleghi, da quest'ultime mi sarei aspettata un po' più di attenzione.

3. la mozione chiede – ed è un dettaglio non insignificante – che i dati siano forniti suddivisi per Dipartimento; di questo tema non vi è traccia né nella risposta del Consiglio di Stato né nei rapporti. Sono molto dispiaciuta di questo fatto perché sono convinta che esistono sensibili differenze fra i vari settori dell'Amministrazione cantonale e quindi mi piacerebbe sapere come e quando sarà recuperata questa lacuna di informazione.

Vi invito quindi a sostenere il rapporto di minoranza perché non stiamo chiedendo la luna; sebbene il Ticino abbia concesso il voto alle donne nel 1969³¹, due anni prima rispetto alla Confederazione³², in seguito abbiamo accumulato enormi ritardi. Basta citare solo due fatti:

- la funzione di consulente cantonale per la condizione femminile è stata introdotta solo nel 1991, per di più dotandola di mezzi molto limitati. Ancora oggi non possiamo dire di avere una struttura sufficiente che si occupa di parità. Molte persone giovani si accorgono della nostra arretratezza; forse anche questo è uno dei motivi che spingono la nostra gioventù a non rientrare in Ticino dopo gli studi;
- l'associazione Archivi riuniti delle donne Ticino, fondata nel 2001 per colmare le lacune sulla storia delle donne nel nostro Cantone, dopo più di 20 anni di attività ben consolidate, non ha ancora un sostegno sufficiente e costante da parte del Cantone; pure questo è un segnale che la cultura delle donne è sempre trascurata.

Nel mare delle discussioni che teniamo in quest'aula ci sta senza problemi un momento informativo annuale dedicato al tema della parità fra i generi; sarebbe un bel segnale nei confronti di tutta la popolazione, soprattutto della metà femminile. Invito perciò a votare la mozione e il rapporto di minoranza e a respingere il messaggio governativo e il rapporto di maggioranza.

FILIPPINI L., RELATRICE DI MAGGIORANZA - La mozione del 22 novembre 2021 presentata da Anna Biscossa e cofirmatari, poi ripresa dalla collega Zanini Barzaghi, si prefigge l'obiettivo di garantire un dibattito in Gran Consiglio sulla parità salariale in Ticino per mantenere una certa pressione sul Governo affinché si impegni maggiormente in tal senso. Con questo intento nella mozione si formulano due precise richieste volte a garantire in maniera realistica i propositi che ho appena enunciato: da un lato allestire un rapporto annuale sull'avanzamento del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* da sottoporre per discussione al Gran Consiglio, dall'altro inserire in tale rapporto annuale anche i risultati dell'analisi della parità salariale effettuata dal Cantone sul proprio personale,

³¹ [Messaggio n. 1557](#): *Diritti politici della donna in materia cantonale e comunale: modifica dell'art. 13 della Costituzione cantonale del 4 luglio 1830*, 23 dicembre 1968 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Seduta ordinaria primaverile 1969, [Seduta V](#), 23 giugno 1969, pp. 276-289). La modifica costituzionale è stata accolta con il 63% di sì in occasione della votazione popolare cantonale dl 19 ottobre 1969.

³² Messaggio del Consiglio federale n. 10476: *Istituzione del diritto elettorale e di voto della donna in materia federale*, 23 dicembre 1969 ([FF 1970 I 61](#)). Le relative modifiche costituzionali sono state accolte dal popolo con il 65.7% di sì in occasione della votazione federale del 7 febbraio 1971.

non solo sull'insieme dei dipendenti ma anche per Dipartimento, ciò nel rispetto dell'art. 8 cpv. 3 della [Costituzione federale del 18 aprile 1999](#).

Il Consiglio di Stato, con il messaggio n. 8151, rileva che sostanzialmente quanto richiede la mozione è già fatto. Infatti il 27 aprile 2022³³ il Governo ha approvato il *Piano di azione cantonale per le pari opportunità*, che prevede tre ambiti d'intervento, esplicitati in maniera chiara nel mio rapporto: pari opportunità nella sfera professionale, nel contesto formativo e in quello pubblico e parapubblico. In risposta alla mozione si sottolinea anche come non sia consigliabile fare il passo più lungo della gamba, in quanto già quest'operazione deve essere svolta in maniera adeguata – gradualmente e secondo tappe prestabilite – affinché le 21 misure, con 54 azioni concrete e 79 indicatori, possano essere attuate e studiate debitamente. Il primo rilevamento sullo stato di avanzamento del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* è stato pubblicato il 27 aprile 2022, con tanto di conferenza stampa. A ogni primo trimestre di ciascun anno civile gli indicatori di tale monitoraggio sono aggiornati e pubblicati sulla pagina dedicata dell'Amministrazione cantonale e saranno pertanto a disposizione sia dei deputati sia della società civile interessata a questo argomento.

Se l'art. 8 cpv. 3 della Costituzione federale sancisce il principio dell'uguaglianza tra uomo e donna, la [Costituzione della Repubblica e Canton Ticino del 14 dicembre 1997](#) non è di certo da meno, con i suoi art. 4 cpv. 3³⁴ e 7 cpv. 3 che riguardano esplicitamente la questione delle pari opportunità. In base all'art. 4, come risulta dall'analisi effettuata dal Consiglio di Stato, non emerge alcun dato che possa farci supporre che quest'ultimo stia andando contro la Costituzione cantonale o che non stia attuando politiche che cercano di migliorare la situazione a livello di pari opportunità; prova ne è appunto l'adozione, avvenuta il 27 aprile 2022, del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* e le concretizzazioni dello stesso che si stanno susseguendo man mano e che sono pubblicate, in un'ottica di trasparenza, sul sito dell'Amministrazione cantonale.

Anche nel settore privato, con la revisione³⁵ della [Legge federale sulla parità dei sessi](#) (LPar)³⁶, è stato imposto alle aziende che hanno più di 100 dipendenti, con alcune eccezioni, di eseguire un'analisi interna ogni quattro anni sulla parità salariale; essa deve essere effettuata da un organismo indipendente oppure utilizzando il *tool* promosso dalla Confederazione proprio a tutela della veridicità dei dati. La LPar impone – cito da pagina 4 del rapporto di maggioranza – «*altresì l'obbligo, in particolare per le aziende quotate in borsa, di informare sui risultati della suddetta analisi da parte delle aziende verso i lavoratori e gli azionisti, pubblicando i risultati delle singole analisi sulla parità salariale e delle relative verifiche*». Proprio perché i datori di lavoro hanno bisogno di uno strumento adeguato per poter verificare se la parità salariale sia rispettata nelle loro aziende, anche la Confederazione mette a disposizione uno strumento di analisi standardizzato, denominato Logib; l'utilizzo di questo applicativo web – che è gratuito, anonimo, sicuro e semplice – permette alla Confederazione di raccogliere dati standardizzati sul rispetto della parità

³³ Si veda [nota n. 27](#).

³⁴ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 258](#): Modifica dell'art. 4 della Costituzione cantonale: pari opportunità, Jacques Ducry e Milena Garobbio, 22 marzo 2007 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2010/2011, [Seduta XXVI](#), 10 novembre 2010, pp. 20-29). La modifica costituzionale è stata accolta con il 74.9% di sì in occasione della votazione cantonale del 5 giugno 2011.

³⁵ [Messaggio del Consiglio federale n. 17.047](#): Modifica della Legge federale sulla parità dei sessi, 5 luglio 2017 ([FF 2017 4745](#)).

³⁶ [Messaggio del Consiglio federale n. 93.024](#): Legge federale sulla parità dei sessi e decreto federale relativo a una modifica dell'Ordinanza sull'attribuzione degli uffici ai dipartimenti e dei servizi alla Cancelleria federale, 24 febbraio 1993 ([FF 1993 I 987](#)).

salariale all'interno delle aziende. Proprio in tal senso va menzionata l'indagine sulla disparità tra uomo e donna condotta dall'Università di San Gallo³⁷, la quale rileva che delle 615 aziende esaminate, il 99.3% era in regola con la LPar; certo, si potrebbe contestare che il numero delle imprese prese in considerazione è piccolo, ma rimane pur sempre il più grande studio di analisi svolto sul piano nazionale nel contesto delle piccole e medie imprese.

Per quanto concerne il settore pubblico e parapubblico, anche in base all'art. 7 cpv. 3 della Costituzione cantonale, è difficile solo pensare che il Governo non ritenga uomini e donne uguali in base al salario, in quanto la [Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti del 23 gennaio 2017](#) (LStip)³⁸ non fa differenze di genere, ma semmai attribuisce la classe salariale in base al ruolo assunto, alla competenza e agli anni di esperienza pregressa. Il Consiglio di Stato ha anche promosso nel 2015³⁹ e nel 2019 – quindi ben prima dell'introduzione del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* e dell'entrata in vigore della modifica della LPar che ho menzionato prima, avvenuta il 1° luglio 2020 – una campagna di sensibilizzazione per incentivare una migliore rappresentanza di genere; tale campagna sarà nuovamente rilanciata in vista del rinnovo per il periodo 2024-2027 delle commissioni, dei gruppi di lavoro e delle rappresentanze negli enti di nomina del Consiglio di Stato.

Aggiungo che al termine di ogni quadriennio – e qui rispondo alla collega Zanini Barzaghi, che forse avrebbe dovuto leggere meglio il mio rapporto – viene svolta un'analisi per Dipartimento e per singola commissione e gruppo di lavoro in cui si evidenziano eventuali disparità significative, invitando le presidenti e i presidenti di tali consessi a rispettare l'equilibrio di genere in occasione di nuove nomine, sostituzioni eccetera. I dati aggiornati per ciascun periodo di nomina sono anch'essi pubblicati sulla pagina web dell'Amministrazione cantonale.

La maggioranza della Commissione – visto che sia il *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* sia lo stato di avanzamento dello stesso sono, lo ribadisco, pubblicati sul sito dell'Amministrazione cantonale e di conseguenza sono di facile accessibilità e monitoraggio tanto per i deputati quanto per la cittadinanza – concorda con l'analisi svolta dal Consiglio di Stato e non reputa necessario allestire un messaggio annuale per avere una discussione nel plenum del Parlamento.

Mi preme ancora fare chiarezza su un passaggio del rapporto di minoranza perché non è vero che la maggioranza dei firmatari del mio rapporto ha rifiutato qualsiasi compromesso; abbiamo ad esempio dibattuto molto sul fatto se discutere del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* annualmente od ogni quattro anni, sulla proposta di allestire un rapporto di bilancio intermedio, eccetera, ma per chi ha sottoscritto il mio rapporto non cambiava nulla nella sostanza, in quanto, come esplicitato poc'anzi, lo Stato fa già di tutto e anche di più. Non era neppure un'opzione l'obbligo di annunciare la pubblicazione dello studio da parte della o del presidente del Gran Consiglio. Naturalmente, se l'Ufficio presidenziale vorrà farlo, nessun problema, anche perché rientra nelle sue facoltà, ma allora esigerò il

³⁷ [Collection de données. Résultats des analyses d'égalité salariale dans les entreprises suisses](#), Università di San Gallo, 1° giugno 2023; al riguardo si veda anche: [Disparità salariale quasi assente, studio Unione imprenditori](#), swissinfo.ch, 13 giugno 2023.

³⁸ [Messaggio n. 7181](#): Revisione totale della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip), 11 aprile 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XXVII](#), 15 dicembre 2016, pp. 3071-3092, [Seduta XXVIII](#), 15 dicembre 2016, pp. 3331-3340 e [Seduta XXIX](#), 23 gennaio 2017, pp. 3455-3456).

³⁹ [Comunicato stampa](#): Presenza femminile in commissioni e gruppi di lavoro, Consiglio di Stato, 5 marzo 2015.

medesimo trattamento per tutti quei temi che sono cari a molti di noi – che riusciamo peraltro a individuare autonomamente sulle pagine web dell'Amministrazione cantonale... – come le finanze, l'ambiente, la pianificazione e via scorrendo.

Vi invito dunque a sostenere il rapporto di maggioranza che invita a respingere la mozione in oggetto in quanto, come si evince, tutti – ma veramente tutti – gli strumenti per una discussione e un'analisi sulla parità salariale sono a disposizione sia delle istituzioni sia della popolazione; e ve lo dice una donna.

PASSARDI R., RELATRICE DI MINORANZA - Ve lo dice un'altra donna... Noi donne siamo sempre qua, al di là che abbiamo una posizione favorevole o contraria. Credo che per qualcuna o qualcuno di voi possa risultare strano o inusuale vedere la sottoscritta essere qui a sostenere un rapporto di minoranza su questo tema; tuttavia è un atto dovuto, perché è vero che i dati sono pubblicati, ma se dovessi chiedere quanti di voi li hanno consultati credo che poche mani si alzerebbero. Non voglio rivolgere accuse a nessuno, perché sono dati che, come tanti altri, vengono pubblicati ma, magari per mancanza di tempo o quant'altro, non andiamo a guardarli.

Se vi fosse realmente questa parità sancita da varie disposizioni costituzionali e di legge non dovremmo discutere sulla mozione presentata dall'ex collega Anna Biscossa. È senz'altro positivo che si auspichi che vi sia un equilibrio di genere nel contesto del rinnovo per il periodo 2024-2027 delle commissioni, dei gruppi di lavoro e delle rappresentanze negli enti di nomina del Consiglio di Stato, ma come abbiamo vissuto nella scorsa sessione parlamentare⁴⁰ non mi sembra che tale principio sia stato rispettato, a meno che mi sia dimenticata una puntata di una qualche telenovela.

Detto questo, rilevo come il titolo della mozione in oggetto faccia riferimento al concetto di "coinvolgimento". Non si chiede di informare, comunicare o far sapere, ma appunto di coinvolgere il Parlamento nella discussione sulla parità di genere, ossia tra uomo e donna. Essa è sancita dalle Costituzioni federale e cantonale, le quali fanno esplicito riferimento pure alla parità salariale, ma come si può vedere dai dati di una recente analisi interna all'Amministrazione cantonale⁴¹ le donne guadagnano mediamente l'1.9% in meno degli uomini, percentuale che scende all'1.2% se non si considerano le indennità per picchetti, lavoro notturno e festivo che sono versate per attività in cui gli uomini sono maggiormente rappresentati. È proprio per questo che si chiede un esame differenziato tra i vari Dipartimenti, al fine di capire quali di questi sono più avanti nel rispetto del principio della parità salariale. Perché non si può mettere in atto una simile misura? Non ho sentito nulla al riguardo dalla relatrice di maggioranza, ma probabilmente mi si dirà che non si può procedere in tal senso per ragioni di burocrazia, costi, eccetera. Ebbene, se davvero così fosse, per risparmiare e per diminuire la burocrazia, dovremmo smettere di dibattere in questo consesso su qualsiasi tema, limitandoci a decidere, non perdendo tempo in sedute pomeridiane, serali e magari anche notturne. In realtà, ogni dibattito è importante per la democrazia di questo Paese.

Dunque, nonostante il principio di parità fra i generi sia inserito nelle Carte costituzionali della Confederazione e del Canton Ticino, esso non è ancora pienamente realizzato; è in questa cornice che inserirei quanto siamo chiamati a votare oggi, in particolare in relazione

⁴⁰ [Messaggio n. 8343](#): *Rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)*, 18 ottobre 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XII](#), 6 novembre 2023, pp. 1709-1714).

⁴¹ [Comunicato stampa](#): *L'Amministrazione cantonale rispetta la parità salariale fra donne e uomini*, Consiglio di Stato, 31 marzo 2022.

alla prima richiesta della mozione, ovvero coinvolgere il Parlamento sullo stato di avanzamento del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità*; la collega Zanini Barzaghi ha fatto un elenco delle misure non attuate, disattese o in fase di implementazione. Questo è un documento programmatico di cui il Cantone si è dotato per far fronte a un problema ancora irrisolto. Per i dettagli vi invito a leggerlo attentamente, e ciò vale anche per i bilanci intermedi; magari vi sono sfuggiti nel marasma di e-mail e di comunicazioni che ci arrivano regolarmente.

Ciò che mi preme di più sottolineare è che non si tratta di dire che non si fa abbastanza per promuovere la parità di genere, anche se lo si può legittimamente affermare; non è neppure questione, diversamente da quanto sostenuto dal Consiglio di Stato e dal rapporto di maggioranza, di informare il Parlamento o la cittadinanza. Si tratta invece di fare in modo che il Gran Consiglio abbia la possibilità – ma anche, permettetemi, il dovere – di esprimersi sulla parità di genere e sugli strumenti con cui essa è affrontata nel Canton Ticino. Dobbiamo chiederci se il Gran Consiglio abbia e debba avere qualcosa da dire su questo argomento; Gran Consiglio che, in tema di parità di genere, è sia il referente ultimo per il funzionamento dell'Amministrazione cantonale, sia l'organo legislativo chiamato a definire le norme di funzionamento della società nel suo complesso. Deve avere qualcosa da dire, da proporre o da criticare? Deve essere coinvolto in merito al fatto che principi di uguaglianza fondamentali previsti dai nostri testi costituzionali non sono ancora pienamente realizzati? Per la sottoscritta e per coloro che hanno firmato il rapporto di minoranza la risposta non può che essere affermativa.

Circa la seconda richiesta della mozione, ovvero effettuare e inserire nel messaggio all'indirizzo del Parlamento i risultati dell'analisi della parità salariale per ogni singolo Dipartimento, la minoranza della Commissione ritiene che sia un passo utile per fornire ulteriori informazioni sullo stato delle cose e per capire se attualmente vi sono Dipartimenti più o meno virtuosi dal punto di vista della parità salariale. Su questo secondo punto devo dire che sia il messaggio del Consiglio di Stato sia il rapporto di maggioranza non forniscono alcuna argomentazione sul perché non si debba compiere tale analisi, se non un rimando generico alla risposta all'interrogazione⁴² delle colleghe Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini *Parità salariale: a quando i risultati dell'analisi?*; risposta che peraltro non fornisce indicazioni utili sulla questione dell'analisi della parità salariale divisa per Dipartimento. Costa troppo? Non siamo in grado di farla? Non abbiamo intenzione di ripeterla? Non è dato sapere.

Vorrei ancora evidenziare che la minoranza commissionale non ha certo adottato un approccio "barricadero" ed era disposta a giungere a un compromesso che trovasse condivisione da parte di una maggioranza; anche la relatrice di maggioranza vi ha accennato poc'anzi. In particolare, in relazione al *Piano di azione cantonale per le pari opportunità*, si è proposto di informare ogni anno il Parlamento sullo stato dei lavori tramite un rapporto di bilancio intermedio, con la possibilità per le deputate e i deputati di intervenire e chiedere approfondimenti durante la seduta, una concessione che avrebbe esonerato il Consiglio di Stato dal redigere un messaggio annuale. Tale proposta è però caduta nel vuoto. Se ne prende atto.

Permettetemi in conclusione un commento a titolo personale. Come si è visto chiaramente anche in occasione dell'iter di questa mozione, seppure la situazione non sia ancora soddisfacente, negli ultimi anni sono stati fatti importanti passi avanti sul tema della parità

⁴² [Interrogazione n. 26.22](#): *Parità salariale: a quando i risultati dell'analisi?*, Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini, 11 febbraio 2022 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 1538, 30 marzo 2022).

di genere. Per compiere questi passi avanti è stato giustamente richiesto uno sforzo anche ai privati e alle aziende. Lo Stato potrebbe nascondersi dietro un dito e dire di aver anch'esso fatto i compiti; questo sarebbe tuttavia un passo indietro rispetto al lavoro effettuato sinora. Da liberale sono convinta che l'Ente pubblico debba avere un ruolo di esempio e rappresentare un'eccellenza rispetto a ciò che chiede al resto della società e, certo, qui il discorso potrebbe essere allargato ben oltre rispetto a quanto siamo chiamati a votare oggi. Ne va della credibilità delle istituzioni pubbliche e della politica.

TERRANEO O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto subito l'adesione della larga maggioranza del gruppo PLR al rapporto di maggioranza della collega Lara Filippini, che ringrazio per il lavoro svolto. Non si tratta in quest'occasione di aprire il dibattito sullo stato di avanzamento dell'attuazione del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* o di dibattere sul grado di raggiungimento della parità salariale nel settore pubblico e in quello parapubblico, dove sappiamo rimane ancora qualcosa da fare e da migliorare. Rimango perciò sul tema oggetto del messaggio governativo, ossia la mozione presentata il 22 novembre 2021 da Anna Biscossa e cofirmatari, ripresa dalla collega Zanini Barzaghi, che chiede di promuovere sistematicamente, con cadenza annuale, il dibattito in Gran Consiglio sulle pari opportunità e sulla parità salariale in Ticino. Le due richieste dell'atto parlamentare sono state ben esplicitate da chi mi ha preceduto, la mozionante prima e le relatrici di maggioranza e minoranza poi.

Il fatto di aderire al rapporto di maggioranza che non accoglie la mozione non significa che non si voglia dibattere sull'importante tema delle pari opportunità, né che non si intenda mantenere alta la pressione sul Consiglio di Stato affinché la strategia intrapresa porti presto al raggiungimento dell'obiettivo, peraltro condiviso dal nostro gruppo, della parità salariale e di genere all'interno dell'Amministrazione pubblica e parapubblica, ma non solo. Come sostenuto dal Consiglio di Stato e dalla relatrice di maggioranza, riteniamo che il Parlamento disponga già ora degli strumenti necessari per valutare l'attuazione del *Piano di azione cantonale sulle pari opportunità*. In effetti sia questo documento sia i rapporti sullo stato di avanzamento dello stesso sono pubblici; è inoltre possibile consultare gli indicatori di monitoraggio che sono presentati nel primo trimestre di ogni anno, senza dimenticare che il rapporto di bilancio conclusivo sul *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* verrà pubblicato entro la metà del 2024. Pertanto, qualora dovessimo riscontrare qualsiasi anomalia o incomprensione nei documenti presentati, disponiamo degli strumenti necessari concessi dalla LGC per tematizzare e portare nel plenum del Parlamento il dibattito – ad esempio tramite una "semplice" interpellanza – senza che il Consiglio di Stato sia chiamato sistematicamente ogni anno a produrre un rapporto all'indirizzo del Gran Consiglio da dibattere in seduta plenaria, come domanda la mozione.

Nell'attuale difficile momento nel quale siamo chiamati a risanare le finanze pubbliche cantonali – chiedendo sacrifici alle cittadine e ai cittadini, così come, pensando al contributo di solidarietà, ai dipendenti dell'Amministrazione cantonale – ci sembra poco opportuno e responsabile fare proprie le richieste della mozione che comporteranno inevitabilmente un aumento della burocrazia e di riflesso nuovi costi. In questo senso vorrei rivolgere un monito a tutti noi deputati, affinché gli strumenti democratici a nostra disposizione vengano utilizzati in maniera più opportuna, limitando all'essenziale atti parlamentari che generano nuovi compiti e nuovi oneri a carico dello Stato.

PADLINA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Come già ricordato da chi mi ha preceduto, la mozione chiede essenzialmente da un lato di prevedere l'allestimento di un rapporto annuale sull'avanzamento del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* da sottoporre per discussione al Gran Consiglio, dall'altro di inserire in questo rapporto anche i risultati dell'analisi sulla parità salariale effettuata dal Cantone sul proprio personale, presentando i risultati con il dettaglio per Dipartimento. Il Consiglio di Stato ha preso posizione al riguardo l'11 maggio 2022, indicando che, in relazione alla richiesta dell'atto parlamentare di elaborare un rapporto annuale, ciò viene già fatto nel quadro del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* e che tutti i dati e gli indicatori di monitoraggio sono regolarmente aggiornati sull'apposita pagina del sito internet del Cantone.

Quello delle pari opportunità, assieme a quello della conciliabilità tra famiglia e lavoro, sono certamente temi estremamente importanti su cui il gruppo del Centro si è molto impegnato negli scorsi anni sia a livello cantonale sia sul piano federale; si pensi ad esempio alle numerose iniziative portate avanti in materia di asili nido, congedi parentali e accesso alla scuola dell'infanzia. Nella sostanza delle cose tutti sono d'accordo nel sottolineare l'importanza dell'effettiva attuazione del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* e di tutte le misure in esso contenute; è altresì assolutamente condivisa la necessità di assicurare un adeguato monitoraggio dell'implementazione di questo piano e dell'evoluzione della situazione, ciò che avviene grazie ai rapporti presentati annualmente dal Gruppo di lavoro interdipartimentale per le pari opportunità.

L'unico punto sostanzialmente controverso è se tale rapporto debba o meno essere annualmente oggetto di una discussione formale in Parlamento. Su questo puntuale aspetto le sensibilità possono essere legittimamente diverse e lo sono anche all'interno del nostro gruppo parlamentare, con una maggioranza che tuttavia sostiene le conclusioni del rapporto di maggioranza redatto dalla collega Lara Filippini, che ringrazio per il lavoro svolto. La maggioranza del nostro gruppo è dell'avviso che la forma di pubblicazione dei rapporti tramite l'apposita pagina internet sia sufficiente per permettere a tutti i deputati di seguire l'evoluzione della situazione; pagina internet della cui esistenza al più tardi a partire da oggi credo che tutti i deputati saranno finalmente e indiscutibilmente a conoscenza. In ogni caso, qualora l'evolversi della situazione dovesse renderlo necessario, il Gran Consiglio avrà sempre la possibilità di tornare sull'argomento per il tramite di iniziative e mozioni, rispettivamente interrogazioni o interpellanze; sono dunque sicuro che di occasioni di dibattito non ne mancheranno in futuro.

ALDI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Mi sembra chiaro che il *Piano di azione cantonale per le pari opportunità*, peraltro pubblico e quindi accessibile a chiunque, non sia di competenza del Gran Consiglio, essendo elaborato dal Governo. Discutere su un oggetto di esclusiva competenza del Consiglio di Stato è possibile? Certo, lo è, ma francamente credo sia inutile. Non credo che vi sia qualcuno in quest'aula che dica che le pari opportunità non sono un tema importante o che non costituiscono un obiettivo da perseguire, per il quale peraltro ancora molto si può fare. Bisogna però capire come procedere, e personalmente penso che il Parlamento debba farlo con gli strumenti offertigli in particolare dalla LGC.

In quest'aula teniamo già abbastanza discussioni infinite, sulla cui efficacia ho spesso qualche dubbio. Non va bene il *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* una volta pubblicato oppure vi è qualche elemento da approfondire o da migliorare? Ebbene, in tal caso usiamo gli strumenti che abbiamo a disposizione, ossia interrogazioni, interpellanze,

mozioni o iniziative. Siamo stati eletti per lavorare, non per discutere senza concludere alcunché, come avverrebbe se approvassimo la mozione. Il tema oggi in discussione, lo ripeto, è senz'altro importante, ma come ve ne sono altri, ad esempio la violenza domestica o sui minori, i diritti delle minoranze o degli animali, eccetera. Vogliamo discutere di questi argomenti ogni anno o sei mesi? Non penso avrebbe senso, a maggior ragione visto che disponiamo di strumenti che consentono di avanzare proposte tese a veramente risolvere i problemi. La parità è fondamentale, ma guardiamo quante donne che hanno figli piccoli sono oggi presenti in aula; sono poche perché devono rimanervi fino a ora tarda, oggi come domani, e in quasi ogni altra seduta. Ecco che la conciliabilità tra lavoro o impegni vari, come quello di deputate, e famiglia rappresenta davvero un tema centrale.

Porto l'adesione del gruppo Lega al rapporto di maggioranza, invitando i colleghi che hanno idee migliori del Governo a proporle, cercando però di trovare le dovute maggioranze al fine di poter poi "tirare in gol".

DEMARIA Y., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Anche se non lo condividiamo nei contenuti e nelle conclusioni, il rapporto di maggioranza che respinge la mozione ha comunque il merito di cogliere nella sua premessa l'obiettivo principale della stessa, ossia quello *«di garantire un dibattito in Gran Consiglio sulla parità salariale in Ticino per mantenere una certa pressione sul Governo affinché si impegni maggiormente per la parità salariale»*. La richiesta al Consiglio di Stato di allestire un rapporto annuale *«sull'avanzamento del Piano di azione cantonale per le pari opportunità [...] da sottoporre per discussione al Gran Consiglio»* e di inserire in tale rapporto anche *«i risultati dell'analisi della parità salariale effettuata da parte del Cantone sul proprio personale [...], non solamente per l'insieme dei dipendenti, ma anche per Dipartimento»* nel rispetto dell'art. 8 cpv. 3 della Costituzione federale persegue infatti lo scopo di stimolare con la dovuta regolarità il Governo e il Parlamento a impegnarsi, senza cedimenti, per la completa parità salariale e a livello di pari opportunità (non solo declamatorie o formali) nel mondo del lavoro pubblico e privato, così come nella società ticinese.

Anche se in alcuni contesti lo si vuole far credere, non è vero che va tutto bene! Basta guardarsi attorno con uno sguardo oggettivo e con un minimo di sensibilità; le donne, soprattutto quelle appartenenti alle classi e alle categorie meno favorite, stanno ancora aspettando. Le pari opportunità tanto decantate de jure e nelle declamazioni della politica, de facto non esistono ancora, poiché molto diseguali sono i punti di partenza sociali ed economici fra le persone. Se alcuni passi sono stati intrapresi all'interno dell'Amministrazione cantonale, è del tutto evidente che nella società – basti osservare come sono distribuiti il lavoro e le difficoltà economiche, cioè sulla base dell'origine, della classe sociale e del genere – gli obiettivi non sono ancora per nulla raggiunti.

Le disparità di genere rappresentano ancora una grave distorsione e ciò è anacronistico in un Paese che all'art. 8 cpv. 3 della Costituzione federale sancisce il principio dell'uguaglianza tra uomo e donna e in cui la Costituzione cantonale obbliga esplicitamente le istituzioni ad agire in conformità con l'art. 4 cpv. 3 (*«il Cantone promuove le pari opportunità per i cittadini»*) e con l'art. 7 cpv. 2 (*«donne e uomini sono uguali davanti alla legge»*) e cpv. 3 (*«per lavoro di pari valore donne e uomini ricevono retribuzione uguale»*). Lo stesso rapporto di maggioranza, a pagina 3, un po' ingenuamente afferma che *«in base all'art. 4 e come emerge dall'analisi fatta dal Consiglio di Stato, non emerge alcun dato che possa farci supporre che il Governo stia andando contro la Costituzione cantonale»*. Ci mancherebbe! Questa frase – che precede, lo dico per correttezza, l'elenco dei passi finora intrapresi – è comunque la spia di un atteggiamento fondamentalmente rinunciatario e

conservatore secondo cui si ragiona sempre in negativo, frenando ogni istanza di miglioramento, senza volontà politica di lavorare in modo proattivo e senza una visione minimamente positiva nei confronti dei temi dell'uguaglianza e dei diritti.

È chiaro che, soprattutto nell'ambito dei diritti, non basta giustificare e conservare una situazione insoddisfacente, accontentandosi di affermare che non si va contro la legge, perché questa dice esplicitamente che bisogna agire. Quando non si difendono i diritti fondamentali, magari anche in buona fede, di fatto si diventa complici delle ingiustizie. Del resto, se il 27 aprile 2022 il Consiglio di Stato ha approvato il *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* con l'avvertenza che è un'operazione che va condotta e monitorata in maniera graduale, significa che la questione è più che pertinente e che, anche nel nostro Cantone, la parità salariale e l'accesso alle pari opportunità sono tutt'altro che raggiunti. Il *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* intende intervenire sui tre livelli della sfera professionale, del contesto formativo e del contesto pubblico e parapubblico; già a pagina 1 sono citati tutti i campi di azione in cui si reputa indispensabile darsi da fare. Inequivocabilmente questo significa che vi sarà ancora tanto lavoro da svolgere in tutti gli ambiti e che la strada sarà lunga e piena di ostacoli, anche in considerazione dell'esistenza di molte resistenze di tipo economico e, di conseguenza, di tipo politico. Il Legislatore e il Governo devono farsene una ragione; in questo campo non devono – non dobbiamo! – perdere alcuna occasione per studiare, analizzare, dibattere e intervenire con misure concrete e vincolanti. Questo è il senso della mozione e per questo la dobbiamo sostenere tutte e tutti con convinzione.

È indispensabile che il Parlamento, così come l'opinione pubblica, sia informato in modo regolare e formale. In ogni attività di una certa importanza e in ogni progetto che si rispetti, una fase decisiva è quella del monitoraggio; è perciò del tutto ragionevole chiedere all'Esecutivo un rapporto annuale sull'avanzamento del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità*, da sottoporre per discussione al Gran Consiglio. La possibilità di disporre a scadenze regolari di dati completi e dettagliati, settore per settore, nel settore pubblico e in quello privato, permetterebbe di valutare in modo razionale gli eventuali progressi o regressi rispetto a tale questione. Soprattutto la scadenza annuale di tale rapporto da sottoporre al Parlamento vincolerebbe noi stessi e noi stesse alla necessità di un dibattito senza farlo dipendere dai flussi e riflussi storici, dalle sensibilità contingenti o dalle stagioni elettorali, permettendoci d'intervenire tempestivamente e con cognizione di causa con le misure e gli strumenti necessari, laddove lo si riterrà opportuno.

Se leggiamo con attenzione il *Piano di azione cantonale per le pari opportunità*, nel paragrafo conclusivo della parte riassuntiva a pagina 2, troviamo una dichiarazione che ci può aiutare a comprendere quanto sia importante mantenere costantemente alta l'attenzione su questi aspetti fondanti della nostra convivenza civile e quanto sia fondamentale il ruolo delle istituzioni e delle sue pratiche effettive per una presa di coscienza al suo interno e nell'intera società: «*il processo stesso che ha portato all'allestimento del Piano di azione cantonale per le pari opportunità ha contribuito a incrementare la consapevolezza degli uffici e dei servizi cantonali su come il loro ruolo influenza le politiche pubbliche in un'ottica di genere*»; con molta onestà si ammette però che il lavoro è appena iniziato: «*in questo modo è stato compiuto un primo passo che permetterà di integrare l'analisi di genere a tutti i livelli dello Stato in tutti i settori affinché le disparità di trattamento tra donne e uomini siano costantemente ridotte*». L'uso del futuro ("permetterà") e le parole chiave ("primo passo" e "ridurre") la dicono lunga su come siamo ancora ben lontani da una situazione soddisfacente, mentre le espressioni "costantemente" e "in tutti i settori" ci indicano che le analisi e gli interventi in questo ambito dovrebbero essere condotti, per quanto riguarda l'Amministrazione cantonale, in ogni Dipartimento e con regolarità. Anche

se in modo eccessivamente timido e rinunciatario, mai prescrittivo e quasi esclusivamente esortativo, nel passo concernente la sfera professionale il *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* prevede la necessità di indagini e misure anche nei vari settori dell'economia e della società ticinese, cosa che noi rivendichiamo con decisione.

Il rapporto di minoranza cita in modo esaustivo il quadro normativo cantonale, nazionale e internazionale entro il quale ci dobbiamo muovere. Vale la pena qui ricordare la *Strategia parità 2030*⁴³, adottata dal Consiglio federale nell'aprile del 2021⁴⁴, alla quale dobbiamo fare riferimento; questo è l'obiettivo per il 2030: «*donne e uomini partecipano con le stesse opportunità alla vita economica, familiare e sociale, fruiscono per tutta la vita della stessa sicurezza sociale e realizzano le loro aspirazioni in un ambiente improntato al rispetto e privo di discriminazione e violenza*»⁴⁵. Il messaggio è chiaro! Devono essere messe in atto con urgenza misure attive in favore delle pari opportunità nella "vita economica, familiare e sociale" e del "rispetto", a cominciare – è una priorità – dalla parità salariale. Rispetto! Non vogliamo una politica fondata su concessioni; i diritti sanciti vanno semplicemente rispettati e difesi. Chiediamo una cultura politica, anche a livello istituzionale, che abbia come fine ultimo e come pratica quotidiana il rispetto dei diritti di tutte e di tutti. L'art. 7 cpv. 1 della Costituzione cantonale così recita: «*nessuno deve subire svantaggio o trarre privilegio per motivi di origine, razza, posizione sociale, convinzione religiosa, filosofica, politica o stato di salute*».

Mi permetto ora d'introdurre qualche considerazione personale come contributo al dibattito sul tema in questione. Un'osservazione attenta della società e una percezione ragionevole e oggettiva della realtà, ci indicano come non sia sufficiente pensare alla giustizia sociale solamente in termini di genere. La battaglia per la parità dei diritti fra uomini e donne è centrale, ma proprio per questo va declinata in modo più ampio; va sempre ricordato, anche se è assolutamente evidente, che ad esempio la vita di una donna, straniera, non bianca e di modeste condizioni non è la stessa di una donna bianca con una buona situazione economica, uno status riconosciuto, che abbia funzioni dirigenziali, un ottimo reddito o una buona sostanza.

La Federazione associazioni femminili Ticino Plus (FAFTPlus), un organismo apartitico che da sempre promuove il dibattito pubblico sulla parità di genere e sulle pari opportunità, nel comunicato stampa⁴⁶ destinato alla nostra attenzione si rivolge a ognuna e ognuno di noi per esortarci ad accogliere il rapporto di minoranza redatto da Roberta Passardi e sottoscritto da deputate in rappresentanza di una sensibilità presente nei vari partiti. Anche per la FAFTPlus, molto rappresentativa in materia di pari opportunità e parità salariale, il Ticino avanza troppo lentamente, nonostante le basi legali, le dichiarazioni di intenti e i vari strumenti messi a disposizione e promossi da Governo e Parlamento; essa fa notare che ancora oggi le donne guadagnano in media il 18% – o fr. 1'500.- al mese – meno degli uomini, ciò che si traduce in età avanzata in un divario pensionistico che troppo spesso rappresenta per le donne la prospettiva di una terza età nella povertà.

Per tutti i motivi addotti, senza indugio alcuno, a nome del gruppo PS-GISO-FA invito ad approvare con convinzione il rapporto di minoranza perché non fa altro che promuovere un atto dovuto.

⁴³ [Strategia Parità 2030](#), Consiglio federale, aprile 2021; [Allegato - Strategia Parità 2030. Situazione e statistiche](#), Consiglio federale, aprile 2021.

⁴⁴ [Comunicato stampa](#): *Il Consiglio federale adotta una strategia nazionale per la parità tra donne e uomini*, Consiglio federale, 28 aprile 2021.

⁴⁵ [Strategia Parità 2030](#), Consiglio federale, aprile 2021, p. 5.

⁴⁶ [Comunicato stampa](#): *Si al coinvolgimento del Parlamento sull'avanzamento del Piano d'azione cantonale per le pari opportunità e sull'analisi della parità salariale!*, FAFTPlus, 4 novembre 2023.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - La discussione è interessante, ma la proposta della mozione potrebbe essere evasa negativamente in 30 secondi, perché chi mi ha preceduto ha già esposto compiutamente le ragioni per farlo; infatti le informazioni richieste già esistono e se poi qualcuno è pigro e non vuole cercarle oppure qualcun altro, come il sottoscritto, non è interessato alle stesse, non vedo per quali motivi esse debbano essere sottoposte obbligatoriamente al plenum. Ricordo che nella letteratura economica si parla di "ignoranza razionale"; dal momento che non si è capaci – soprattutto il sottoscritto, con la sua piccola e modestissima testa – di processare troppe informazioni, razionalmente si decide di non esporsi a certe di esse. Non ho alcun problema a dire che personalmente non mi interesserebbe conoscere il contenuto di quel rapporto annuale sullo stato di avanzamento del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* e non gradirei che mi fosse messo sotto il naso.

Al nostro gruppo un elemento pare strano, ossia quello della disparità di trattamento che la proposta in discussione, se accettata, farebbe emergere, poiché lo Stato produce una miriade di altre interessanti informazioni, e molte di queste le ho usate in prima persona. Una delle fonti migliori di dati, quasi inesauribile, consiste nell'allegato statistico che accompagna i rendiconti annuali del Consiglio di Stato; penso poi ai rapporti di preventivo e consuntivo e a tutta la reportistica fatta da ogni ufficio, così come a quanto produciamo noi privatamente con il *Morisoli Welfare Index*, che cerca di misurare il polso al benessere e malessere della popolazione ticinese sulla base di 90 indicatori statistici. Insomma, le informazioni esistono; bisogna solo andare a cercarle. Ci fa specie imporre una discussione a cadenza annua nel plenum su un tema specifico come questo; chi è tanto interessato allo stesso potrebbe facilmente sollevarlo tramite un'interpellanza e una conseguente richiesta in aula di discussione generale, che probabilmente non sarebbe accettata, e questo per buoni motivi.

Visto che il collega Yannick Demaria ha cercato di estendere la discussione alla questione delle pari opportunità, vorrei dare anch'io un modestissimo contributo al riguardo. Nella storia della filosofia politica vi è stata un'evoluzione progressiva del concetto di uguaglianza; se nel Medioevo, ma già durante l'Impero romano, vi erano canoni giuridici diversi che si applicavano a differenti persone – chi vi parla è un economista interessato di storia, non un giurista, per cui se vi sono giureconsulti che poi vorranno prendere la parola li ascolterò con piacere – grazie alla gloriosa rivoluzione del Seicento che nasce in Inghilterra con il grande movimento filosofico liberale, è introdotta la parità di trattamento davanti alla legge, cioè il fatto di poter applicare una medesima legge a tutte le persone. Questo è il concetto di uguaglianza che almeno noi liberali di vari partiti ci sentiamo di difendere da circa 400 anni. Il dibattito filosofico ha continuato a evolvere includendo poi l'uguaglianza dei diritti civili, ed è ciò che effettivamente ha fatto sì che anche le donne – in Svizzera effettivamente decenni dopo altri Paesi – arrivassero a godere degli stessi diritti politici e civili degli uomini. Il terzo passo è stato quello dell'uguaglianza nei risultati, abilmente mascherata con il nome di "uguaglianza delle pari opportunità".

Dobbiamo essere molto precisi, perché dietro il concetto di pari opportunità si nasconde, se vogliamo veramente andare a snocciolare la questione, l'elemento dell'impegno soggettivo e quello della fortuna. Per avere successo nella vita serve infatti avere fortuna, questo è innegabile, e una buona dose di impegno personale. Il secondo elemento è controllabile, mentre il primo purtroppo non lo è, per cui può darsi che a volte, a parità di impegno, due individui arrivino a risultati diversi, proprio a causa della fortuna. Il concetto delle pari opportunità dovrebbe di principio fare in modo che tutti abbiano le medesime basi di partenza, ma questo non significa però che si possa arrivare alla parità dei risultati; infatti, benché ogni soggetto sia libero di impegnarsi quanto desidera, la fortuna o il caso sono

elementi costitutivi della natura. Sappiamo che il marxismo è tendenzialmente una filosofia che cerca di andare oltre la natura, tentando di controllarla e di prevaricarla. La tradizione giudaico-cristiana cerca invece di scendere a patti con la natura; si può cercare di modellarla, però la si rispetta e si riconosce il fatto che esista qualcosa di trascendente che non riusciamo a controllare pienamente. La questione è pertanto di sapere come dobbiamo comportarci per fare in modo di cercare di entrare in armonia con la natura, ma senza la pretesa di poterla plasmare e controllare pienamente.

Se siamo d'accordo sull'evenienza che ognuno di noi, anche partendo dagli stessi blocchi di partenza, alla fine necessariamente arriverà a risultati diversi, allora dobbiamo accettare il fatto che probabilmente nella società vi sono persone diverse per qualsiasi metro di giudizio, che sia materiale o immateriale; vi saranno persone belle o brutte, ricche o povere, alte o basse, che vivranno più a lungo e altre meno, eccetera. L'ultimo criterio non è scelto a caso, perché le donne mediamente vivono più a lungo degli uomini – statisticamente hanno circa cinque anni di speranza di vita in più – e ciò è molto ingiusto, perché non vi è una parità di opportunità. Cosa vogliamo fare per livellare questa differenza naturale che esiste tra uomo e donna a livello di speranza di vita? Spererei davvero che fosse possibile ma, applicando le idee sentite oggi, l'unica soluzione sarebbe quella di togliere anni di vita alle donne per darli agli uomini, come si fa con la tassazione per combattere la differenza fra ricchi e poveri, cioè tassando i primi, levando loro risorse, a beneficio dei secondi. È chiaro che sto facendo un po' di ironia, ma il mio intento è quello di far capire che forse dovremmo imparare a convivere con le differenze e, nella nostra società, in termini di biologia umana, la principale è proprio quella fra un maschio e una femmina, intesi semplicemente come un individuo che ha un cromosoma Y e uno che ha un cromosoma X, che tendenzialmente è la precondizione per la creazione della generazione futura. Rendo attenti tra l'altro sul fatto che le assicurazioni sociali, proposte soprattutto dalla sinistra, necessitano della continua procreazione di nuove persone che paghino appunto i vari contributi sociali.

È giusto tenere questo tipo di dibattiti? Dai dati raccolti grazie al software Logib sta lentamente emergendo che, al contrario di quello che si pensa, la differenza tra uomo e donna ad esempio in ambito salariale non è così marcata o addirittura è assente. È vero che a prima vista le donne statisticamente sembrerebbero guadagnare meno degli uomini; tuttavia, andando a snocciolare i dati – ed è ciò che fa Logib – si capisce che in realtà nei casi singoli queste differenze sono riconducibili a fattori oggettivi. Pochi hanno il coraggio di dirlo. Qualche anno fa ho scritto un articolo⁴⁷ – al quale la collega Natalia Ferrara aveva reagito in maniera veemente⁴⁸, e mi dispiace perché la mia era una sintesi di una pubblicazione – in cui affermavo che probabilmente la differenza salariale è legata alla pausa professionale connessa alla gravidanza; questa pausa è causa di un rallentamento della carriera e, di conseguenza, della progressione salariale. Non si tratta pertanto di discriminazione. Il vero elemento delicato in questo dibattito è che vi sono numerose donne, soprattutto molto formate e con buoni stipendi, che decidono di sospendere temporaneamente la propria attività professionale per stare con i propri figli; questo è tra l'altro un grandissimo problema per molti datori di lavoro, che perdono personale estremamente qualificato. Però, appunto, alla luce dei dati che emergono grazie a Logib, sembrerebbe che effettivamente le differenze salariali non siano così manifeste come dalle congetture inizialmente proposte.

⁴⁷ [Quanti strilli inutili](#), Paolo Pamini, Corriere del Ticino, 4 aprile 2017.

⁴⁸ [Una figurina Pamini del maschilismo](#), ticinonews.ch, 5 aprile 2017 (sintesi di un articolo pubblicato dalla deputata Natalia Ferrara sul Corriere del Ticino del 5 aprile 2017 a pagina 4).

PETRALLI G., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Nonostante le leggi vigenti e i molti impegni presi, la parità tra uomini e donne non è ancora stata raggiunta; per farlo è necessario coinvolgere maggiormente la società in tutti i suoi ambiti e livelli. Il *Piano di azione cantonale per le pari opportunità*, come indicato a pagina 7 dello stesso, «contribuisce alla realizzazione della "Strategia Parità 2030" adottata dal Consiglio federale ad aprile 2021 e necessita altresì della collaborazione dei diversi livelli istituzionali, in particolare dei Comuni, nonché dei settori economici e scientifici e della società civile per una sua piena realizzazione. Essa indica un obiettivo 2030» – come ha già evidenziato il collega Demaria – «per cui, "donne e uomini partecipano con le stesse opportunità alla vita economica, familiare e sociale, fruiscono per tutta la vita della stessa sicurezza sociale e realizzano le loro aspirazioni in un ambiente improntato al rispetto e privo di discriminazione e violenza"». Oltre a ciò, il *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* vuole contribuire a far rispettare gli impegni sanciti dalla [Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna del 18 dicembre 1979](#) (CEDAW)⁴⁹, che altresì esige sia un coinvolgimento in ogni ambito e settore sia l'iniziativa delle autorità pubbliche in tutti e tre i suoi livelli. Infine il *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* intende fungere da esempio per le imprese e i Comuni.

È necessario quindi che ogni anno si tragga un bilancio delle misure adottate per elaborare suggerimenti e consigli su ciò che ha funzionato oppure che non ha funzionato. L'obiettivo è quello di migliorare costantemente e che vi sia ancora molto da fare lo dimostra anche la forte sottorappresentazione delle donne nelle istanze decisionali, nelle sommità delle gerarchie pubbliche e parapubbliche, così come nelle commissioni e nei gruppi di lavoro. Il rapporto di minoranza della collega Passardi lo dimostra chiaramente e questo esige un'attenzione specifica e misure concrete di sostegno anche maggiori di quelle attuali. Di fronte a tutto ciò non è quindi sufficiente che il Cantone si limiti a pubblicare l'aggiornamento degli indicatori di attuazione del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità*, ma è necessario un dibattito pubblico regolare che coinvolga di conseguenza anche il Parlamento, i media e la società tutta. Prevedere un messaggio e una discussione regolare sul tema della parità ha un valore simbolico assai più impattante che limitarsi a pubblicare dei dati e lasciare che le persone interessate li analizzino, soprattutto perché i dati e gli indicatori da soli non sono sufficienti per verificare e valutare il livello di avanzamento del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* verso l'attuazione della *Strategia Parità 2030* e degli obiettivi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) fissati nell'Agenda 2030⁵⁰. L'allestimento di un messaggio annuale non richiederebbe inoltre grandi costi e apporti di tempo supplementari, considerato che il Cantone è tenuto a prescindere a elaborare un aggiornamento degli indicatori.

Per quanto riguarda la parità salariale, l'analisi svolta nell'Amministrazione cantonale mostra che, all'interno di ogni medesima funzione, le differenze nel *gender pay gap* sono minime, ciò che non significa però che la parità salariale sia stata raggiunta. Oltre a quanto già spiegato dalla collega Passardi, i dati dell'Ufficio federale di statistica (UST), pubblicati a fine novembre 2022⁵¹, attestano infatti che nel settore pubblico le differenze salariali sono ancora del 15%, di cui quasi la metà risulta inspiegabile, cioè non giustificata né da diversi

⁴⁹ [Messaggio del Consiglio federale n. 95.060](#): Convenzione del 1979 sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, 27 settembre 1995 ([FF 1995 IV 809](#)).

⁵⁰ [Attuazione dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile: rapporto nazionale della Svizzera 2022](#), Dipartimento federale degli affari esteri, 2022; 27 [Continuer à vivre aux dépens du monde? Bilan à mi-parcours de la mise en œuvre de l'Agenda 2030 en Suisse](#), Plateforme Agenda 2030, 2022.

⁵¹ [Comunicato stampa](#): Nel 2020 il divario salariale complessivo tra i generi si è ridotto, UST, 22 novembre 2022.

tassi d'attività né da formazione o responsabilità differenti. In termini monetari nel settore pubblico – quindi Confederazione, Cantone e Comuni – la differenza salariale inspiegabile ammontava in media a fr. 642.- al mese. Inoltre i dati dell'UST mostrano per tutta l'economia un enorme squilibrio nella piramide dei salari: il 60% delle persone che guadagna meno di fr. 4'000.- al mese per un tempo pieno sono donne, mentre solo il 21.5% dei salari di oltre fr. 16'000.- mensili sono percepiti da donne. Nonostante i dati facciano riferimento all'insieme della Confederazione, un messaggio cantonale sull'analisi salariale dovrebbe rendere conto pubblicamente anche di questi aspetti, spiegando concretamente quali misure sono in atto per colmare il divario.

In conclusione, il messaggio annuale sul *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* sarebbe più che giustificabile, anzi è necessario per coerenza con gli obiettivi che si è prefissato il Cantone e che derivano dagli impegni nazionali e internazionali assunti dalla Confederazione. Il mio gruppo non sosterrà quindi il rapporto di maggioranza.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Sarò breve, Presidente, perché ho meno tempo a disposizione di chi ma preceduto... Si sta facendo talmente tanto per la parità che, dal 1999, il 25 novembre è la Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne; altra giornata sul calendario è l'*Equal pay day*, che sta a significare la disparità salariale per cui mediamente le donne in Svizzera, a parità di lavoro, ricevono quasi due mesi di salario in meno ogni anno rispetto agli uomini. Dal 1911, l'8 marzo si celebra anche la ricorrenza più famosa, cioè la Giornata internazionale dei diritti delle donne, diritti non ancora realizzati. Questa è la realtà, che magari non vivete in prima persona, ma è proprio per questo motivo che per riuscire a vedere la realtà e a capirla ci servono i dati e i numeri. I dati ci sono, non tutti ma parecchi; il passo successivo per logica, quando si è visto che esiste un problema, è provare a risolverlo e ancora prima volerlo fare, soprattutto se esso colpisce metà della popolazione. Non limitiamoci quindi alle varie giornate "commemorative" sul problema. Qui è dove la politica è molto debole, poiché la disparità tra donna e uomo non è ancora considerata, sentita e vissuta come un'emergenza.

Nonostante i miglioramenti, mancano serie allocazioni di risorse, cioè di soldi e personale, per realizzare il *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* e la *Strategia Parità 2030* del Consiglio federale. Manca un ufficio cantonale per la parità⁵² e il Servizio per le pari opportunità conta 1.5 unità, una nominata e l'altra mezza precaria; 1.5 unità per risolvere sul nostro territorio la più grande e grave ingiustizia che esista: la disparità di cui sono vittime le donne, qui, ora, adesso! Non abbiamo ancora un numero telefonico unico⁵³ per chiedere

⁵² [Mozione n. 1351](#): *Agire maggiormente per la parità di genere: per la creazione di un Ufficio per la parità tra donna e uomo sul modello del Canton Vaud*, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 18 febbraio 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XX](#), 8 novembre 2021, pp. 3052-3070).

⁵³ [Mozione n. 1410](#): *Affrontare con decisione la violenza contro le donne*, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari, 25 giugno 2019; [mozione n. 1520](#): *Realizzare, finalmente, una politica seria e coordinata per combattere e prevenire la violenza di genere*, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 18 maggio 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta IX](#), 22 giugno 2021, pp. 1167-1187). Al riguardo si veda anche: [messaggio n. 8316](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione n. 1697 del 18 ottobre 2022 presentata da Simona Arigoni Zürcher per l'MPS-POP-Indipendenti (ripresa da Mattero Pronzini) "Attiviamo subito una hotline per le vittime di violenza, abusi o molestie"* e sulla [mozione n. 1699](#) del 19 ottobre 2022 presentata da Tamara Merlo, Maura Mossi Nembrini e cofirmatari *"Un filtro unico per raccogliere le segnalazioni di abusi sessuali"*, 19 ottobre 2022.

lumi su cosa fare di fronte alla violenza domestica, a meno di essere già al punto di dover chiamare la polizia o l'ambulanza. Ma il nostro obiettivo deve essere prevenire la violenza e quindi dobbiamo lavorare sulla prevenzione, fin dalla radice di questa violenza; invece ancora due mesi or sono ci è stato detto dal Governo e dalla maggioranza del Gran Consiglio che non serve una sensibilizzazione sulle discriminazioni di genere nelle scuole perché già si sta facendo abbastanza⁵⁴. Peccato che – ora, qui, adesso – viviamo in un mondo in cui alle donne è ancora attribuito un minore valore rispetto agli uomini; e questo ce lo dicono le cifre! Il fatto che sia una convinzione profonda del singolo individuo maschilista o semplicemente un approfittarsi della situazione da parte dell'economia e della società, il risultato non cambia; approfittarsi per "risparmiare" pagando meno le donne a parità di lavoro e accollando alle stesse il lavoro gratuito di cura della casa, dei figli e dei familiari anziani o malati, tutto questo contribuisce a impoverire non solo le donne – vale a dire metà della popolazione – ma anche l'economia e la società tutta intera.

Oggi il nostro voto conta poco; quello che conta, oggi e sempre, è che finalmente alle parole seguano i fatti. Il rapporto di maggioranza non è sbagliato, ma è il simbolo della volontà di perpetuare lo status quo, di voler fare per la parità il minimo indispensabile, ciò, per inciso, per rispettare la legge e attuare i dispositivi costituzionali, non proprio bazzecole...; questo tanto più che – ironia amara – il messaggio annuale del Consiglio di Stato chiesto dalla mozione ricadrebbe ancora sulle spalle della delegata per le pari opportunità, che già è oberata. Tuttavia voteremo il rapporto di minoranza perché vogliamo andare oltre lo status quo, così che si faccia di più per la parità.

Termino con una nota positiva; dalla scorsa legislatura esiste l'Intergruppo parità e invito cordialmente tutte le colleghe e tutti i colleghi ad aderirvi. L'obiettivo è quello di collaborare con il Servizio per le pari opportunità al fine di facilitare la realizzazione del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità*. La buona volontà va dimostrata non solo a parole.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PC-POP - L'art. 8 cpv. 3 della Costituzione federale stabilisce l'uguaglianza tra uomo e donna – e quasi 30 anni or sono tale principio è stato attuato in una legge federale – ma tale uguaglianza è ben lungi dall'essere una realtà. Allora perché non unire le forze del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio per arrivare il più rapidamente possibile a questo obiettivo chiaro, ampiamente suffragato e tristemente evidente? L'imbarazzante ritardo sul tema della parità salariale non permette più di procrastinare; non vi è più tempo per non ritenere necessaria qualsiasi volontà di rendere concrete le rivendicazioni che nondimeno possono toccare da vicino anche le donne in quest'aula.

Il 75% delle donne con istruzione terziaria ritiene che la nascita di un figlio abbia un impatto negativo sulle prospettive di carriera; tra gli uomini la percentuale è di poco inferiore al 37%. Il 33% di queste donne nella fascia d'età compresa tra i 41 e i 55 anni non ha figli; non si tratta forse di mera statistica per alcune di noi, bensì queste cifre rappresentano le mancate opportunità della vita anche di donne politicamente attive, mentre non diranno assolutamente niente ad altrettanti uomini seduti qui oggi che non hanno mai dovuto scegliere tra lavoro e famiglia.

⁵⁴ [Messaggio n. 7736](#): Rapporto del Consiglio di Stato sulla [mozione n. 1386](#) del 14 marzo 2019 presentata da Tamara Merlo "Scuola: riflettere e formare sulla parità di genere" e sulla [mozione n. 1411](#) del 25 giugno 2019 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti "Parità e ruolo della scuola", 23 ottobre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta VII](#), 18 settembre 2023, pp. 881-899).

La mozione di Anna Biscossa vuole dare un aiuto all'avanzamento – a cui lo stesso Consiglio di Stato dimostra di tenere – del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* e, dal punto di vista del Partito comunista, non si spiega come un'offerta di sostegno da parte del Gran Consiglio su questo tema possa essere rifiutata. Il coinvolgimento parlamentare è un modo di tenere alta l'attenzione, di scuotere la coscienza anche agli ultimi reticenti, di apportare idee attraverso iniziative parlamentari e mozioni, così come di vigilare sui risvolti di queste ultime. Insomma, il momento storico è tale per cui non ci si può permettere il lusso di ignorare qualsivoglia intervento per agire finalmente a favore delle pari opportunità.

Per questi motivi sosteniamo il rapporto di minoranza.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Penso che dobbiamo dirci chiaramente qual è la natura del dibattito e cosa vi è dietro questi due diversi rapporti. La ragione per cui voteremo il rapporto di minoranza consiste nel fatto che esso sostiene la questione della discriminazione di genere, che riguarda la maggioranza della popolazione e di coloro che lavorano per l'Amministrazione cantonale. È un tema centrale di cui il Gran Consiglio dovrebbe discutere in ogni seduta, prendendo atto soprattutto del fatto che alle decisioni di principio adottate in decenni di attività politica non sono seguiti fatti concreti. Questa è la vera natura del dibattito. Chiedere di discutere ogni anno tale questione in aula, tramite un messaggio governativo, la farebbe diventare "permanente". Ora, ci si può chiedere per quale ragione non lo diventi; ebbene, molto probabilmente perché sarebbe un cattivo esempio, nel senso che tale tema dovrebbe essere affrontato e applicato anche nel settore privato.

È stato ad esempio detto giustamente che per le donne il fatto di avere un figlio significa l'interruzione temporanea dell'attività lavorativa, con la conseguente perdita di una serie di diritti e di vantaggi. Cosa ha fatto il Gran Consiglio rispetto a tale problematica? Vi ricordo che quest'ultimo alcuni anni or sono ha votato una revisione della normativa sugli stipendi degli impiegati dello Stato⁵⁵, che aveva quale elemento centrale l'allungamento delle carriere, ciò che è risultato essere discriminante per le donne perché, per ragioni a tutti noi note, sono coloro che più spesso devono interrompere la loro carriera lavorativa con conseguenze, ad esempio, su un tema d'attualità come la previdenza professionale in cui, diversamente dalla previdenza di vecchiaia, non vi sono forme di compensazione.

Il secondo tema che vorrei toccare è quello della conciliabilità fra lavoro e famiglia. Abbiamo votato una riforma "fisco-sociale"⁵⁶ secondo i cui sostenitori avrebbe dovuto portare alla costituzione di asili nido aziendali praticamente in tutto il Cantone. "L'azienda Canton Ticino" – a parte l'asilo nido di Bellinzona che è stato propagandato a destra e manca come esempio illuminante – quali altri passi ha intrapreso in questa direzione? Certo, finanzia i salari che hanno permesso di migliorare le condizioni di chi lavora negli asili nido, ma ricordo la questione che ha posto poc'anzi la collega Aldi, ossia come fanno le donne a partecipare alle sedute di Gran Consiglio se non hanno la possibilità di ricorrere agli asili nido. Qual è la

⁵⁵ [Messaggio n. 7181](#): *Revisione totale della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip)*, 11 aprile 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XXVII](#), 15 dicembre 2016, pp. 3071-3092, [Seduta XXVIII](#), 15 dicembre 2016, pp. 3331-3340 e [Seduta XXIX](#), 23 gennaio 2017, pp. 3455-3456).

⁵⁶ [Messaggio n. 7417](#): *Riforma cantonale fiscale e sociale*, 15 settembre 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XXV](#), 12 dicembre 2017, pp. 2975-3019). Le misure fiscali, oggetto di referendum, sono state accolte con il 50.1% di sì in occasione della votazione cantonale del 29 aprile 2018.

politica che è stata avviata al riguardo, magari anche facendo uno scambio tra sgravi fiscali e cosiddette "avanzate sociali", di cui uno degli elementi fondamentali era proprio la promozione della conciliabilità fra lavoro e famiglia?

Ho avanzato due esempi, ma avrei potuto farne molti altri. Il problema è che alle dichiarazioni di principio non seguono fatti concreti e che abbiano la necessaria solidità e forza per riuscire a compiere qualche significativo passo avanti in tale ambito. Procedendo con questi ritmi, altro che lumache...; alla fine, come diceva qualcuno, saremo tutti morti.

BERETTA PICCOLI S., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Molte volte mi sono chiesta perché faccio politica, e negli ultimi tempi ancora più spesso. Quando poi sento interventi come quello del caro collega Pamini...; ecco, vorrei che egli fosse una donna, madre, lavoratrice, single e imprenditrice, così che magari potrebbe capire meglio le nostre rivendicazioni!

In un mondo dove le ingiustizie sono all'ordine del giorno, dove la parità non esiste perché vi sono persone – e non solo uomini – che credono di avere più diritti o più potere solo per una questione economica, di posizione sociale o anche religiosa, come peraltro alcune persone che siedono qui, allora capisco perché devo continuare a fare quello che sto facendo, non solo per le persone che mi votano e che quindi condividono il mio operato, ma anche e soprattutto per la gente in generale perché, come dice il suocero di mia sorella, la gente siamo noi! Finché non capiremo che siamo tutti uguali, che non vi sono uomini o donne migliori per status sociale, per il colore della pelle o perché la religione è quella giusta, finché esisteranno il patriarcato, la discriminazione di genere, i confini e le barriere sociali, non vi saranno mai pari opportunità! Vanno anche eliminate le rappresentazioni stereotipate dei generi nei media e nella cultura popolare.

È troppo facile sbandierare il concetto di pari opportunità tra i sessi e l'idea che uomini e donne dovrebbero avere gli stessi diritti, opportunità e trattamenti in ogni aspetto della vita – comprese l'educazione, l'occupazione, la politica e la società in generale – quando questi non vengono poi mai messi in pratica nella quotidianità. Quante donne qui presenti hanno subito o subiscono la storia delle loro madri e nonne? A quante è stato detto che è meglio che stiano a casa a fare calzetta piuttosto che fare politica? Quante donne hanno vissuto e vivono tutt'ora la dipendenza da uomini che si sentono superiori? Quante hanno subito soprusi salariali o licenziamenti ingiustificati, magari in congedo gravidanza, come è capitato a me? È troppo facile affermare che esistono leggi che vanno rispettate e che le donne hanno dei diritti, perché poi chi difende tali diritti? Veramente chiedereste a un datore di lavoro che vi licenzia ingiustamente di farvi riassumere? E questo non vale solo per le donne, ma anche per persone con un ceto sociale basso o il colore della pelle "sbagliato"! Basta guardare le statistiche del Cantone e quelle della Città di Lugano, che con le sue 143 nazionalità è uno spaccato del mondo e dove, dati alla mano, guadagni di più se sei un uomo bianco, un po' meno se sei una donna bianca, ma ancora meno se sei un uomo straniero, magari con il colore della pelle diverso dal "bianco", o peggio se quel colore "diverso" ce l'ha una donna. Chi poi pensa che ci si debba rallegrare se i divari salariali si sono ridotti con il tempo non ha capito nulla, perché parità significa lo stesso livello, significa eliminare la discriminazione di genere e garantire che le persone non siano svantaggiate o privilegiate in base al loro sesso o alla loro provenienza, ma piuttosto siano giudicate in base alle loro capacità e ai loro meriti.

Molte cose sono successe dal voto alle donne e sono passati 83 anni da quando, nel 1940, Charlie Chaplin si esprime così nel film "Il grande dittatore": *«pensiamo troppo e sentiamo poco. Più che macchinari ci serve umanità, più che abilità ci serve bontà e gentilezza; senza*

queste qualità la vita è violenza e tutto è perduto». Inutile ribadire che nel 1948 l'ONU ha adottato la Dichiarazione universale dei diritti umani, che afferma il principio dell'uguaglianza tra uomini e donne poiché, come giustamente ribadito nel rapporto di minoranza, qui vi è una mancata realizzazione dei diritti sanciti nelle Costituzioni federale e cantonale. Diamo un segnale oggi per un mondo più giusto e più equo, insomma per le pari opportunità! Vi invito pertanto ad appoggiare il rapporto di minoranza come segno di buona volontà nella direzione giusta, perché se la disparità non esistesse non saremmo qui a discuterne per ore.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

L'oggetto della mozione è già stato più volte evocato, per cui non mi vi ci addentrerò. Intervengo anche a nome della Cancelleria dello Stato, essendo la stessa direttamente coinvolta in questi temi, in particolare per il tramite del Servizio per le pari opportunità.

Su entrambi i temi che sono oggetto del dibattito odierno, il Consiglio di Stato ha preventivamente informato il Gran Consiglio; in merito all'avanzamento del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità* – documento che è pubblicato sul sito internet del Cantone e quindi è fruibile anche da terzi – si ricorda che esso è monitorato annualmente grazie a un sistema di indicatori aggiornato nel primo trimestre di ogni anno civile. Il monitoraggio degli indicatori e il rapporto di bilancio intermedio sono stati regolarmente trasmessi alle deputate e ai deputati, così da consentire loro di verificare lo stato di attuazione del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità*.

Per quanto concerne l'analisi della parità salariale, il 30 marzo 2022⁵⁷ il Consiglio di Stato ha proceduto alla comunicazione dei risultati al Gran Consiglio e nel marzo 2023, attraverso un comunicato stampa⁵⁸, ha pubblicato i dati del bilancio intermedio⁵⁹ del *Piano di azione cantonale per le pari opportunità*; vi si informa – e preciso questo pure riallacciandomi alla domanda posta dalla deputata Cristina Zanini Barzaghi – che, delle 79 azioni previste, 70 sono state eseguite o sono in corso. Secondo l'art. 13a LPar, l'analisi della parità salariale è svolta ogni quattro anni, ma se questa mostra che la parità è rispettata, come è il caso dell'Amministrazione cantonale, il datore di lavoro è liberato dall'obbligo di ripeterla; effettuare un'analisi annuale, come implicitamente chiede la mozione, non rientra quindi nella logica di quanto previsto dalla stessa LPar. La mozione domanda anche che tale verifica sia effettuata non solamente per l'insieme dei dipendenti ma anche per singolo Dipartimento. A tal proposito si ricorda che l'obbligo di eseguire un'analisi della parità salariale, sempre secondo la LPar, prende in considerazione l'unità organizzativa che stipula i contratti di lavoro, nel caso concreto l'Amministrazione cantonale; essa va dunque effettuata per l'insieme di tutti i Dipartimenti.

Il Consiglio di Stato ritiene che l'informazione in merito ai temi sollevati nella mozione sia trasparente e svolta secondo modalità che garantiscono la conoscenza al più ampio pubblico, raggiungendo lo scopo della legge stessa. Istituire una prassi di coinvolgimento del Parlamento per il tramite di un messaggio governativo rappresenta quindi, a nostro giudizio, una procedura superflua, considerato che il Gran Consiglio dispone già oggi degli strumenti per discutere il tema, ad esempio nel contesto dell'esame sulla gestione dell'attività del Consiglio di Stato. Peraltro il messaggio non potrebbe contenere

⁵⁷ Si veda [nota n. 42](#).

⁵⁸ [Comunicato stampa](#): *Piano di azione cantonale per le pari opportunità: un primo bilancio*, Consiglio di Stato, 8 marzo 2023.

⁵⁹ [Piano di azione cantonale per le pari opportunità - Monitoraggio indicatori \(stato al 31.12.2022\)](#), Consiglio di Stato, 6 marzo 2023

un'eventuale valutazione annuale in merito ai risultati dell'analisi della parità salariale, che per definizione si svolge a cadenza diversa. Il Governo ritiene estremamente importanti i temi sollevati dalla mozione; tra l'altro anche il dibattito odierno dimostra attenzione e sensibilità al riguardo, ovviamente con visioni diverse, da parte di tutti. Si ritiene che l'obiettivo di raggiungere gli scopi della parità tra uomo e donna possa essere ottenuto con un lavoro importante che deve continuare secondo l'indirizzo intrapreso sinora, visto che va nella giusta direzione. Per questi motivi vi invitiamo ad aderire al rapporto di maggioranza della deputata Lara Filippini.

Vorrei ancora aggiungere tre considerazioni con riferimento ad alcuni quesiti che sono stati posti durante il dibattito. In risposta all'intervento della deputata Cristina Barzaghi, vorrei sottolineare che l'attività è in evoluzione e che vi sono stati nel frattempo dei progressi. Ad esempio lo scorso mese di ottobre, il Consiglio di Stato ha adottato un documento⁶⁰ che regola l'uso del linguaggio inclusivo nella redazione dei testi ufficiali nell'Amministrazione cantonale; inoltre, per quanto riguarda il corpo docenti, sono state attivate formazioni specifiche e numerosi workshop sul tema di genere e dell'orientamento sessuale per rafforzarne le competenze. Circa la questione del congedo parentale, ricordo che qui il problema risiede piuttosto nella compatibilità con il diritto federale e, in tal senso, il Consiglio di Stato sta approfondendo possibili soluzioni alternative che siano rispettose dell'attuale quadro legale; il Dipartimento della sanità e della socialità e il Dipartimento delle finanze e dell'economia stanno lavorando attorno a questo tema e appena sarà matura una soluzione, questa vi sarà sicuramente sottoposta. Vorrei ancora ricordare che, per quanto concerne la parità salariale nell'Amministrazione cantonale, l'analisi eseguita attraverso il programma Logib ha indicato che le donne guadagnano mediamente l'1.9% in meno degli uomini, una percentuale quindi ben al di sotto del livello di tolleranza del 5%. Ciò non significa che non si possa migliorare – lo si può sempre fare –, ma sicuramente, come dicevo prima, siamo sulla giusta strada. Vorrei infine rimarcare che è pure pubblica l'analisi che il Consiglio di Stato ha fatto eseguire per quanto riguarda la parità salariale a livello di funzioni fra quelle tipicamente maschili e quelle tipicamente femminili.

ZANINI BARZAGHI C., MOZIONANTE - Ringrazio il Consigliere di Stato per le risposte fornite. È vero, l'Amministrazione cantonale è un'azienda unica, ma ciò non toglie che si potrebbero comunque eseguire autonomamente analisi più dettagliate suddivise per singoli Dipartimenti, visto che questi hanno una dimensione tale da poter essere quasi considerati un'azienda a sé stante. Ringrazio poi per quanto si sta facendo in tale ambito e accolgo il suggerimento avanzato da diverse persone sul fatto che vi è comunque la possibilità di inoltrare interrogazioni o interpellanze sul tema; la nostra mozione voleva però proprio evitare questa pletora di atti parlamentari, con continue domande sull'argomento, introducendo un momento annuale "standardizzato" di discussione sullo stesso. Devo infine dire che sono rimasta delusa da alcuni interventi sentiti oggi. A ogni buon conto spero che la nostra mozione avrà un buon sostegno.

PASSARDI R., RELATRICE DI MINORANZA - Devo dire che anch'io ho sentito oggi qualche intervento che mi rifiuto di accettare quale parlamentare. Al di là di questo, con riferimento a quanto detto dal Consigliere di Stato Christian Vitta sull'unità organizzativa in

⁶⁰ [Linguaggio inclusivo nella redazione di testi ufficiali nell'Amministrazione cantonale](#), Consiglio di Stato, 26 ottobre 2022.

generale, non posso che fare mie le considerazioni della collega Zanini Barzaghi, secondo cui si potrebbe eseguire un'analisi per singoli Dipartimenti, considerando le differenze che esistono negli stessi a livello di competenze e ruoli, i quali magari non sono sempre prettamente amministrativi.

Detto questo, riferendomi all'intervento del collega Pamini, la Svizzera ha concesso il diritto di voto alle donne addirittura dopo il Burundi, per cui non mi posso meravigliare di certe sue considerazioni. Gli riconosco che è stato onesto almeno su una cosa, ossia che non gli interessa assolutamente andare a vedere determinati dati e statistiche, probabilmente perché le questioni finanziarie e fiscali sono più interessanti dello spaccato della nostra società. Però come si può affermare che le pari opportunità dipendono dalla fortuna o dall'impegno personale? Direi che l'impegno personale da parte delle donne c'è, eccome, e in tutti gli ambiti – basterebbe vedere la loro presenza nel mondo economico – ma il problema è che esso non è riconosciuto.

Non si tratta di fare piaceri, ma semplicemente di riconoscere competenze, compiti e attività in modo esattamente identico agli uomini come alle donne. Non si può dire che la disparità salariale non esiste, perché è vero il contrario, soprattutto in determinati settori. Dovremmo pertanto discuterne ogni anno in aula, anche brevemente, perché la popolazione dovrebbe essere sollecitata regolarmente su questo tema. La "pausa professionale" che le donne fanno significa discriminazione; bene, allora sterminiamo il genere umano!

PAMINI P. - Il sistema di retribuzione in seno all'Amministrazione cantonale è veramente interessante perché, per sua stessa costruzione, non può esservi discriminazione di genere, visto che tutti i dipendenti dello Stato hanno avanzamenti di stipendio automatici; ciò può piacere o meno, ma è un dato di fatto che per le scale salariali non si distingue fra uomo e donna. Se esiste un ambiente "protetto" dove effettivamente le differenze salariali a dipendenza del sesso non possono emergere, questo è proprio lo Stato. Se comunque notate questo tipo di differenze fra funzionari di sesso maschile, ossia con i cromosomi XY, e dipendenti di sesso femminile, cioè con i cromosomi XX, probabilmente la causa di quella che voi chiamate disparità non risiede nel trattamento riservato a queste persone, ma è da ricondursi ad altri fattori. Nello Stato esiste manifestamente – forse al contrario dell'economia privata, e questo ve lo concedo – un ambiente dove è possibile escludere a priori, proprio per come è costruito il sistema retributivo, le disparità salariali così come sono tematizzate. È su questo che bisognerebbe iniziare a riflettere una buona volta; probabilmente ciò che vediamo nei risultati è la conseguenza di altre dinamiche più complesse.

FERRARA N. - Intervengo per fatto personale. Un po' mi dispiace dover rispondere al collega Paolo Pamini perché speravo che dal 2017, quando avevo reagito a sue dichiarazioni pubbliche simili a quelle sentite oggi, si fosse preso il tempo di leggere e di fare quelle proposte auspiccate da Sabrina Aldi e che ogni tanto arrivano anche in quest'aula, purtroppo senza raccogliere una maggioranza. All'epoca il collega Pamini sosteneva – riassumo – che se una donna rimane a casa perché ha un figlio è normale che, stando assente dal lavoro, quando riprende la sua professione non può avere una progressione di carriera né successo; gli ho risposto che quando una donna che ha avuto dei figli torna al lavoro, forse si potrebbe anche pensare che ha acquisito nuove competenze, che è in grado di organizzarsi meglio, eccetera.

In ogni caso, al di là della singola persona o famiglia, il punto è se la politica sia capace di permettere alle donne di tornare al lavoro, posto che vogliano farlo, quindi se sia in grado di creare le necessarie strutture e di introdurre quelle misure di conciliabilità di cui tanto parliamo. Ne abbiamo discusso parecchio anche nell'ultimo anno, quando si sono susseguite varie campagne elettorali e diversi candidati e candidate – alcuni poi eletti in Gran Consiglio – si sono espressi sui media per sottolineare quanto siano importanti le pari opportunità. Tuttavia, una volta iniziata la nuova legislatura e bisogna procedere con nuove nomine, ecco che vengono scelti solo uomini. Quando incalziamo un po' il Governo al riguardo, ci viene risposto che sono i partiti ad avanzare le relative proposte, e la palla torna a questi ultimi, cioè fondamentalmente a noi, che affermiamo che le candidate devono però essere competenti; chissà perché lo chiediamo sempre e solo per le donne...

Chiedo a voi, colleghe e colleghi, che oggi avete sentito Paolo Pamini parlare di sfortuna e di mancato impegno facendo riferimento alle donne e al loro minore reddito, alla loro minore rendita pensionistica e al loro maggiore lavoro non retribuito a casa, senza dimenticare la cura dei figli e dei genitori anziani e quant'altro, se non pensate che sia utile discutere una volta all'anno in aula di questo tema, almeno per capire di cosa stiamo parlando e – forse... – per imparare finalmente qualcosa e per avere un maggiore rispetto delle donne e degli uomini; se lo pensate, allora sostenete il rapporto di minoranza.

SERGI G. - Credo che proprio l'ultimo intervento di Pamini giustifichi il fatto che si debba discutere in aula di questo tema ogni anno, perché ha cercato di fornirci la solita spiegazione secondo cui nell'Amministrazione pubblica, proprio per come è costruito il sistema salariale, vi sono solo piccole differenze – le cosiddette "differenze spiegabili" – tra gli stipendi degli uomini e quelli delle donne, a causa della formazione seguita, della carriera professionale avuta, eccetera. Ebbene, in materia di formazione, di carriera e così via è il sistema stesso che costruisce le disuguaglianze, dando le differenze appunto come "spiegabili", che diventano poi "giustificabili" secondo certe interpretazioni statistiche; è qui che risiede proprio il "cuore" della discriminazione di genere!

Questa è un'ulteriore dimostrazione che delle differenze di genere bisognerebbe discuterne sistematicamente, perché non è un tema come gli altri, come invece qualcuno ha lasciato intendere prima citando ad esempio la questione della protezione degli animali e altre fattispecie simili. Non è la stessa cosa, perché si tratta della maggioranza della popolazione, così come di coloro che lavorano nell'Amministrazione cantonale.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Vorrei solo ribadire che per quanto concerne la pretesa disparità salariale in seno all'Amministrazione cantonale, sia uno studio esterno sulle funzioni sia l'analisi eseguita attraverso lo strumento Logib hanno dato indicazioni incoraggianti, secondo cui si sta andando nella giusta direzione.

In relazione all'intervento del deputato Paolo Pamini, vorrei precisare che con la riforma della LStip del 2017 lo scatto salariale non è più automatico; ogni anno i singoli funzionari vengono valutati e per chi ottiene un risultato insufficiente lo scatto può essere bloccato.

GENINI SIMONA - Intervengo per spiegare il mio sostegno al rapporto di maggioranza. Tra maggioranza e minoranza vi è innanzitutto un'importante convergenza di fondo che chiaramente non deve passare inosservata; penso all'obiettivo delle pari opportunità e della

parità salariale, da tutti condiviso in quest'aula, e ci mancherebbe altro, già solo per rispettare il quadro legale federale e cantonale. La differenza sta nell'effettiva necessità e utilità di un rendiconto annuale del Consiglio di Stato da sottoporre al Gran Consiglio. Penso che si tratti di una proposta che nasce contemporaneamente da una sfiducia ingiustificata e da una fiducia eccessiva. Sfiducia fuori posto verso chi deve concretizzare ai vari livelli gli obiettivi di cui parliamo; eppure il rapporto di maggioranza e l'intervento del Consigliere di Stato mostrano quanto e come si sta agendo. Fiducia eccessiva verso gli effetti concreti di una discussione annuale, che grosso modo seguirebbe prevedibilmente i confini politici di quella odierna, quindi senza un vero impatto, salvo rafforzare in ognuno l'idea di aver ragione. Non mi pare una prospettiva utile, per cui voterò il rapporto di maggioranza.

ROSSI T. - La Costituzione federale del 1874 già prevedeva l'uguaglianza; infatti, all'art. 4 si affermava che tutti gli uomini sono uguali davanti alla legge e che nessuno può essere discriminato a causa del sesso. Sulla base di questa norma costituzionale, una donna che aveva studiato diritto a Losanna chiese di diventare avvocato in Vallese, ciò che le venne naturalmente rifiutato; presentò ricorso al Tribunale federale, che le tolse la possibilità di diventare avvocato, dicendo che non aveva mai dovuto affrontare propositi così nuovi e temerari. Sono passati tanti anni ma non siamo ancora a un livello normale. Personalmente mi asterrò. Da una parte la delegata per le pari opportunità è una delegata al clientelismo, perché è nominata non per il suo fervore femminista, ma per la sua appartenenza a partiti politici di Governo; dall'altra bisogna però dare un segnale perché siamo stufo di vedere nominare soltanto uomini.

DEMIR S. - È un tema importante; concordo con quanto esternato dalla collega Zanini Barzaghi e riferito dai colleghi Passardi, Demaria, Sergi, Merlo, Ferrari, Beretta Piccoli e Ferrara, per cui sosterrò il rapporto di minoranza che invita ad accogliere la mozione.

ERMOTTI LEPORI M. - Rimane qualcosa da fare in tema di parità? È un tema degno di discussione in seno al Parlamento? Sono sicura di sì e quindi voto il rapporto di minoranza, senza tacere il fatto che paragonare i diritti delle donne a quelli degli animali mi sembra offensivo.

DAVID M. - Penso veramente che alcuni stralci dell'odierno dibattito abbiano dimostrato come sia fondamentale parlare di parità salariale, pari opportunità e parità di genere. Mi auguro che nessuno di voi abbia osato ridere sentendo le parole, definite "goliardiche", del collega Pamini, perché sono state semplicemente imbarazzanti, inappropriate e totalmente manchevoli di rispetto. Questo dimostra soltanto che dobbiamo parlare ancora di questi temi, perché se non lo si fa non si riesce neppure a fare divulgazione né, come diceva la collega Ferrari, a scuotere le coscienze. Quindi vi invito veramente a votare il rapporto di minoranza.

GENDOTTI S. - Anch'io sosterrò il rapporto di minoranza perché pubblicare dati è una cosa, discuterne è un'altra. Riconosco che sono stati compiuti passi avanti, ma siamo ancora

molto lontani dal raggiungere la parità di genere; credo che la discussione odierna l'abbia dimostrato.

PRATI T. - Sono stati citati alcuni aspetti giuridici e diritti civili come metriche per considerare l'ottenimento della parità, negando quindi che costrutti sociali o scelte di aziende portino a discriminazioni concrete, che viviamo purtroppo quasi quotidianamente. Sono onestamente delusa dalle parole che abbiamo sentito oggi in aula e pertanto voterò con convinzione il rapporto di minoranza e spero che saremo in tanti a farlo.

RONCELLI E. - Porto il sostegno dei tre deputati di Avanti con Ticino & Lavoro al rapporto di minoranza, questo per tre motivi che non concernono il merito della parità di genere, un tema che riteniamo fondamentale, ma la prassi. L'approvazione del rapporto di minoranza ci permetterebbe da un lato di facilitare il nostro lavoro di alta vigilanza nei confronti del Consiglio di Stato, dall'altro di entrare in una logica di miglioramento continuo, un elemento molto importante dal punto vista dei processi di gestione dello Stato; infine, il suo accoglimento ci consentirebbe di sensibilizzare anche i parlamentari sull'argomento, e le discussioni odierne dimostrano quanto questo sia importante.

CANETTA M. - Voterò contro il rapporto di maggioranza e a sostegno di quello di minoranza – vi invito a fare lo stesso – per un motivo molto semplice. Riempiamo i nostri discorsi e i nostri documenti di belle parole e di formule altisonanti; poi però, quando si tratta di compiere passi concreti, emergono i dubbi, vengono citati codicilli o addirittura dobbiamo sorbire lezioni di storia della filosofia. È successo nel contesto del rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)⁶¹ e potrebbe accadere oggi se respingiamo la mozione in oggetto e rifiutiamo discussioni e riflessioni regolari su un tema centrale. Possono sembrare piccoli passi, ma in realtà sono grandi occasioni mancate.

MOBIGLIA M. - In una recente sessione parlamentare⁶² avevo adottato con piacere una metafora della collega Mattea David, quella del primo millimetro rispetto al metro di strada che ci resta ancora da percorrere. Il dibattito oggi in aula ci conferma che comunque siamo ancora molto indietro, a maggior ragione quando si sentono pure voci femminili che sono contrarie; per fortuna vi sono anche alcune voci maschili che invitano a votare no al rapporto di maggioranza, come farà il sottoscritto.

SIRICA F. - Sosterrò il rapporto di minoranza, essenzialmente per due motivi. Il primo consiste nel fatto che trovo assolutamente necessario tenere un dibattito regolare sulla parità – un problema che affligge più della metà della popolazione e basta guardare la vita delle donne nella loro quotidianità (famiglia, lavoro, eccetera) per capire che siamo ben lontani dall'averla raggiunta – dopo aver sentito oggi parificare la stessa, in maniera assolutamente irrispettosa, alla pianificazione o ad altri contesti. Il secondo motivo discende

⁶¹ Si veda [nota n. 40](#).

⁶² Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta VIII](#), 19 settembre 2023, pp. 1211-1212 e 1218.

dal fatto che ancora oggi il problema della conciliabilità tra lavoro e famiglia è stato accumulato solo alla donna, mentre esso deve riguardare anche gli uomini; dobbiamo rendercene conto!

RENZETTI L. - Preferisco discutere e votare su otto atti parlamentari che ci occupano tre giorni ma che poi porteranno a risultati concreti per la parità di genere, piuttosto che dibattere del tema una volta all'anno senza alcun scopo finale. Voterò quindi a favore del rapporto di maggioranza.

MOSSI NEMBRINI M. - Da quattro anni assistiamo a un pericoloso "noi contro voi" generalizzato: uomini-donne, residenti-frontalieri, destra-sinistra, pensionati-giovani, malati-sani, ucraini-russi, eccetera. E questi scontri si allargano e aumentano di numero al punto che è talmente enorme il "come risolverli" che lasciamo perdere anche i piccoli passi in attesa delle soluzioni magiche. Questa proposta è un semplice passo; voterò il rapporto di minoranza.

MERLO T. - Voterò il rapporto di minoranza. È importante conoscere i temi prima di prendere decisioni ed è veramente grave voler tentare di trattare la parità alla stregua di qualsiasi altro argomento. Non è un problema tra i tanti; prima ve ne rendete conto e meglio è, ma non per me, per Più Donne o anche solo per le donne – che rappresentano comunque metà della popolazione – ma per tutte e tutti!

BOURGOIN S. - Qualche anno fa circolava sui social un bellissimo filmato⁶³ di persone ai nastri di partenza di una corsa, alle quali, prima di partire, sono state poste una serie di domande su eventuali ostacoli incontrati nella loro vita; ogni volta che un tale ostacolo si era davvero verificato bisognava indietreggiare di un passo. Ebbene, alla fine delle domande, le donne si trovavano dieci metri indietro! Quando parliamo della parità in aula vi è sempre imbarazzo, ma forse è quello di chi è all'origine di questi metri per cui le donne devono posticipare la partenza! Finché vi sarà simile imbarazzo, bisognerà votare rapporti di minoranza come questo!

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza sono accolte con 45 voti favorevoli, 36 contrari e 2 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Balli O. - Berardi G. - Bignasca B. - Bühler A. - Caroni P. - Caverzasio D. - Censi A. - Corti A. - Filippini L. - Galeazzi T. - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Guerra M. -

⁶³ [Paytm presents "The Divide". A Social Experiment](#), YouTube, 6 marzo 2021.

Isabella C. - Maderni C. - Mazzoleni A. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Ortelli P. - Padlina G. - Pamini P. - Pasi P. - Passalia M. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Ponti G. - Quadri S. - Renzetti L. - Rusconi P. - Sanvido A. - Schnellmann F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Zanetti T.

Si pronunciano contro:

Albertini G. - Ay M. - Beretta Piccoli S. - Boscolo L. - Bourgoïn S. - Buzzi M. - Canetta M. - Dadò F. - David M. - Demaria Y. - Demir S. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Fonio G. - Forini D. - Gendotti S. - Lepori D. - Merlo T. - Mirante A. - Mobiglia M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ostinelli R. - Passardi R. - Petralli G. - Pini N. - Prati T. - Pronzini M. - Riget L. - Roncelli E. - Savary J. - Sergi G. - Sirica F. - Valsangiacomo N. - Zanini Barzaghi C.

Si astengono:

Caccia A. - Rossi T.

16. - INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 19 OTTOBRE 2020 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA MATTEO PRONZINI E COFIRMATARIE PER L'MPS-POP-INDIPENDENTI "MODIFICA DELLA LEGGE TRIBUTARIA (ART. 13 E 309E): ABOLIAMO LA TASSAZIONE FORFETTARIA: UN ABUSO FATTO LEGGE"

- INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 22 MAGGIO 2023 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA GIUSEPPE SERGI E MATTEO PRONZINI PER L'MPS-INDIPENDENTI "MODIFICA DELL'ART. 13 CPV. 3 DELLA LEGGE TRIBUTARIA: IMPOSIZIONE GLOBALE SECONDO IL DISPENDIO"

[Iniziativa parlamentare elaborata n. 593 del 19 ottobre 2020](#)

[Iniziativa parlamentare elaborata n. 738 del 22 maggio 2023](#)

[Rapporto di maggioranza del 7 novembre 2023; relatore: Paolo Pamini](#)

[Rapporto di minoranza del 17 novembre 2023; relatore: Ivo Durisch](#)

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a non dare seguito alle due iniziative parlamentari elaborate.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad accogliere entrambe le iniziative e ad approvare i due disegni di legge annessi al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

PRONZINI M., INIZIATIVISTA - Inizierei con una citazione di Samuele Vorpe – che conosce l'argomento essendo tra l'altro sempre presente alle conferenze stampa organizzate dal Dipartimento delle finanze e dell'economia quando si parla di questioni finanziarie – sulla questione dell'imposta forfettaria: *«il globalista ha il vantaggio di poter decidere liberamente quali proventi di fonte estera dichiarare nel calcolo di controllo e quali non dichiarare. Ad esempio può volontariamente decidere di inserire nel calcolo di controllo, che equivale ad una dichiarazione nei confronti dell'Autorità fiscale svizzera, un dividendo proveniente da una società inglese, senza dover per contro dichiarare la totalità dei suoi redditi provenienti dal Regno Unito. Questo diritto di scelta non implica che il contribuente commetta una sottrazione d'imposta»*⁶⁴. Viceversa uno di voi – prendo a caso un granconsigliere della Lega con origini italiane – che ha una piccola casetta al paesello, se non notifica la proprietà, che genera un aumento della sostanza e del proprio reddito, commette un'infrazione e sarà multato. Potrei fermarmi qui nello spiegare le ragioni per cui bisogna opporsi a queste disposizioni di legge classiste, e con "classiste" intendo evidentemente riferirmi alle classi sociali e non alle classi scolastiche...

Tutti noi dobbiamo dichiarare ogni e qualsiasi reddito e sostanza. Loro, padroni stranieri, possono decidere su cosa essere tassati. Ma non avete un minimo di dignità? È sintomatico che una giovane promessa del partito xenofobo e sovranista per antonomasia, ossia l'UDC, difenda come relatore di maggioranza questo privilegio per ricchi stranieri; ma dove è andata a finire la sovranità nazionale, l'indipendenza svizzera e tante altre banalità? Nel 2011, l'MPS ha presentato uno dei suoi primi atti parlamentari dopo l'entrata in Parlamento proprio per abolire la tassazione forfettaria⁶⁵. È bene ricordare che a quel momento non vi era un importo minimo del reddito su cui determinarla; esso è stato inserito proprio grazie a questa nostra prima proposta e negli anni è stato portato, anche a seguito di modifiche legislative avvenute a livello federale⁶⁶, a fr. 400'000.-⁶⁷, a cui si è poi aggiunta la sostanza.

Ma chi sono i globalisti, da dove vengono, da dove provengono la loro sostanza e i loro redditi, quanto portano allo Stato le imposte da loro pagate? I due rapporti non forniscono alcuna informazione al riguardo. Rammento che in base a una sentenza del Tribunale federale⁶⁸ i dati fiscali dei globalisti dovrebbero essere resi pubblici; così non è e oggi discutiamo di una proposta senza avere uno straccio di informazioni. Ho raccolto alcuni dati, ma molto parziali, che indicano che nel 2022 in Ticino vi erano 767 globalisti che hanno versato 183 milioni di franchi in imposte comunali, cantonali e federali; nel 2016 l'imposta media per globalista era di fr. 130'000.- e nel 2018 di fr.170'000.-. Ricordo che nel frattempo è stata introdotta anche l'imposta sulla sostanza⁶⁹, non solo quella sul reddito. Non abbiamo altre informazioni.

⁶⁴ ["La tassazione secondo il dispendio in Svizzera"](#), *Rivista della Guardia di finanza*, n. 3, 2021, p. 646.

⁶⁵ [Iniziativa parlamentare generica n. 479](#): *Modifica della Legge tributaria: abolizione dell'imposizione globale secondo il dispendio per i cittadini esteri*, Matteo Pronzini, 27 settembre 2011 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2014/2015, [Seduta II](#), 6 maggio 2014, pp. 108-126).

⁶⁶ [Messaggio del Consiglio federale n. 11.043](#): *Legge federale sull'imposizione secondo il dispendio*, 29 giugno 2011 ([FF 2011 5433](#)).

⁶⁷ [Messaggio n. 6853](#): *Progetto di modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994: inserimento di un dispendio minimo imponibile nella Legge tributaria*, 2 ottobre 2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXI](#), 4 novembre 2013, pp. 2549-2559).

⁶⁸ [Sentenza del Tribunale federale n. 1C 447/2016, 1C 448/2016, 1C 449/2016](#), 31 agosto 2017.

⁶⁹ [Messaggio n. 7120](#): *Modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994: imposizione globale secondo il dispendio*, 23 settembre 2015 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XIV](#), 2 novembre 2015, pp. 1859-1867).

Nel 2012, grazie a una permanenza molto breve nell'allora Commissione speciale tributaria, avevo potuto prendere conoscenza del fatto che, a quel momento, tra i globalisti vi erano molti giovani e che una parte di essi proveniva dai Paesi dell'Est e dall'Oriente. Ricordo l'esempio del padrone dell'IKEA, nel frattempo deceduto, che ha risieduto nel Canton Vaud per oltre 40 anni e che, grazie alla tassazione forfettaria non ha mai pagato più di fr. 200'000.- all'anno con un patrimonio valutato tra i 21 e i 36 miliardi di franchi, cioè una miseria percentualmente parlando. Vedo già i discorsi di chi per un pugno di soldi svende la nostra sovranità e indipendenza: "questi ricchi creano indotto"... Il Consiglio federale, nel suo messaggio⁷⁰ sull'iniziativa popolare del 2012 tesa ad abolire l'imposizione secondo il dispendio⁷¹, precisava chiaramente che tale possibile indotto era reale unicamente per le regioni periferiche, non certo per i centri urbani, come Lugano. Potrei poi ricordare la vertenza concernente il gruppo Kering; il Canton Ticino e il Dipartimento di Norman Gobbi, un altro sovranista, avevano concesso la residenza a diversi manager del gruppo senza che risiedessero realmente in Ticino e in seguito, come se non bastasse, "grazie" al Dipartimento di Christian Vitta, una parte di questi ha avuto addirittura la possibilità di beneficiare della tassazione forfettaria...⁷²

Termino con due considerazioni. Innanzitutto, le imposte devono essere progressive: chi più ha più deve pagare, a maggior ragione considerando che la ricchezza dei padroni è stata creata dal lavoro svolto dai salariati e sottratta a quest'ultimi con remunerazioni che non corrispondono alla ricchezza prodotta. La seconda considerazione è che le imposte devono essere calcolate su basi chiare e uguali per tutti, ciò che non è il caso con la tassazione globale – dove il tassato decide la sua tassazione – per cui quest'ultima deve essere abolita!

PAMINI P., RELATORE DI MAGGIORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - La cosiddetta tassazione basata sul dispendio è oggetto di regolari discussioni sia sul piano federale, sia a livello cantonale, con Cantoni che hanno deciso per una sua

⁷⁰ [Messaggio del Consiglio federale n. 13.057](#): Iniziativa popolare "Basta ai privilegi fiscali dei milionari (Abolizione dell'imposizione forfettaria)", 26 giugno 2013 ([FF 2013 4659](#)).

⁷¹ [Iniziativa popolare federale](#): Basta ai privilegi fiscali dei milionari (Abolizione dell'imposizione forfettaria), 19 ottobre 2012. L'iniziativa popolare è stata respinta con il 59.2% di voti contrari in occasione della votazione popolare federale del 30 novembre 2014.

⁷² [Interrogazione n. 38.18](#): Residenze fittizie: perquisizioni anche a casa dei manager di Gucci e alla LCI?, Matteo Pronzini, 19 marzo 2018 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 2444, 30 maggio 2018); [interrogazione n. 74.18](#): LCI sta riducendo l'attività e l'imponibile in Ticino?, Matteo Pronzini, 9 maggio 2018 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 2723, 13 giugno 2018); [interpellanza n. 1823](#): Caso Gucci: quali controlli sulle residenze dei globalisti e dei manager?, Matteo Pronzini, 27 gennaio 2019 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 1009, 27 febbraio 2019); [Richiesta di costituire una Commissione parlamentare di inchiesta \(CPI\) sulla tematica "Residenze fittizie in Ticino per i manager del gruppo Kering"](#), Matteo Pronzini, 21 marzo 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XVIII](#), 9 dicembre 2019, pp. 2219-2232); [interpellanza n. 1864](#): Controlli sulle residenze fittizie: Gobbi ha mentito al Gran Consiglio?, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 24 maggio 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta II](#), 3 giugno 2019, pp. 129-131 e [risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 2820, 12 giugno 2019); [interpellanza n. 1865](#): Quali sono le condizioni per lo statuto di globalisti e delle società principali?, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 24 maggio 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta II](#), 3 giugno 2019, pp. 136-137).

abolizione; il caso più noto è forse quello del Canton Zurigo⁷³, che ha poi conosciuto, guarda caso, una partenza di globalisti verso altri lidi cantonali. Un punto assolutamente centrale consiste nel fatto che il 30 novembre 2014 il popolo svizzero ha bocciato con il 59.2% di voti contrari un'iniziativa popolare⁷⁴ che chiedeva l'abolizione dell'imposizione forfettaria. È importante sottolineare che in Ticino è stata rigettata addirittura con il 68.% di no, una percentuale talmente chiara e netta che possiamo partire dal presupposto che dai cittadini ticinesi, che sono i veri sovrani, abbiamo ricevuto il mandato di preservare questo istituto; è vero che il voto popolare è avvenuto nove anni or sono, ma si tratta di un battito di ciglio per i tempi di lavoro legislativi, per cui possiamo veramente pensare che se oggi andassimo al voto sul tema, probabilmente non ci sarebbero stravolgimenti sull'esito dello stesso. È per questo motivo che in seno alla Commissione gestione e finanze non abbiamo avuto troppi dubbi a proporre di evadere negativamente le due iniziative parlamentari elaborate oggi in discussione, assolutamente legittime per carità, e quindi di respingere sia l'abolizione tout court dell'imposizione sul dispendio sia l'aumento della soglia minima di imposta sul dispendio da fr. 400'000.- a fr. 800'000.-.

Entrando maggiormente nel merito della questione – vi parlo ovviamente anche tenendo conto della mia esperienza professionale, perché mi è capitato di seguire in prima persona alcuni di questi contribuenti –, vorrei subito precisare che in Svizzera è illegale negoziare le aliquote fiscali o le condizioni impositive; con i globalisti si discute la base imponibile in funzione di ciò che prevede la legislazione in materia, ossia la determinazione del loro dispendio effettivo a livello mondiale, e sulla base di questo si stabilisce il loro reddito imponibile, che è sottoposto alle medesime aliquote fiscali di coloro che sono tassati in via ordinaria. Nel Canton Ticino la soglia minima di reddito forfettariamente imponibile è pari all'importo di fr. 400'000.-. Rilevo inoltre che nel novembre 2015 il Gran Consiglio ha deciso⁷⁵ di introdurre un'imposta sulla sostanza per i contribuenti tassati secondo il dispendio, anche per quelli già domiciliati in Ticino a quel momento; ciò ha comportato un aumento del prelievo fiscale a loro carico.

Il Ticino è uno dei Cantoni in cui vive il maggior numero di globalisti, insieme ai Cantoni Vaud, Vallese, Ginevra e, in parte, Berna. Siamo un Cantone particolarmente attrattivo per vari motivi; certo abbiamo un bel paesaggio e siamo di cultura italiana – e ciò conta di sicuro – ma questi contribuenti, che per legge non possono avere la nazionalità svizzera, sono generalmente persone molto mobili, e il fatto che l'Italia e un aeroporto internazionale siano a due passi da noi, così come la facilità di spostarsi facilmente sul territorio, contribuiscono alla loro decisione di stabilirsi in Ticino. Lo stesso ragionamento si applica naturalmente anche all'intero Arco lemanico tra Losanna e Ginevra, nonché al Canton Vallese;

in relazione invece al Canton Berna – che costituisce uno degli "inferni" fiscali svizzeri – per i globalisti, domiciliati normalmente a Gstaad, questo "inferno" fiscale può comunque trasformarsi in un posto dove vivere degnamente. Il gettito che portano queste persone è notevole; non parlo solo del gettito diretto, ma anche e soprattutto dell'indotto che esse generano perché, come potete immaginare, non abitano certo in un monolocale e tendenzialmente danno lavoro al settore artigianale. Rinvio comunque al rapporto di maggioranza, che è sufficientemente esaustivo.

⁷³ [Iniziativa popolare n. 4422](#): *Schluss mit Steuerprivilegien für ausländische Millionärinnen und Millionäre (Abschaffung der Pauschalsteuer)*, 13 dicembre 2006. L'iniziativa popolare è stata accolta dagli aventi diritto di voto zurighesi con il 52.9% di sì in occasione della votazione cantonale dell'8 febbraio 2009.

⁷⁴ Si veda [nota n. 71](#).

⁷⁵ Si veda [nota n. 69](#).

Vorrei ora parlare qualche minuto a nome del mio gruppo. Ebbene, ci chiediamo se non sia il caso, piuttosto che di abolire l'imposizione secondo il dispendio, di permettere ai globalisti di lavorare in Svizzera, naturalmente tassando i redditi che genererebbero, o attraverso il cosiddetto "calcolo di controllo" oppure tramite un'imposizione separata; si tratterebbe soltanto di entrate fiscali aggiuntive per il Cantone, i Comuni e la Confederazione. Uno dei problemi di questo statuto è appunto che impedisce a queste persone, spesso imprenditori, di esercitare attività lucrative in Svizzera e quindi di portarvi ad esempio le proprie aziende, sovente di alto livello. Ricordo che la maggior parte degli Stati esteri ha regimi estremamente attrattivi, tra cui l'Italia che, grazie al cosiddetto "regime dei neo-residenti", consente a chi vi trasferisce la residenza di pagare 100'000 euro forfettari, al di là che abbia un patrimonio miliardario o centinaia di milioni di reddito grazie alle proprie attività estere.

La Svizzera e il Canton Ticino hanno ovviamente altro da offrire, come la certezza del diritto, la stabilità e quant'altro. Tuttavia, non si può nascondere che la concorrenza fiscale per questo genere di contribuenti, che sono estremamente mobili, sia estremamente accanita, e a tal proposito cito il Regno Unito, con la *Remittance based taxation*, la Spagna e il Portogallo. Il nostro è sì un regime datato, ma che ha tantissima esperienza e che è molto ben difendibile all'estero. Ebbene, non è il caso, a giudizio della maggioranza della Commissione gestione e finanze e anche del mio gruppo, abolirlo; bisognerebbe semmai "integrarlo", ma questo è materia di legislazione federale, perché il Cantone non può che adattarsi ai disposti della [Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni del 14 dicembre 1990](#) (LAID). Non vi nascondo che magari con il mio prossimo "cappello"⁷⁶ potrei anche permettermi di fare una proposta in tal senso.

SIRICA F., RELATORE DI MINORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS (IN SOSTITUZIONE DEL DEPUTATO IVO DURISCH) - Sostituisco il collega Ivo Durisch; leggerò il suo intervento. Ci troviamo a evadere due iniziative parlamentari elaborate che trattano l'art. 13 della [Legge tributaria del 21 giugno 1994](#) (LT)⁷⁷; la prima di fatto elimina la possibilità di essere tassati secondo il dispendio, mentre la seconda aumenta l'importo minimo dell'imposizione da fr. 400'000.- a fr. 800'000.-. Entrambi gli atti parlamentari vogliono contrastare una norma che di fatto promuove l'ingiustizia fiscale, ledendo un principio costituzionale svizzero secondo il quale ognuno è imposto in base alle sue possibilità.

L'iniziativa parlamentare del 19 ottobre 2020 chiede a giusta ragione l'abrogazione degli art. 13 e 309e LT, eliminando l'imposizione globale basata sul dispendio. Questo cambiamento mira a trattare equamente tutti i contribuenti indipendentemente dalla loro nazionalità, così come sancito dalla Costituzione federale. La proposta si inserisce in un contesto più ampio di iniziative simili anche in altri Cantoni che rispondono al desiderio crescente di giustizia fiscale in opposizione ai privilegi; sono infatti diversi i Cantoni che hanno abolito l'imposizione forfettaria o ne hanno inasprito le condizioni. Pure il Consiglio federale ha adottato una nuova normativa sull'imposizione secondo il dispendio⁷⁸, aumentando il reddito minimo imponibile e introducendo misure per una maggiore

⁷⁶ Il deputato Paolo Pamini è stato eletto, in occasione delle elezioni federali del 22 ottobre 2023, quale membro del Consiglio nazionale.

⁷⁷ [Messaggio n. 4169](#): *Progetto di nuova Legge tributaria (LT)*, 13 ottobre 1993 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione primaverile 1994, [Seduta VIII](#), 16 maggio 1994, pp. 554-585, [Seduta IX](#), 16 maggio 1994, pp. 586-604, [Seduta X](#), 17 maggio 1994, pp. 606-634 e [Seduta XI](#), 17 maggio 1994, pp. 636-664).

⁷⁸ Si veda [nota n. 66](#).

armonizzazione tra i Cantoni. L'iniziativa sottolinea come l'imposizione forfettaria crei disparità di trattamento tra i contribuenti e possa influenzare negativamente la coesione sociale e l'equità economica. Occorre pure considerare che in certe regioni si è verificato un aumento dei costi della vita e delle proprietà immobiliari in affitto a causa della domanda dei facoltosi stranieri, senza dimenticare la difficoltà per le autorità fiscali di verificare l'effettivo dispendio annuale dichiarato dai contribuenti che beneficiano dell'imposizione globale. L'esempio del Canton Zurigo, che ha abolito l'imposta forfettaria nel 2009 senza subire perdite fiscali significative, dimostra la fattibilità di questa proposta. Contrariamente alla credenza che la fiscalità sia il criterio primario nella scelta del luogo di residenza, l'iniziativa sostiene che altri fattori come la privacy, la stabilità politica, le infrastrutture e la qualità dei servizi siano altrettanto importanti. Va infine fatto notare che oggi il dispendio non è più un criterio valido per misurare la ricchezza di una persona, considerato soprattutto che i beni delle persone facoltose sono impegnati in asset finanziari e che le ricchezze sono talmente grandi che la spesa personale è ben poca cosa rispetto alle stesse.

La seconda iniziativa parlamentare, presentata lo scorso 22 maggio, è volta a riformare l'art. 13 cpv. 3 LT che riguarda l'imposizione globale secondo il dispendio nel Canton Ticino; essa intende modificare la legislazione fiscale attuale, poiché favorisce eccessivamente i ricchi stranieri residenti in Svizzera. La critica principale consiste nel fatto che il sistema fiscale consente a queste persone di beneficiare di vantaggi economici significativi, pagando meno imposte rispetto a quelle che sarebbero dovute con un'imposizione ordinaria; nonostante esse godano dei vantaggi offerti dal Ticino – come un ambiente piacevole, sistemi di trasporto efficienti, servizi amministrativi di alta qualità e un livello elevato di sicurezza – finiscono per versare meno tasse rispetto ai cittadini che pagano secondo l'imposizione ordinaria. L'iniziativa mette in luce anche esempi di pratiche discutibili o illegali, come nel caso dei manager del gruppo Gucci⁷⁹, i quali erano ufficialmente domiciliati in Ticino, ma in realtà lavoravano e vivevano in altre parti dell'Europa, sfruttando così il nostro sistema fiscale a proprio vantaggio. Un aspetto fondamentale dell'iniziativa è il riferimento ai dati che mostrano un cambiamento nella popolazione dei globalisti e nel gettito fiscale tra il 2018 e 2022; nonostante una diminuzione del loro numero, si è verificato un incremento significativo delle entrate fiscali, ciò che suggerisce che l'aumento dell'onere fiscale per questi contribuenti non abbia scoraggiato la loro presenza in Ticino, anzi! Con questa seconda iniziativa si chiede di portare le soglie per l'imposta calcolata sul dispendio da fr. 400'000.- a fr. 800'000.- e di aggiornarle in base all'indice nazionale dei prezzi al consumo; essa mira a rendere il sistema più equilibrato, riducendo i vantaggi per i ricchi stranieri e aumentando le entrate fiscali per il Canton Ticino. In sintesi l'iniziativa si pone come obiettivo quello di rendere più giusto il sistema fiscale ticinese, equilibrando la distribuzione delle tasse tra i residenti stranieri benestanti e gli altri cittadini e, con questo, aumentando le risorse finanziarie a disposizione del Cantone.

In conclusione, entrambe le iniziative sono un chiaro tentativo di promuovere una maggiore equità fiscale nel Canton Ticino, affrontando sia le questioni di giustizia fiscale sia gli impatti sociali ed economici della norma attuale. Vi invito a nome del gruppo PS ad accoglierle e a votare il rapporto di minoranza.

GENINI SIMONA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Le due iniziative chiedono, come abbiamo sentito, l'abolizione o l'inasprimento dell'imposizione secondo il dispendio. Una persona fisica imponente in Svizzera è tenuta a corrispondere, di regola, un'imposta sul

⁷⁹ Si veda [nota n. 72](#).

reddito e una sulla sostanza. Come già rilevato nel rapporto di maggioranza, i contribuenti che adempiono a determinati requisiti hanno il diritto per legge di essere tassati sul loro dispendio. Questo istituto costituisce una particolare forma di tassazione che si discosta da quella ordinaria; si basa sull'idea che può essere difficile determinare correttamente i redditi esteri e, per tale ragione, la tassazione è orientata non alla produzione di reddito ma al consumo dello stesso (e della sostanza) da parte del soggetto e quindi alla sua capacità economica complessiva. Il tassato secondo il dispendio non è soggetto pertanto a un'imposta calcolata in funzione dei suoi redditi e delle sue sostanze, bensì sul suo tenore di vita, ritenuto un importo minimo da pagare; nel Canton Ticino quest'ultimo è calcolato su fr. 400'000.- di reddito e fr. 2'000'000.- di sostanza, ciò dal 2016 rispettivamente dal 2021 per i "vecchi" globalisti.

Sebbene l'imposizione secondo il dispendio non obblighi il contribuente a dichiarare all'autorità fiscale la totalità dei suoi redditi e della sua sostanza globale (mondiale), devono comunque essere palesati quelli che entrano in considerazione per il cosiddetto "calcolo di controllo", segnatamente gli elementi di reddito e di sostanza di estrazione svizzera nonché quelli esteri, a condizione che il contribuente richieda i benefici convenzionali.

In alcuni Cantoni, ad esempio a Zurigo già dal 2010⁸⁰, l'imposizione secondo il dispendio è stata abrogata, mentre in altri è stata mantenuta inasprendo però le basi di calcolo. Sull'onda del successo avuto a Zurigo, sindacati e partiti di sinistra hanno cercato poco tempo dopo di sopprimerla in tutta la Svizzera tramite il lancio di un'iniziativa popolare federale⁸¹, la quale è stata però respinta in votazione popolare con quasi il 60% dei voti e con tutti i Cantoni contrari ad eccezione di Sciaffusa; il Ticino ha dato allora un segnale molto forte, bocciando l'iniziativa con il 68% dei voti. Andare quindi oggi a proporre l'abolizione di questo istituto sarebbe un esempio di non rispetto della volontà popolare. L'Assemblea federale, cosciente che fosse comunque necessario rivedere le disposizioni sull'imposizione secondo il dispendio, ha approvato il 28 settembre 2012⁸² una nuova legge, proprio per evitare il ripetersi di uno scenario come quello avvenuto nel Canton Zurigo.

Il raddoppio chiesto dell'importo minimo della base imponibile della globale non è ipotizzabile in quanto, come rilevato nel rapporto di maggioranza, un significativo inasprimento è già entrato in vigore a livello federale nel 2016 e, a fronte di una norma transitoria, nel 2021 per quanto concerne i "vecchi" globalisti; questa nuova base imponibile tiene conto anche dell'imposizione sulla sostanza. Una nuova modifica minerebbe la certezza del diritto nei confronti di quei contribuenti che già si sono visti inasprire sia le condizioni per beneficiare di questo statuto – prima bastava infatti che uno solo dei coniugi fosse straniero, mentre oggi devono esserlo entrambi – sia la situazione dal punto di vista economico. È vero, come indicato nel rapporto di minoranza, che il numero di globalisti è diminuito da 896 nel 2020 a 767 nel 2022, con però un aumento del gettito di 25.7 milioni di franchi; ciò è tuttavia da ricondurre alla fine del regime transitorio quinquennale delle modifiche legislative entrate in vigore nel 2016 di cui ho detto. La flessione dei casi, come

⁸⁰ Si veda [nota n. 71](#).

⁸¹ [Iniziativa popolare federale: Basta ai privilegi fiscali dei milionari \(Abolizione dell'imposizione forfettaria\)](#), 19 ottobre 2012; al riguardo si veda: [messaggio del Consiglio federale n. 13.057: Iniziativa popolare "Basta ai privilegi fiscali dei milionari \(Abolizione dell'imposizione forfettaria\)"](#), 26 giugno 2013 ([FF 2013 4659](#)). L'iniziativa popolare è stata respinta con il 59.2% di voti contrari in occasione della votazione popolare federale del 30 novembre 2014.

⁸² Si veda [nota n. 66](#).

rilevato dal Consiglio di Stato rispondendo il 28 giugno 2023 a un'interrogazione⁸³ della collega Maderni e del collega Speziali, è da ricondurre alla scelta dei contribuenti (119 casi su 217) di passare al regime di tassazione ordinaria, ma anche a loro partenze dal Cantone (62 casi) e a decessi. Queste cifre dimostrano che un ulteriore inasprimento sarebbe controproducente in quanto le persone o scelgono di passare, se più conveniente, alla tassazione ordinaria (quindi con gettito uguale) come è avvenuto nel 2022, oppure lasciano il nostro Cantone per un altro.

A tal proposito vale la pena di guardare la situazione dei Cantoni che, oltre al Ticino, conoscono la maggior presenza di globalisti, ossia Vallese, Vaud, Ginevra, Uri e Grigioni. Nel Canton Vallese, al primo posto nella classifica a fine 2022 con 829 globalisti, l'imposizione minima è di fr. 250'000.-, mentre nel Canton Vaud vi erano a fine 2022 774 globalisti con un'imposizione minima pari a fr. 250'000.- per i contribuenti celibi, vedovi o divorziati e a fr. 300'000.- per quelli coniugati; il Canton Ginevra contava 541 globalisti a fine 2022, con un'imposizione indicizzata di fr. 404'651.-, ai quali si aggiunge una maggiorazione del 10% per tenere conto dell'imposta sulla sostanza, per cui si arriva a un importo di fr. 445'116.-. Uri e Grigioni, Cantoni a noi confinanti, hanno il medesimo sistema impositivo, ossia – secondo i dati per il 2023 già indicizzati – fr. 421'700.-, ai quali si aggiunge l'imposta sulla sostanza pari a 20 volte il reddito imponibile; ricordo che le aliquote sul reddito e la sostanza di questi due Cantoni sono nettamente inferiori a quelle del Cantone Ticino. Il raffronto intercantonale dimostra che l'imposizione in vigore in Ticino è in linea con i Cantoni a noi limitrofi ed è meno attrattiva dei primi in classifica; un inasprimento come quello auspicato dall'iniziativa del 22 maggio 2023 sarebbe quindi controproducente. Non va inoltre dimenticato che per i globalisti provenienti da Stati terzi – quelli che citava lei, collega Pronzini – l'imposizione minima è già di fr. 750'000.-, ai quali va aggiunta un'imposta minima sulla sostanza pari a fr. 3'750'000.-.

Circa la stratificazione dei contribuenti residenti in Ticino tassati con la globale, quasi tre quarti di questi sono imposti con il minimo; dei restanti, una buona parte si aggira su un'imposizione che varia da fr. 600'000.- a fr. 700'000.- e solo in alcuni singoli casi essa è plurimilionaria. Per questi ultimi l'auspicato nuovo regime non cambierebbe nulla, ma per la grande maggioranza dei contribuenti interessati costituirebbe un aggravio che li porterebbe o a scegliere la tassazione ordinaria o a emigrare verso Cantoni più attrattivi.

Rammenterei ancora che, proprio per aiutare l'autorità fiscale a verificare il dispendio annuale di questi contribuenti, l'Amministrazione federale delle contribuzioni ha imposto ai Cantoni l'introduzione di un apposito modulo di controllo a far tempo dal periodo fiscale 2022, al fine di monitorare il dispendio annuale mondiale dei globalisti; questi lo devono compilare e sottoscrivere. Non va neppure dimenticato che non è solo una questione di gettito fiscale; i globalisti, non potendo svolgere attività lucrative in Svizzera, pagano il massimo dei contributi AVS – una coppia arriva a corrispondere circa fr. 50'000.- all'anno – e si tratta chiaramente di entrate supplementari per le casse dello Stato. Inoltre non sono trascurabili, come ha già detto anche il collega Pamini, gli effetti sull'economia del nostro Cantone.

Il consolidato istituto dell'imposizione secondo il dispendio deve poter essere mantenuto nella sua attuale forma all'insegna della "tipica" stabilità elvetica. Non si può dimenticare che in molte giurisdizioni, per alcune da tempo...

⁸³ [Interrogazione n. 63.23](#): *Globalisti in diminuzione, segnale preoccupante?*, Cristina Maderni e Alessandro Speziali, 8 maggio 2023 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 3208, 28 giugno 2023).

GUERRA M., PRIMO VICEPRESIDENTE - Manca un minuto alla fine del suo intervento; la invito a concluderlo.

GENINI SIMONA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Concludo sottolineando che senza gettiti importanti non è possibile finanziare uno Stato sociale come il nostro; la tassazione globale è uno dei tanti strumenti pragmatici di compromesso per assicurare appunto gettiti rilevanti in un regime di concorrenza fiscale e – nota bene – in situazioni dove un accertamento ordinario del reddito sarebbe comunque o aleatorio o sproporzionatamente difficile.

Con queste considerazioni, porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto di maggioranza.

PASSALIA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - È stato già detto molto anche dal punto di vista tecnico da chi di queste competenze tecniche ne ha molte più di me.

Già nel 2014 ero intervenuto su questo tema in qualità di relatore del rapporto di maggioranza⁸⁴; allora si parlava proprio dell'abolizione di questo statuto. Oggi si chiede o di eliminarlo oppure di aumentare l'importo minimo d'imposta sul dispendio da fr. 400'000.- a fr. 800'000.-; sono due richieste diverse, ma l'effetto sarebbe lo stesso, cioè quello di fare un autogol veramente clamoroso! Il tema è complesso e tecnico, così come spesso ideologico e troppe volte strumentalizzato. Proprio per questo motivo occorre usare il tradizionale pragmatismo elvetico e non un approccio "di pancia"! Non dimentichiamoci che nel 2014 il 68% dei ticinesi si era espresso contro l'abolizione della tassazione forfettaria. Non mi soffermo sulla decisione del Canton Zurigo – sulla quale si è già parlato – ma non posso non sottolineare come l'imposizione globale nel nostro Cantone sia fortemente in concorrenza con la tassazione forfettaria italiana; del resto, sono già molti i globalisti che hanno optato per quest'ultima opzione, con comunque la possibilità di rimanere proprio a due passi dal nostro Cantone. È inutile precisare che se dovessimo decidere di abolirla o di aumentare il minimo d'imposta, il rischio di perdere gettito fiscale è veramente elevatissimo, non solo per il regime fiscale vigente nella vicina Penisola, ma anche a seguito della possibilità di trasferirsi in altri Paesi, relativamente vicini, in cui le condizioni sono ancora più attrattive per i multimilionari o i miliardari, come ad esempio Montecarlo oppure, facilmente raggiungibile grazie all'aeroplano, Dubai.

Passando dai fatti ai concetti, è importante ricordare che tale forma di tassazione non è, a mio modo di vedere, una discriminazione rispetto agli alti redditi svizzeri proprio perché i presupposti impositivi sono diversi. Su un punto non sono d'accordo con il collega Pamini, nel senso che permettere ai globalisti di lavorare in Svizzera indebolirebbe questo statuto. Secondo me l'imposizione forfettaria non è nemmeno iniqua ma, semplicemente, "speciale", perché queste persone difficilmente potrebbero essere tassate in un altro modo visto che hanno interessi ovunque nel mondo e il lavoro di accertamento da parte dell'erario cantonale sarebbe difficile, estremamente oneroso e pure impreciso.

Si parla giustamente di benefici per il nostro Cantone a livello di gettito fiscale, ma non dobbiamo dimenticare che i globalisti pesano moltissimo anche in termini di indotto economico, portando benessere, posti di lavoro e quant'altro; secondo me è questo l'argomento predominante che ha fatto sì che la maggior parte dei ticinesi fosse a favore del mantenimento di questo statuto. Pensiamo solamente alle loro spese dirette in Svizzera,

⁸⁴ Si veda [nota n. 67](#).

quali ad esempio la costruzione di una villa, l'acquisto di beni di prima necessità e di lusso (automobili, vestiti, gioielli, eccetera) oppure la frequentazione di locali pubblici, investimenti nell'arte e così via, senza contare le relazioni con le banche, le fiduciarie, le assicurazioni e altre tipologie di consulenza. Si tratta proprio di professioni che tradizionalmente vengono svolte in Ticino e che hanno un certo valore. Con un aumento sproporzionato del minimo di imposta o con l'abolizione della stessa, il rischio di perdere globalisti è evidente; in loro assenza, molte attività summenzionate subirebbero gravi contraccolpi, portando pure a una riduzione dell'occupazione. Non dimentichiamoci neppure che queste persone contribuiscono anche al finanziamento dell'AVS.

Insomma, rendendo questa tassazione più fragile oppure eliminandola non vi sarebbero certo maggiori entrate fiscali e si rischierebbe un vero e proprio fuggi fuggi a pochi chilometri dal nostro Cantone. Per questo motivo sosterremo il rapporto di maggioranza.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Sarò brevissimo perché per noi è semplicemente incomprensibile mandare via persone straniere che pagano e al contempo tenere invece quelle che ci costano; penso ad esempio a coloro che possiedono un permesso B e che sono al beneficio dei sussidi di cassa malati e quant'altro, quando invece dovrebbero attestare di essere in grado di mantenersi da soli. È ciò che fanno i globalisti e quindi non solo non costano alcunché all'erario cantonale in termini di sussidi, ma addirittura pagano, ed è di questa gente che nel momento attuale abbiamo bisogno! Tra l'altro, anche gli asilanti fanno parte di coloro che ci costano, e sempre di più, anche in termini di sicurezza, perché, oltre a essere mantenuti, delinquono, tanto che i reati da loro commessi sono una ventina a settimana. Lo ripeto: per noi è assolutamente incomprensibile mandare via chi paga e tenere invece chi ci costa!
Per questa ragione sosteniamo il rapporto di maggioranza.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Sono molto toccata da questa discussione ricca di umanità... Vedo che la destra è diventata molto accogliente nei confronti degli stranieri, chiaro se ricchi; ci fa molto piacere... Riteniamo che questa discriminazione verso gli svizzeri sia incomprensibile, per cui non possiamo che accogliere entrambe le iniziative parlamentari. Tutto questo dibattito ci sembra veramente aria fritta.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PC-POP - Il nostro Parlamento ha sempre qualche difficoltà ad approvare riforme che vanno nella direzione di una maggiore equità fiscale. In passato sono state infatti respinte, spesso "mettendole via" senza troppe discussioni, proposte in tal senso avanzate anche dal Partito comunista; mi viene in mente l'atto parlamentare⁸⁵ per una legge patrimoniale concernente i milionari, oppure le

⁸⁵ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 484](#): *Per un contributo patrimoniale di solidarietà*, Massimiliano Ay, 8 maggio 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XIX](#), 5 novembre 2018, pp. 2253-2256).

iniziative⁸⁶ presentate nel 2018 che chiedevano un'imposizione progressiva dell'utile e del capitale delle persone giuridiche. In sé non vi è nulla di cui stupirsi; basta vedere quali forze politiche compongono la maggioranza del Gran Consiglio e quali interessi di classe, cioè economici, rappresentano.

Nel caso dei globalisti appare evidente una cosa: gli immigrati alla destra vanno bene e bisogna spalancare loro le frontiere, purché ovviamente siano ricchi! Questi stranieri che, come tutti, usufruiscono dei nostri servizi pubblici, della stabilità e della sicurezza del nostro Paese e che approfittano per i loro affari della posizione strategica che il nostro Cantone ha a livello geografico, a due passi dal confine e da un'importante metropoli italiana sede di multinazionali e di centri finanziari, ecco loro sono i benvenuti, per quanto non paghino il dovuto! Sì, perché questo è il dato politico: non pagano le imposte come tutti, non pagano quello che dovrebbero pagare! Sappiamo inoltre tutti benissimo che per questo tipo di contribuente il divieto di esercitare attività lucrative in Svizzera è una regola facilmente aggirabile.

Qualcuno potrebbe credere che tale situazione rappresenti in qualche modo, egoisticamente parlando, un vantaggio per il nostro Paese. In realtà Confederazione e Cantone perdono entrate fiscali da questi facoltosi personaggi che usufruiscono dei servizi e delle condizioni che caratterizzano il nostro Paese, ma che contribuiscono a finanziarli in modo inferiore rispetto a quanto sarebbe giusto. Proprio in questo contesto è un pessimo segnale quello che la maggioranza borghese del Parlamento lancia oggi ai cittadini. Vi ricordo che fra meno di un mese parleremo⁸⁷ di tagli che colpiranno tra l'altro la socialità, la sanità e la scuola pubblica; le casse sono sempre vuote ma oggi volete rifiutare due iniziative che provano a recuperare soldi da chi ne ha fin troppi. Non regge nemmeno la tesi secondo cui queste persone non si trasferirebbero più da noi se facessimo loro pagare il giusto; i numeri dei globalisti sono sì oscillanti, ma il relativo gettito fiscale aumenta.

Ecco allora che la proposta della seconda iniziativa in discussione, depositata lo scorso mese di maggio, volta ad aumentare l'imposizione fiscale dei globalisti, oltre ad adeguare l'importo dell'imposta all'indice nazionale dei prezzi al consumo, ci sta tutta. È il minimo che possiamo fare se non vogliamo prendere in giro i lavoratori chiamati a pagare fino all'ultimo centesimo e che subiranno presto nuovi tagli ai servizi pubblici e sociosanitari. Il Partito comunista sostiene però di principio anche la prima iniziativa, risalente al 2020, che chiede la soppressione della tassazione forfettaria, perché qui non stiamo parlando di un diritto ma di un insopportabile privilegio per chi non ne ha certo bisogno, e che come se non bastasse è pure di difficile verifica da parte delle autorità fiscali; peraltro non tutti i Cantoni, come abbiamo sentito, lo riconoscono, senza per questo andare incontro a disastri economici.

Porto quindi l'adesione del Partito comunista al rapporto di minoranza.

⁸⁶ [Iniziativa parlamentare generica n. 652](#): Modifica dell'art. 76 della Legge tributaria: per un'imposta progressiva sull'utile delle persone giuridiche, Massimiliano Ay, 18 giugno 2018 e [iniziativa parlamentare generica n. 653](#): Modifica dell'art. 87 della Legge tributaria: per un'imposta progressiva sul capitale delle persone giuridiche, Massimiliano Ay, 18 giugno 2018; le due iniziative sono state evase nel contesto del [messaggio n. 7684](#): Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA) - Riforma fiscale cantonale, 10 luglio 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XVI](#), 4 novembre 2019, pp. 1912-1943).

⁸⁷ [Messaggio n. 8341](#): Preventivo 2024 e primo pacchetto misure di riequilibrio finanziario, 18 ottobre 2023.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Molti elementi sono già stati sollevati, ma vorrei riprendere comunque alcuni punti salienti della questione. Vorrei innanzitutto ricordare che si tratta di un tema di cui si dibatte regolarmente in quest'aula e in ogni occasione il Consiglio di Stato ha avuto modo di ribadire le ragioni a sostegno del mantenimento di questo istituto.

Permettetemi ora di riprendere alcuni dati salienti, anche per spiegare determinate tendenze. Inizio con il sottolineare che in Ticino l'imposizione globale è stata oggetto nel recente passato di alcuni importanti inasprimenti, che spiegano in parte l'aumento del relativo gettito fiscale. Per il periodo fiscale 2013 il dispendio minimo è stato aumentato da fr. 200'000.- a fr. 300'000.-⁸⁸; nel 2014 esso ha conosciuto un ulteriore incremento (fr. 400'000.-)⁸⁹, senza dimenticare che nel 2016⁹⁰ vi è stata l'introduzione dell'assoggettamento all'imposta sulla sostanza nonché di criteri più rigorosi per usufruire della globale. Insomma, nel giro di pochi anni l'imposta complessiva minima (imposta cantonale e comunale, nonché imposta federale diretta) a carico dei globalisti è passata da fr. 49'000.- nel 2012 a fr. 129'000.- nel 2016, quindi con un aumento pari a oltre il 160%. Ricordo pure che, contestualmente agli adeguamenti legislativi per compensare gli effetti della progressione a freddo, a partire dal prossimo anno il reddito imponibile minimo ai fini dell'imposta globale sul dispendio sarà aumentato dagli attuali fr. 400'000.- a fr. 429'100.-.

Anche per quanto riguarda le argomentazioni formulate a sostegno dell'abolizione o dell'ulteriore inasprimento dell'imposizione globale, occorre fare qualche precisazione. Secondo i favorevoli, abolendo o ulteriormente inasprendo l'istituto dell'imposizione forfettaria, il Cantone ricaverebbe annualmente maggiori entrate fiscali. La realtà dei fatti ci dice invece che lo scenario più probabile potrebbe essere quello opposto, ovvero che abolire o inasprire eccessivamente l'imposizione secondo il dispendio significherebbe perdere una gran parte degli introiti oggi generati, perché i globalisti si trasferirebbero in altre giurisdizioni fiscalmente più attrattive. L'esperienza zurighese in quest'ambito è particolarmente significativa; dopo aver abolito ai fini cantonali l'imposizione secondo il dispendio nel 2010, quasi la metà dei globalisti domiciliati a Zurigo – parliamo di 97 contribuenti su 201 – ha deciso di trasferirsi all'estero (circa un terzo) o in un altro Cantone (i restanti due terzi), la cui legislazione contempla l'istituto della tassazione globale. Qualora anche in Ticino si dovesse assistere allo stesso fenomeno a seguito dell'abolizione dell'imposizione globale o del raddoppio della soglia minima imponibile, il Cantone rischierebbe di subire una contrazione del gettito di circa 40 milioni di franchi, mentre per i Comuni la perdita fiscale si aggirerebbe attorno ai 30 milioni di franchi. Vorrei pure segnalare che su scala nazionale, con 767 casi, il Ticino è il terzo Cantone per numero di globalisti, alle spalle unicamente del Canton Vaud e del Canton Vallese. Anche a livello internazionale occorre prestare attenzione all'evoluzione in corso e ai cambiamenti in atto; si pensi ad esempio al già citato regime fiscale agevolato in Italia dei neo-residenti, particolarmente favorevole verso questo tipo di contribuenti.

Vi invito pertanto a voler sostenere il rapporto di maggioranza, così da permettere al Cantone Ticino di continuare a offrire questo regime di tassazione.

⁸⁸ [Messaggio n. 6697](#): *Preventivo 2013*, 15 ottobre 2012 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2012/2013, [Seduta XXXVI](#), 19 dicembre 2012, pp. 3733-3759, [Seduta XXXVII](#), 19 dicembre 2012, pp. 3762-3773 e [Seduta XXXVIII](#), 20 dicembre 2012, pp. 3778-3829).

⁸⁹ Si veda [nota n. 67](#).

⁹⁰ Si veda [nota n. 69](#).

PRONZINI M., INIZIATIVISTA - Questo aumento del dispendio minimo da fr. 200'000.- a fr. 300'000.- e poi a fr. 400'000.- dimostra che, come affermato dal Governo in risposta a un'interrogazione⁹¹, l'aspetto finanziario per i globalisti non è decisivo. Il Consigliere di Stato Christian Vitta ha detto che le imposte a carico dei globalisti sono aumentate del 160% in pochi anni; certo, ma bisogna capire di cosa stiamo parlando. Prima ho fatto l'esempio del proprietario dell'IKEA che pagava fr. 200'000.- all'anno su un patrimonio di 30 miliardi di franchi, questo tanto per renderci conto delle proporzioni... Si tratta di persone che possono pagare e che si trasferiscono in Ticino per altre ragioni rispetto a quella fiscale.

Il collega Passalia citava Dubai e Montecarlo; personalmente, mi limiterei a citare una frase nata tempo fa: "la via dei mari è aperta", nel senso che se i globalisti non vogliono rimanere, che se ne vadano pure. Noi iniziativaisti non abbiamo di certo un atteggiamento servile verso questi ricchi padroni, a differenza di altri... Queste persone straniere sono il più delle volte la causa del fatto, caro Bignasca, che ne arrivino altre; bisognerebbe anche capire cosa vuol dire essere stranieri perché quando qualcuno ha la madre straniera – ed è il caso di moltissimi in Ticino, anche in quest'aula – è da considerarsi ticinese, svizzero oppure straniero?

I globalisti faranno anche lavorare gli artigiani, come diceva il collega Passalia, ma non è che questi cambiano il parquet tutti i giorni. Il Consiglio federale stesso afferma che l'indotto potrebbe essere reale solo per alcune regioni periferiche; non si può generalizzare. Il collega Pamini ha detto che in Svizzera è illegale trattare sulle imposte, mentre è legale negoziare la base sulla quale queste vengono determinate. Non sono dottore né altro, ma non mi sembra molto difficile capire la questione. Nella mia dichiarazione fiscale figura il reddito netto ed è su questo che pago le imposte; è chiaro che se dichiaro meno, verserò anche meno tasse. Quanto previsto per i globalisti è un imbroglio perché, con la vostra compiacenza, decidono loro quanto pagare. Prima ho fatto l'esempio di alcuni di voi che sono proprietari di una piccola casetta al paesello e sulla stessa pagate sia la sostanza sia il reddito; dichiaratela, perché se non lo fate rischiate di prendere una multa.

PAMINI P. - In vari interventi siamo stati tacciati di essere un partito xenofobo, razzista e quant'altro. Vi ricordo soltanto che siamo la forza politica più grande della Svizzera, per cui dovrete interrogarvi sui motivi per cui la maggioranza relativa della cittadinanza svizzera sarebbe xenofoba e razzista. A noi – forse al contrario di altri che sono intervenuti prima e che ci hanno rivolto questi epiteti – non va bene che arrivino sul nostro territorio stranieri che per esempio violentano le donne sui treni oppure rubano a Chiasso, e si verificano sempre più episodi in tal senso. Teniamo invece le porte assolutamente aperte per gli stranieri che scelgono la Svizzera come posto dove vivere, creare un indotto e pagare (tante) imposte. Non crediamo assolutamente di essere incoerenti con questo.

PRONZINI M., INIZIATIVISTA - Collega Pamini, ogni tanto bisognerebbe essere capaci di fare silenzio. Ha parlato di stranieri che violentano le donne, quando qualche giorno fa a poche centinaia di chilometri dal nostro territorio una giovane donna è stata uccisa da una persona che non è per niente straniera in quel Paese; devo poi forse ricordare gli episodi di femminicidio successi in Ticino per mano anche di agenti di polizia che non sono certo stranieri?

⁹¹ Si veda [nota n. 83](#).

È evidente che i dirigenti dell'UDC sono xenofobi, ma questo non vuol dire che lo siano anche coloro che votano questo partito; spesso sono salariati che purtroppo non si riconoscono più nei partiti tradizionali della sinistra, quelli maggioritari intendo, non certamente quelli più piccoli. È chiaro che esiste un problema in tal senso, però nulla toglie che l'UDC è un partito xenofobo e razzista!

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza sono accolte con 46 voti favorevoli e 18 contrari. Entrambe le iniziative parlamentari elaborate sono pertanto respinte.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Albertini G. - Aldi S. - Balli O. - Berardi G. - Bignasca B. - Bühler A. - Caroni P. - Caverzasio D. - Censi A. - Corti A. - Dadò F. - Demir S. - Ermotti-Lepori M. - Filippini L. - Galeazzi T. - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici A. - Isabella C. - Maderni C. - Minotti M. - Mirante A. - Mobiglia M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Ostinelli R. - Padlina G. - Pamini P. - Pasi P. - Passalia M. - Passardi R. - Piccaluga D. - Piezzi A. - Ponti G. - Quadri S. - Roncelli E. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Tricarico M. - Zanetti T.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Boscolo L. - Bourgoin S. - Buzzi M. - Canetta M. - David M. - Forini D. - Lepori D. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Petralli G. - Prati T. - Pronzini M. - Riget L. - Savary J. - Sirica F. - Valsangiacomo N.

17. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta pomeridiana il 21 novembre 2023 alle ore 14.00.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Nadia Ghisolfi

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Lupo: ora le condizioni quadro per l'abbattimento preventivo ci sono! Come intende attivarsi il Cantone?

Presentata da: Roberta Soldati e Sem Genini

Cofirmatari: Schnellmann - Gendotti

Data: 9 novembre 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Ai termini delle nuove disposizioni contenute nell'Ordinanza sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (OCP) entrate in vigore a tempo determinato il 1° novembre 2023, è prevista la regolamentazione proattiva del lupo per il periodo dal 1° dicembre 2023 al 31 gennaio 2024. I Cantoni possono inoltrare all'UFAM una richiesta di abbattimento. Ritenuto l'alto numero di predazioni avvenute nel nostro Cantone, le nuove disposizioni costituiscono un'opportunità, che in vista della nuova stagione di estivazione, occorre cogliere. La tempistica per l'inoltro della domanda è molto ristretta. Lo scoramento degli allevatori, l'abbandono della professione da parte di diversi e l'intenzione di altri di abbandonare, oltre alla decisione di alcuni di non annunciare più gli attacchi e le perdite, impone di fornire loro un'informazione sulle iniziative che il Dipartimento intende prendere, in considerazione del fatto che l'abbattimento è permesso per soli 2 mesi.

Testo dell'interpellanza

In Svizzera sono censiti 32 branchi e circa 300 lupi. In Ticino nelle scorse settimane l'Ufficio caccia e pesca ha confermato la presenza di ben 4 branchi (di cui 2 nel solo distretto di Lugano). Secondo i dati del KORA negli anni 2020 - 2021 - 2022 in Ticino sono stati identificati 41 nuovi lupi (nati sul territorio cantonale o arrivati da fuori). Nel corso degli anni le misure di protezione previste dalla legislazione, quali le recinzioni, i cani da protezione, i pastori e le chiusure notturne delle greggi, hanno dimostrato di avere un'efficacia limitata e di generare notevoli disagi sia per gli allevatori che per gli animali da reddito. Inoltre creano costi ricorrenti esorbitanti sia per gli allevatori sia per lo Stato (Confederazione e Cantone) in un contesto finanziario già molto difficile.

Finalmente siamo in presenza di un cambio di paradigma, dove si passa da un abbattimento reattivo a seguito di danni causati dal lupo, ad un abbattimento preventivo del grande predatore. Il 1° novembre 2023 il Consiglio federale ha approvato a tempo determinato una modifica dell'Ordinanza sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (OCP), che prevede che dal 1° dicembre 2023 al 31 gennaio 2024 sarà possibile la regolamentazione preventiva dei branchi di lupi atta a prevenire danni alla futura stagione alpestre. Fino al momento in cui la Convenzione di Berna non verrà rivista, il lupo resta sempre una specie altamente protetta; tuttavia, mediante questa revisione i Cantoni

possono chiedere all'UFAM (Ufficio federale dell'ambiente) di abbattere, in casi motivati, interi branchi a condizione che venga mantenuto un numero minimo di lupi nei vari compartimenti della Svizzera. Il Ticino fa parte, con i Grigioni e San Gallo, del compartimento della Svizzera sudorientale, nel quale è stata stabilita una presenza minima di 3 branchi. Attualmente il numero dei branchi registrati in questo compartimento è di almeno 16.

Le nuove disposizioni prevedono che l'abbattimento del lupo può essere fatto in collaborazione con dei cacciatori appositamente selezionati, istruiti e coordinati dai guardiacaccia. Tenuto conto del notevole impegno di risorse umane necessarie per abbattimenti mirati, questo sgravio di lavoro è assolutamente necessario nel nostro Cantone.

Il 7 novembre 2023 il Canton Grigioni ha già inoltrato all'UFAM una domanda definitiva per la regolamentazione proattiva dei branchi, con l'abbattimento di 4 branchi per un totale di 27 lupi.

I dati delle predazioni avvenute nella stagione 2023 (finora più di 130 capi, senza contare i dispersi) sono allarmanti e diversi allevatori sono rosi dal dubbio se continuare o cessare la loro attività. La presenza di nuovi cuccioli sul territorio cantonale (zona Monte Tamaro e Gradiccioli, Val Colla) è sinonimo della presenza di branchi sempre più numerosi e questo contribuisce a creare incertezze sull'evolversi della situazione futura.

Già il 3 maggio 2023 la mozione n. 1732 intitolata "Piano d'azione cantonale per la gestione e la regolazione del lupo" presentata da Genini Sem e cofirmatari intendeva rendere attento il Governo e incitarlo a preparare un piano dettagliato, in tempo utile, per quanto poi effettivamente avvenuto con la decisione del Consiglio federale citata all'inizio.

Non sono date a sapere le tempistiche per il trattamento delle richieste di abbattimento da parte dell'UFAM inoltrate dai Cantoni, ma considerato il breve termine di soli 2 mesi per procedere all'abbattimento, mediante il presente atto si chiede al Consiglio di Stato:

1. Nella richiesta di abbattimento deve essere indicata l'evoluzione della presenza del lupo sul territorio (art. 4b cpv. 2 lett. a OCP). Il censimento, così come richiesto dal testo della nuova Ordinanza è stato fatto? In caso di risposta affermativa chiediamo di indicare le cifre attuali (branchi, lupi singoli, lupi identificati nel 2023).
2. Sono previste delle richieste da inoltrare all'UFAM di abbattimento proattivo di branchi in Ticino, in virtù delle nuove normative? In altre parole, è prevista la richiesta di prelevazione di interi branchi in Ticino? Se sì, quali? Quando è previsto l'inoltro della richiesta? Con che tempistiche? Se no, perché?
3. Per la formulazione delle richieste, sono stati consultati gli allevatori e/o le associazioni di categoria, che bisogna ammetterlo, nel corso di questi anni ci avevano visto lungo prevedendo molteplici volte quanto poi realmente avvenuto?
4. Si sta procedendo alla selezione di gruppi regionali di cacciatori che possano coadiuvare i guardiacaccia nelle procedure di abbattimento? A che punto sono i preparativi per permettere l'attuazione delle nuove disposizioni contenute nell'OCP?
5. Come intende procedere il Cantone per la regolazione dei numerosi esemplari di lupi vaganti e non attribuibili a branchi stanziali? Non si ritiene necessario intervenire sui lupi problematici che si sono avvicinati alle persone durante l'estate (vedi i casi di Someo e di Corippo)?

6. A seguito di eventi registrati, dai risultati del DNA e delle evidenze acquisite sappiamo che il 14 e il 18 ottobre 2023 il Cantone ha inoltrato due richieste di regolazione di branchi transfrontalieri di Onsernone e Val Colla. Queste richieste prevedono l'abbattimento di quanti esemplari per ogni branco? Come intende procedere il Cantone in caso di risposta negativa a una o l'altra o ad ambedue le richieste citate? In caso di risposta positiva c'è già una collaborazione con i cacciatori per procedere con i prelievi? Ci sono altre richieste in preparazione? Queste richieste prevedono l'abbattimento di quanti esemplari?

Per la risposta si rinvia alla [p. 1867](#).

MOZIONE

Conti pubblici: avviamo un processo di spending review

del 20 novembre 2023

Motivazione:

Nel mese di aprile del 2022 il Fondo monetario internazionale pubblicava il documento intitolato "How to Design and Institutionalize Spending Reviews"⁹². Scopo del testo è di fornire alle pubbliche amministrazioni indicazioni sull'implementazione di processi di valutazione della spesa pubblica volti a ridurre o reindirizzare la spesa da uscite con bassa priorità, inefficienti o non efficaci denominati spending review. Questo strumento già oggi utilizzato da un ampio numero di amministrazioni pubbliche si è rilevato utile per identificare risparmi, migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica.

Di regola, fra gli aspetti oggetto della revisione della spesa vi sono i seguenti elementi:

i) **Revisione dei programmi:** esaminano programmi specifici e cercano di identificare risparmi strategici (come l'eliminazione o la riduzione di programmi) o risparmi di efficienza (attraverso la riduzione dei costi di erogazione dei servizi). ii) **Analisi delle aree politiche:** si concentrano su questioni politiche specifiche, come le prestazioni sociali, l'istruzione superiore o le politiche legate al clima e mirano a ottenere risparmi migliorando l'efficienza, l'efficacia e l'eliminazione di duplicazioni. iii) **Revisione dei processi:** queste revisioni esaminano processi specifici che coinvolgono l'intera amministrazione pubblica, come i processi di approvvigionamento, i sistemi informatici e le pratiche di gestione delle risorse umane. L'obiettivo principale è migliorare l'efficienza dei processi anziché ottenere risparmi strategici.

Il messaggio 8341 "Preventivo 2024 del Cantone Ticino e primo pacchetto di misure di riequilibrio finanziario" descrive un allestimento dei conti "condotti ragionando in termini

⁹² <https://www.imf.org/en/Publications/Fiscal-Affairs-Department-How-To-Notes/Issues/2022/09/20/How-to-Design-and-Institutionalize-Spending-Reviews-523364>

strutturali" senza indicare chiaramente il processo e la metodologia utilizzata per la revisione della spesa.

In questo contesto la creazione di un processo di spending review è una misura importante per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche e promuovere la stabilità economica. Infatti, delle finanze pubbliche oggetto di riequilibrio possono avere un impatto significativo sull'economia di un paese, generando preoccupazioni per l'indebitamento e la stabilità finanziaria. La spending review consente di identificare aree di spesa inefficienti o superflue e di razionalizzarle. In aggiunta un processo di spending review permette di identificare le priorità di spesa e di destinare risorse in modo più efficiente, assicurando che i fondi siano utilizzati per scopi essenziali come istruzione, sanità, infrastrutture e sicurezza, anziché essere sprecati in programmi o servizi meno rilevanti. In aggiunta, l'implementazione di un processo di spending review rende il processo decisionale finanziario più trasparente, consentendo ai cittadini di comprendere come vengono spesi i loro soldi e contribuendo a ridurre il sospetto di cattiva gestione dei fondi pubblici.

In sintesi, un processo di spending review è uno strumento cruciale per affrontare i problemi finanziari di un paese, migliorare la gestione delle risorse pubbliche e promuovere la stabilità economica. La sua implementazione può aiutare a migliorare la situazione finanziaria dell'amministrazione pubblica, allocare in modo più efficiente le risorse, aumentare la trasparenza e rafforzare la sostenibilità finanziaria.

Richieste:

1. Si chiede l'introduzione di un processo sistematico di revisione della spesa pubblica (comprehensive spending review) volto alla revisione dei programmi pubblici, all'analisi delle aree politiche e alla revisione dei processi a cadenza periodica.

Evaristo Roncelli
Dadò - Pamini - Rusconi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Giulia Petralli per la modifica dell'art. 3 della Legge sugli assegni di famiglia del 18 dicembre 2008

del 20 novembre 2023

Di fronte all'aumento dei costi di cassa malati, degli affitti, dell'imposta federale sul valore aggiunto, dei prezzi dell'energia, e di molti altri prodotti di primo consumo, ne consegue una diminuzione del potere di acquisto delle cittadine e dei cittadini del Cantone.

Gli assegni familiari di base e gli assegni di formazione hanno lo scopo di sostenere, attraverso un contributo finanziario, i costi legati al sostentamento dei figli fino ai 15 anni e dei figli in formazione fino ai 25 anni con un importo di 200.- rispettivamente di 250.- franchi mensili.

Gli assegni familiari di base non hanno subito nessuna variazione dall'introduzione della legge e non hanno visto da allora alcun adeguamento. Ne consegue pertanto che gli stessi non risultano oggi permettere di sostenere allo stesso modo le famiglie nei costi derivanti dai figli come lo facevano in origine.

Attraverso la presente iniziativa si chiede che gli assegni familiari base vengano adeguati all'indice del costo della vita nel momento in cui, di norma ogni due anni, sono indicizzate le principali prestazioni federali (AVS/AI e Prestazioni complementari).

Si ritiene che tale indicizzazione, seppure limitata, possa rispondere in maniera maggiormente adeguata al mantenimento dello scopo originale degli assegni per figli e di formazione, ovvero garantire un sostegno finanziario nell'accudimento dei figli in un Cantone dove le prospettive demografiche rispetto alle nuove nascite risultano modeste.

Alla luce di quanto sopra si chiede pertanto di modificare la Legge sugli assegni di famiglia (del 18 dicembre 2008) nel modo seguente:

A. Importo

~~Art. 3 Gli importi dell'assegno per figli e dell'assegno di formazione corrispondono agli importi minimi previsti dalla LAFam.~~

(nuovo)Art. 3 Gli importi dell'assegno per figli e dell'assegno di formazione vengono adeguati sulla base dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) al minimo una volta ogni due anni. Gli importi minimi rimangono quelli previsti dalla LAFam.

Giulia Petralli
Boscolo - Bourgoin - Buzzi - Forini -
Noi - Riget - Sirica - Valsangiacomo

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.



Abb. 3: SAFFA, Schnecke, 1928, 1929